ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Sabato 10 Gennaio 1914 — MATTINO — NUM. 10

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,50	1,60
Estero	35,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il primo ma non esauriente colloquio di Venizelos col min. Di San Giuliano

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 9, notte.

Per quanto il signor Venizelos sia fermo nel non voler concedere interviste, il segreto suo, per il colloquio con il marchese Di San Giuliano alla presenza di due testimoni, non è ormai più un segreto. Si sa infatti che i due Ministri si sono occupati più o meno lungamente delle tre questioni sollevate dall'ormai famosa Nota dell'Inghilterra alle grandi Potenze, cioè dei confini meridionali dell'Albania, delle isole del Mar Egeo occupate dalla Grecia, e persino — il che ha dimostrato che oggi la moderazione non dominò la mente di Venizelos — delle isole del Mar Egeo occupate dall'Italia. La più lunga discussione è stata quella riguardante la definitiva delimitazione dei confini meridionali dell'Albania. Il signor Venizelos, il quale non ha apprezzato abbastanza la concessione fatta dalla Triplice Alleanza alla Grecia consentendo che restino a questa le isole di Chio e di Mitilene, non ha omesso l'inutile tentativo di rimettere ancora in discussione ciò che è stato per tre volte solennemente risoluto: la prima volta alla conferenza degli ambasciatori, la seconda volta colla adesione di tutte le grandi Potenze alla transazione proposta dall'Inghilterra, la terza volta, con l'unanime deliberazione presa a Firenze dalla Commissione internazionale incaricata di fissare su quali punti doveva essere tracciata la linea Coritza-Stylos.

Profittando della circostanza che la deliberazione unanime della Commissione internazionale non è stata ancora ratificata dalle grandi Potenze, il signor Venizelos ha tentato di rimettere sul tappeto tutta la questione chiedendo che Argirocastro e Coritza siano comprese entro il territorio greco. Vi prego di notare che giusto questa mattina il giornale ateniese ispirato dal Governo presieduto da Venizelos ha sostenuto precisamente che Coritza ed Argirocastro dovevano essere attribuite alla Grecia perchè gli interessi della Grecia sono più vitali di quelli dell'Italia. Si immagini il sorriso del marchese Di San Giuliano se il signor Venizelos si è servito dell'identico argomento, se anche lui ha detto che gli interessi greci sono più vitali di quelli dell'Italia. Non credo però che il signor Venizelos abbia osato di ripetere la seguente intimazione del giornale «Estia»: «L'Italia dovrà riconoscere le ragioni eminentemente gravi che costringono la Grecia a sostenere, a qualunque costo, i propri diritti». Quando era a Londra per le trattative di pace fra gli Stati balcanici e la Turchia, il signor Venizelos disse ad un giornalista inglese: «Le isole del mar Egeo occupate dall'Italia noi le avremo subito ed a qualunque costo».

La sorte toccata a quella sua minaccia deve aver persuaso a lasciarla ripetere ora soltanto dal giornale «Estia», perfettamente irresponsabile. Il signor Venizelos ha dunque parlato ancora una volta a favore della vecchia tesi greca; ma il marchese Di San Giuliano ha con grande energia espresso che Coritza ed Argirocastro non possono essere attribuite alla Grecia ed ha sostenuto la tesi che i confini fra l'Albania e la Grecia debbono essere quelli che sono stati fissati dalla Commissione internazionale all'uopo nominata dalle grandi Potenze.

In ordine al termine per la evacuazione delle truppe greche dal territorio albanese, il signor Venizelos ha spiegato tutte le risorse del suo sottile ingegno per dimostrare che il termine del 18 gennaio fissato dall'Inghilterra ed accettato dalle altre grandi Potenze è insufficiente. Ha detto innanzi tutto che la Grecia non ha avuto alcuna comunicazione in proposito, ed ha detto il vero. Infatti l'Inghilterra, tenace nel suo proposito di far coincidere la risoluzione della questione albanese con la soluzione della questione delle isole, non ha comunicato alla Grecia che questa dovrà sgombrare il territorio albanese entro il 18 gennaio perchè gli ambasciatori a Londra della Germania, dell'Italia e dell'Austria non hanno ancora consegnato a Sir Edward Grey la risposta identica dei loro Governi e l'adesione alla proposta che tutte le isole occupate dalla Grecia, salvo due, restino definitivamente alla Grecia. Il signor Venizelos si è servito della stagione eminentemente rigida, delle strade coperte di neve, del colpo di mano tentato dai partigiani di Izzet Pascià per dimostrare l'impossibilità materiale e politica dello sgombero entro il termine fissato, dal quale ci dividono ormai appena 9 giorni. Non possiamo in verità affermare che il marchese Di San Giuliano abbia respinto questi argomenti per una nuova proroga del termine con la stessa energia con cui ha respinto gli argomenti per l'attribuzione di Coritza e di Argirocastro alla Grecia. Oggi non è stato concluso nulla, ma dobbiamo, fin d'ora, rassegnarci ad una nuova proroga che costituirà una nuova vittoria diplomatica, sia pure provvisoria, della Grecia, la quale in fatto di tergiversazioni può dare punti alla Turchia. Il proverbio infatti dice: «Prendi tempo e camperai...» La Grecia, passando di proroga in proroga, accarezzerà sempre più la speranza di riuscire a restare definitivamente nell'Albania meridionale come è riuscita a restare nelle isole di Chio e di Mitilene ed in tutte le altre.

Un altro diplomatico avrebbe espresso la gratitudine del suo paese all'Italia per questa grande concessione che riesce ostica alla Turchia ed in compenso avrebbe smesso ogni resistenza nella questione albanese. Il signor Venizelos, invece, si è mostrato scontento anche nella questione delle isole, perchè ha sostenuto che alla Grecia debbano assegnarsi anche quelle vicinissime alla bocca dei Dardanelli, ed ha persino parlato di quelle occupate dall'Italia. Ma su questo ultimo punto il marchese Di San Giuliano ha troncato subito la discussione, dichiarando che l'Italia, la quale non aveva permesso che le grandi Potenze si occupassero del Dodecanneso, non tollerava che la Grecia potesse aprire bocca in proposito. Precisamente come io prevedevo nel mio articolo di ieri sera. La lezione è stata forte ma meritata, perchè l'uomo, il quale proclamò che la moderazione è la sua virtù congenita, è viceversa tutt'altro che moderato e prudente: è sempre l'uomo della famosa dichiarazione al giornalista inglese.

Oggi naturalmente egli non ha ripetuto la minaccia di allora, ma, dopo tutto ciò che è successo nel mondo diplomatico delle grandi Potenze per il Dodecanneso, il fatto di aver voluto entrare nel vietato argomento non depone a favore della moderazione del signor Venizelos. Auguriamoci che la notte gli porti consiglio nella questione albanese.

c.

La giornata dell'ospite

Roma, 9, notte.

Il signor Venizelos, Presidente del Consiglio dei Ministri di Grecia, accompagnato dal signor Koromilas, già Incaricato di affari di Grecia a Roma e da lui designato quale direttore del suo Gabinetto durante il suo viaggio nelle capitali europee, si è recato stamane alle 11,30 alla Consulta per visitare il marchese Di San Giuliano. Il colloquio è durato un'ora e mezza.

Il colloquio diplomatico

L'ufficiosa *Tribuna* scrive di aver ragione di credere che in questo colloquio tra il Ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, col Presidente del Consiglio greco Venizelos, cui hanno assistito anche il Principe Di Scalea e Koromilas, non tutti gli argomenti sono stati esauriti.

«Non si potrebbe dire — aggiunge la *Tribuna* — che la formula consacrata da simile convegno è che si è constatata alla fine del colloquio la perfetta identità di vedute tra i due uomini di Stato sulle questioni pendenti. L'on. Di San Giuliano e il sig. Venizelos avranno nella giornata di domani occasione di vedersi ancora e di chiarire molti punti controversi. Il sig. Venizelos ha intrapreso il suo viaggio per sapere direttamente, presso le Cancellerie delle grandi Potenze, quello che si pensa dei reclami e delle pretese della Grecia e per ottenere che la sistemazione della guerra si faccia con i maggiori possibili vantaggi per il suo paese. Il sig. Venizelos, non essendo soltanto Presidente del Consiglio dei Ministri, ma anche l'uomo nel quale la Grecia ha la più grande fiducia, è in grado di concedere o di resistere senz'altro e la sua decisione può essere pronta e di immediato effetto.

«Se non vi è più dubbio sull'assegnazione alla Turchia di Imbros e Tenedo ed alla Grecia di Chio e Mitilene, dei dubbi esistono ancora sulla convenienza di porre in mano della Grecia, alla imboccatura dei Dardanelli, il concorso strategico importantissimo che possono recare Lemno e Samotracia, specialmente Lemno, che, durante l'ultima guerra, è stata la base di operazioni della flotta greca contro quella ottomana. E' da dietro questa isola che sorgeva sempre, come un fantasma, quel piccolo terribile instancabile *Averoff* quando le navi turche si affacciavano fuori dello stretto. Cederà il signor Venizelos su qualcuno dei punti controversi della frontiera dell'Epiro per assicurarsi questa formidabile posizione nell'alto Egeo, che lo fa padrone di Dedeagac e virtualmente signore della grande porta dell'impero ottomano, così come lo era quasi interamente prima e durante la guerra?

«Perchè la frontiera meridionale dell'Albania è stata senza dubbio argomento di una viva discussione stamane tra il signor Venizelos e l'on. Di San Giuliano. La questione, che tutti si ponevano prima che il presidente del Consiglio di Grecia giungesse a Roma, era la seguente: verrà a dire che le sue truppe sgombreranno il 18 gennaio dal territorio assegnato dalla conferenza di Londra all'Albania? Prima di vedere l'on. Di San Giuliano il signor Venizelos ha detto a Brindisi che nessun ordine in questo senso era stato dato finora e a rigor di termine non si poteva pretendere che la Grecia ritirasse le sue truppe dai territori conquistati prima di essere invitata a farlo dalle Potenze. Questo invito da parte delle Potenze non c'è stato ancora. Sir Edward Grey attende, per farlo, che giunga la risposta della Triplice alleanza alla sua Nota. Interrogato dal nostro ministro degli esteri sui suoi propositi in argomento, è da ritenersi, secondo ogni verosimiglianza, che il signor Venizelos abbia risposto che ormai i termini si sono accorciati: mancano nove giorni al 18 e la distanza dai piccoli posti più avanzati verso Vallona nella linea di frontiera adottata dall'Europa è grande, attraverso montagne poco accessibili, sovratutto alle grosse artiglierie. D'altra parte, il signor Venizelos, che è abilissimo, avrà saputo valersi del nuovo argomento di inquietudine per la sorte riservata alle popolazioni greche comprese in Albania che gli era offerto dal colpo di mano tentato dal Comitato Unione e Progresso su Vallona. Le conversazioni continuano e continueranno domani.

«Crediamo — continua la *Tribuna* — che i «pourparlers» di stamane non hanno fatto perdere molto tempo intorno alla questione del Dodecanneso. Il punto di vista dell'Italia è troppo ferrato perchè anche il signor Venizelos, così abile diplomatico, possa trovarvi un'incrinatura cui attaccarsi. La questione del Dodecanneso è nettamente italo-turca e come l'Italia ha voluto che le Potenze non la facessero oggetto delle loro discussioni *post bellum*, così non può discuterne con la Grecia».

Al Quirinale - La colazione

Alle 12,45 precise, il signor Venizelos e il signor Koromilas lasciarono il gabinetto del Ministro. Mezz'ora prima era uscito il principe di Scalea. L'ascensore della Consulta, che porta ai piani superiori, è installato nell'anticamera in una specie di galleria a vetri. Un cinematografo aveva piantato la macchina in piena luce ed ebbe così il modo di fissare il saluto che il marchese Di San Giuliano e il signor Venizelos si scambiavano innanzi all'ascensore. A basso, di fronte all'automobile, sul portone della Consulta e sul portone del Quirinale altre squadre di cinematografisti attendevano, pronti a girare la manovella. Il signor Venizelos si recò subito al Quirinale per inscriversi sul registro di Corte e poi a Palazzo Piombino per rendere omaggio alla Regina Madre.

Alle 13 circa, il signor Venizelos arrivò al Circolo Nuovo a Palazzo Sciarra per la colazione offertagli dal nostro Ministro degli Esteri. L'on. Di San Giuliano sedeva a tavola avendo alla destra l'ospite e alla sua sinistra il signor Koromilas; il principe Di Scalea sedeva di fronte tra il generale Brusati e il signor Caclamanos. Presso il signor Venizelos era il ministro Mattioli-Pasqualini e a fianco del signor Koromilas il conte Manzoni. Hanno partecipato alla colazione i capi di Gabinetto del Ministro e del Sottosegretario, comm. Garbasso e cav. Lago, i cav. Biancheri e Rossi e Rochira del Gabinetto del Ministero, il signor Collas della Legazione di Grecia e il signor Marcandonatis e Metaxas del seguito del Presidente del Consiglio greco.

Finita la colazione, che è durata meno di un'ora, l'on. Di San Giuliano ha presentato al signor Venizelos alcuni giornalisti dicendogli sorridendo che desideravano due cose: salutarlo e intervistarlo.

— Per i saluti va bene: io sono ben lieto di ricambiarli — ha osservato sorridendo Venizelos — ma per le interviste è un altro affare. E debbo ripetere con dispiacere che non parlo.

Il signor Venizelos si è lasciato compiacentemente intervistare..... da tutti gli obbiettivi, che hanno voluto puntarsi su di lui: la fotografia, ha dichiarato, non è così compromettente.

Da Barrère e da von Merey

Uscito dal Circolo Nuovo, Venizelos si è recato alla Camera e al Senato per lasciare la carta da visita agli on. Marcora e Manfredi. Si è poi recato all'Ambasciata francese dove ha avuto un breve colloquio coll'Ambasciatore Barrère; quindi è tornato alla Consulta, dove si è trattenuto per oltre mezz'ora col conte Manzoni, che è ritenuto alla Consulta come uno specialista di questioni albanesi: tutta la materia relativa al nuovo Stato passa nelle sue mani ed in quelle del comm. De Martino attualmente assente. Dalla Consulta, Venizelos si è recato all'Ambasciata inglese e poi all'Ambasciata austriaca, dove ebbe un colloquio coll'Ambasciatore von Merey.

Il pranzo della Legazione di Grecia

Il signor Venizelos è rientrato così soltanto alle 16 al *Grand Hôtel* dove, alle 20,30, ha avuto luogo il pranzo di gala offerto dalla Legazione di Grecia. A destra del presidente del Consiglio di Grecia sedevano il sig. Koromilas, il marchese Di San Giuliano, il marchese Borea d'Olmo cerimoniere di Corte, monsignor Tousaic, il generale Ugo Brusati, il comm. Manzoni, il cav. Biancheri; alla sinistra la principessa Ghika, il principe Di Scalea, il comm. Garbasso, Mattioli Pasqualini ministro della Real Casa, il signor Caclamanos, il cav. Rossi, ecc. ecc.

Il Re ha invitato Venizelos per sabato: lo riceverà in udienza privata prima del pranzo.

Venizelos ha mandato al Pantheon una corona di fiori con nastri dai colori nazionali greci per essere deposta sulla tomba di Vittorio Emanuele II.

Le quattro questioni

Il *Giornale d'Italia* compie un lavoro di indagine sul colloquio Venizelos-Di San Giuliano e così espone la posizione delle questioni trattate:

«Prima questione: la frontiera albanese. — Le ragioni che il Venizelos può aver portato innanzi per illustrare il punto di vista ellenico circa l'assegnazione di territori dell'Albania meridionale e dell'Epiro alla Grecia non possono evidentemente aver mutato di una linea la tesi italiana in questa questione: il 18 gennaio le truppe greche dovranno avere sgomberato il territorio contestato ed è su questo punto positivo che deve essere consistita la parte più interessante del colloquio di stamane. Per quanto si mantenga in proposito il silenzio, nei circoli ufficiali italiani come in quelli ellenici, si può affermare avere il signor Venizelos dichiarato che le truppe regolari saranno ritirate alla data fissata dalle Potenze. Naturalmente, il signor Venizelos non ha potuto nè voluto garantire che gli Epiroti non si oppongano alla annessione del loro territorio all'Albania.

«Seconda questione: le isole occupate dalla Grecia. — Su questo tema la discussione non può essere stata che breve. Il marchese Di San Giuliano non ha dato al signor Venizelos una notizia nuova quando gli ha comunicato che anche la Triplice alleanza divide l'opinione della Triplice intesa, che la questione doveva essere risoluta con la formula dell'*uti possidetis*. L'Italia, insomma, non si oppone a che Chio e Mitilene rimangano alla Grecia e fa soltanto delle riserve per Lemno, la quale fa parte delle isolette che guardano i Dardanelli, e perciò dovrà essere assegnata alla Turchia. E' probabile che il signor Venizelos abbia perorato a favore di Lemno e che il marchese Di San Giuliano abbia opposto le note ragioni strategiche dardanelliane.

«Terza questione: isole occupate dall'Italia. — E' probabile che si sia discusso anche di questo, ma non a fondo poichè il marchese Di San Giuliano non può che aver opposto al signor Venizelos la nota pregiudiziale che la questione riguarda soltanto l'Italia e la Turchia. Del resto, anche la Triplice intesa ha accettato, mediante la Nota inglese, la tesi che le isole, quando saranno sgomberate dall'Italia, torneranno alla Turchia.

«Quarta questione: relazioni italo-greche. — Su questo punto non è possibile fare alcuna induzione. Certo, ambedue i ministri hanno fatto dichiarazioni di piena amicizia tra i due paesi; ma non sappiamo se sotto la solita affermazione generica vi sia un contenuto positivo. Certo la Grecia dovrà essersi persuasa essere inutile, pericolosissimo anzi, il cozzare contro i legittimi interessi dell'Italia, specialmente in vista delle nuove minaccie ottomane. In complesso — conclude il *Giornale d'Italia* — non è dato ancora affermare con sicurezza quale frutto abbia portato la visita del signor Venizelos a Roma. Si spera peraltro che essa segni l'inizio di una *detente* italo-greca».

I doveri dell'Italia verso la Grecia
secondo le idee del "Temps,,

Parigi, 9, notte.

La visita di Venizelos a Roma ispira al *Temps* un articolo in cui sono esaminati i rapporti tra l'Italia e la Grecia. «Il marchese Di San Giuliano e Venizelos — scrive il *Temps* — sono persone troppo avvedute per disconoscere che la politica non è fatta unicamente di dichiarazioni ufficiali. La questione dell'Epiro non si impone più diplomaticamente tra i Gabinetti di Roma e di Atene, per quanto politicamente essa conservi sempre tutta la sua asprezza. Non si manca dall'opinione pubblica italiana di far risalire alla Grecia la responsabilità della resistenza spontanea dell'Epiro, ma vi è ragione di sperare che la Consulta non sia destinata a sua volta ad iniziative che non miglioreranno certo le relazioni greco-italiane. La più viva preoccupazione dei due uomini di Stato è quella di evitare gli eventuali conflitti avvenire, e questa preoccupazione li condurrà sicuramente ad esaminare da vicino i mezzi per farvi fronte. Per le isole dell'Egeo, non si tratta soltanto di prendere una decisione in linea di fatto, ma in linea di principio.

«Si dovrà anche trattare — prosegue il *Temps* con una puerilità impressionante di argomentazioni — delle isole del Dodecanneso. L'Italia le occupa e le continua ad occupare, ed è per un riguardo verso l'Italia che la Grecia non si è impadronita di esse durante la guerra».

Il giornale cita a questo proposito un brano del discorso dell'on. Giolitti del 5 dicembre 1912: «Gli Italiani hanno occupato, ha detto l'on. Giolitti, le isole del mare Egeo, compiendo un'operazione militare e non una conquista, la quale avendo luogo in territori abitati da popolazioni europee e civilizzate, sarebbe stata in contraddizione assoluta con le tradizioni liberali italiane ed avrebbe provocato contro l'Italia un legittimo irredentismo ellenico». Il Governo italiano, se fosse rimasto sul terreno che l'on. Giolitti definiva allora con perfetta chiarezza, la questione del Dodecanneso non si sarebbe neppure presentata. Ma invece non fu così. L'Italia chieda ora dei compensi per le spese fatte nelle isole e lascia capire che non le restituirà che sotto determinate condizioni. Ma queste condizioni non si sanno precisare. Si tratta di imporre per le isole dei consiglieri o appoggio dei corpi di gendarmeria? Si tratta di concessioni in Asia Minore? Non si sa. La sola cosa certa è che l'occupazione si prolunga e la Grecia non sa se, costretta ad obbedire alla decisione dell'Europa che le toglie l'Epiro, essa beneficierà del fatto che l'Europa le conservi almeno le isole.

«Venizelos — conclude il *Temps* — giunge in Italia con dei punti di interrogazione. Egli, si dice, è ispirato a sensi conciliativi e di moderazione. Il Governo italiano ha occasione per chiarire il suo punto di vista: la Grecia gliela offre con il viaggio del signor Venizelos a Roma. Sembra che l'interesse della pace debba rendere il Governo italiano arrendevole agli argomenti che il primo Ministro di Grecia può far valere, e poichè la questione dell'Epiro, nonostante la buona volontà del Governo di Atene, resterà ancora per un pezzo molto spinosa; sarebbe logico regolare quella delle isole per cui l'Italia ha preso da un anno indiscutibili impegni».

Pio X all'"Unione Popolare,,

Roma, 9, notte.

Il Presidente della *Unione Popolare*, ha ricevuto dal cardinale Segretario di Stato Merry del Val la seguente lettera: «Ho ricevuto la relazione morale e finanziaria dell'*Unione Popolare* del 1912-13. Non ho mancato di farne oggetto di rapporto al Santo Padre Pio X. L'Augusto Pontefice è stato ben lieto di apprendere il progressivo aumento dell'Unione, dovuto, non vi ha dubbio, all'instancabile ed illuminata operosità del nuovo Presidente al quale, insieme all'apostolica benedizione, invia a mio mezzo l'augurio che mercè il favore sempre crescente dei vescovi e dei parroci, la di lui opera, ispirata sempre alle norme pontificie, valga ad infondere nell'Unione stessa una sempre più rigogliosa vitalità e formarne quel grande centro ben diretto e fecondo per l'azione cattolica che è nei comuni interessi. Coi sensi di ben distinta stima passo al piacere di riverirvi. Di V. S. Ill. aff.mo per servirla Card. *Raffaele Merry del Val*».

Il Brasile non è disposto
a vendere le altre due corazzate

Londra, 9, sera.

La *Reuter* ha da Rio Janeiro che si smentisce da fonte autorevole la vendita delle *dreadnoughts* «San Paulo» e «Minas Geraes». Si annunzia che la Grecia fece offerte vantaggiose per l'acquisto, ma che il Governo brasiliano le respinse all'istante.

La Massoneria
contro il socialismo ufficiale per la questione del blocco

Roma, 9, notte.

La Massoneria è destinata a quanto pare alla esclusione dal blocco popolare per le elezioni generali amministrative, esclusione deliberata dal partito socialista ufficiale. La Direzione del partito socialista, ha, come è noto, stabilito che nella imminente lotta amministrativa debba svolgersi una tattica unitaria intransigente per tutti i Comuni, come è avvenuto per le recenti elezioni politiche. L'organo della massoneria, cioè l'*Idea democratica*, sostiene che tale deliberazione è assurda e ne indica le ragioni.

«Assurda — scrive il giornale massonico — è la tattica unitaria per tutti i Comuni d'Italia. Si comprende e si giustifica quasi integralmente una tattica unitaria per le elezioni politiche perchè gli eletti debbono ritrovarsi nello stesso ambiente, agire insieme e con intera solidarietà e quindi le disformità di origine potranno rendere disagevole, discorde non omogenea l'azione del gruppo parlamentare, ma i Comuni sono delle entità separate, diversissime, per condizioni politiche amministrative economiche sociali, ed imporre la tattica unitaria così nelle grandi città come nei Comuni rurali, così in Lombardia come in Puglia ed in Sicilia non è davvero ragionevole. E per un altro motivo la equiparazione della tattica delle elezioni amministrative con quella delle elezioni politiche è ingiustificata. Il blocco delle forze democratiche, per le elezioni amministrative, si può fare e si fa su una base reale più concreta definita e precisa che non per le elezioni politiche. Non si hanno ad incontrare dei grandi problemi che possono sopraggiungere nella politica generale ed il contatto ed il sindacato fra elettori ed eletti è ben più continuo, diretto ed efficace. Infine non si può dimenticare che la diversità del sistema elettorale impone per necessità, diversità di criteri. Le elezioni politiche uninominali hanno il conseguente rimedio del ballottaggio che sovratutto stabilisce una compensazione indiretta fra Collegio e Collegio in modo che le ingiustizie dello scrutinio sono in grande parte corrette. Nelle elezioni amministrative, a base di scrutinio di lista, con la rappresentanza meccanica delle minoranze, dato il sistema del voto limitato, non si può parlare di compensi perchè se vi sia una amministrazione socialista nel Comune di X non è di molto conforto per il Comune di Z che è deliziato, per merito della tattica intransigente, da un'amministrazione conservatrice. Inoltre è facilissimo che le minoranze compatte costituiscano il Governo dei Comuni; escludendone quei partiti che sono maggioranza, ma che hanno il solo torto di votare divisi.

«Molti altri argomenti — aggiunge l'*Idea democratica* — potrebbero addursi. Non si ha il diritto, per il bel gesto dell'intransigenza, di impedire l'avvento di amministrazioni democratiche nei Comuni, di ritardare l'emancipazione di una città, da certi monopoli capitalistici, di definire nuove regole di amministrazione, di edilizia, di igiene morale che le amministrazioni democratiche con il controllo ed il concorso del partito socialista potrebbero assicurare».

Una circolare dell'on. Credaro
contro il sovraccarico degli studi nelle Scuole medie

Roma, 9, notte.

Da un'alta personalità del mondo dell'insegnamento universitario apprendo che è imminente la pubblicazione di una circolare del ministro della P. I. on. Credaro ai direttori delle Scuole medie e ai presidi dei Ginnasi-licei del Regno, nella quale è esaminata una questione molto grave e della maggior attualità, cioè quella — già discussa nel recente Congresso dei padri di famiglia di Milano — del sovraccarico sempre più inquietante degli studi nelle Scuole medie e specialmente nei *ginnasi moderni*, di recente istituzione. La circolare del ministro ha molta importanza perchè richiama i responsabili del buon funzionamento delle Scuole medie a considerare i gravi antipedagogici inconvenienti e a studiarne il modo migliore per eliminarli.

La notizia della pubblicazione della circolare ministeriale sarà appresa certo con soddisfazione da tutti coloro che si interessano del problema scolastico, sempre più grave e complicato, e dai molti che — anche a Torino — hanno sollevato, a proposito del sovraccarico inquietante degli studi nelle Scuole medie, lamenti gravi e pienamente giustificati.

La rubrica delle "buone azioni,,
di un deputato radicale

Roma, 9, notte.

Sotto il titolo «Come fa il bene un deputato radicale» l'*Iniziativa*, organo del partito repubblicano, pubblica la seguente informazione: «L'on. Lapegna, deputato radicale di Cortona, stampa nell'*Azione Democratica*, che viene alla luce nel capoluogo del suo Collegio, una speciale rubrica per la elencazione dei favori ottenuti per esso ai suoi fedeli elettori attraverso la particolare opera presso ministri e Ministeri. La rubrica, afferma l'*Iniziativa*, è intitolata la rubrica delle buone azioni. Dalla enorme valanga delle richieste riceviamo alcuni risultati favorevoli: Siracchi Luigi, impiegato postale, trasferito secondo il suo desiderio da Grosseto a Perugia; Falomi Umberto, Cortona, nominato alunno postale; Vinati Domenico, nominato alunno telefonico; Benali Francesco, condonata pena corporale per grazia; Farallo Sem, rinnovazione del contratto per trasporto corrispondenza con aumento annuo di lire 100; Mori Giuseppe, di Arezzo, ammissione tardiva all'Istituto tecnico di Arezzo per autorizzazione di S. E. Credaro; Cannelli Luigi, Cortona, sospensione dell'esecuzione di una sentenza del pretore per contravvenzione».

Una notizia rassicurante
per i postelegrafici

Roma, 9, notte.

La *Tribuna* reca: «Abbiamo assunto informazioni circa il malcontento del personale postale telegrafico per il presunto ritardo della pubblicazione delle qualifiche e ci è stato assicurato che, quantunque per alcune circostanze impreviste siasi dovuto protrarre il lavoro inerente alle qualifiche stesse, le apprensioni del personale sono assolutamente infondate, poichè le decorrenze di dette qualifiche saranno stabilite dal 1.o gennaio, come per gli anni precedenti».

La protesta dei tabaccai romani
contro l'aumento dei tabacchi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

Si è avuta oggi a Roma la prima manifestazione di protesta dei tabaccai contro il decreto-catenaccio, che aumenta i prezzi dei sigari e delle sigarette, dal quale essi dicono di essere stati danneggiati. I tabaccai hanno tenuto una numerosa adunanza nella sala dei commessi e degli impiegati di commercio. Ha presieduto l'avv. Vannutelli, presidente della Federazione, il quale ha dapprima comunicato i telegrammi pervenuti alla sezione di Roma, da tutte le parti d'Italia. Telegrafarono le sezioni di Torino, Padova, Genova, Venezia, Vicenza, Bologna, ecc. Felici poi prese la parola presentando due note: una, colla prima tariffa e l'altra colla seconda. Dalla prima nota si rileva che egli, con spesa minore e con una quantità maggiore, ha guadagnato di più. Nella seconda nota, per la stessa quantità, con una spesa maggiore ha guadagnato di meno. L'oratore ha fatto rilevare che la nuova tariffa impone un maggiore capitale e il guadagno è minore di prima. Non si può dire che i tabaccai si servano delle rivendite per vendere altri generi. Su 20.000 tabaccai d'Italia, soltanto due o tremila tengono nel negozio altri generi. La maggior parte dei tabaccai vivono dei soli tabacchi. I tabaccai già stavano male, perchè l'8 per cento di aggio, prima concesso, ora ridotto di molto si può dire che esso fosse ridotto a 4; sul 4 bisogna togliere i generi di privativa, come sale, francobolli, carta da bollo, che essi devono vendere, e l'aumento della ricchezza mobile. I tabaccai poi sono, come i vigili speciali, costretti di stare dalla mattina alla sera, dal primo all'ultimo dell'anno dietro il banco. La legge del riposo festivo ha beneficato tutti; i tabaccai no. I tabaccai devono tenere aperti i negozi anche la domenica, ma non possono vendere che i tabacchi e i generi di privativa, cioè i generi nei quali non hanno guadagno. Le levate prima erano quattro, ora sono state ridotte a due; ciò vuole dire che per avere lo stesso utile, hanno dovuto raddoppiare il capitale.

L'avv. Vannutelli prende nuovamente la parola ed esamina la nuova tariffa e dice che se l'aggio sui toscani fu portato dal sette al sette e cinquanta per cento, la perdita per i tabaccai c'è sempre per la riduzione dell'aggio sulle Macedonia ed anche perchè seppure fosse maggiore l'aggio attuale, oggi c'è bisogno di un maggior impiego di capitale, e questo maggior capitale non ha utile corrispettivo; lo Stato cioè vuole riscuotere 23 milioni in più senza pagare un centesimo di aggio ai tabaccai che fanno così da esattori senza ottenere il minimo utile.

Ricci, presidente onorario della Federazione, propone che invece di decidere, spinti dal risentimento, si demandi ogni deliberazione al Consiglio direttivo della Federazione, perchè questa deliberazione sia accettata da tutti i tabaccai d'Italia, e perciò si indica a Roma una riunione di tutti i presidenti delle sezioni dei tabaccai d'Italia. Ricci sostiene che il maggiore danno del decreto-catenaccio lo sopportano i tabaccai delle città e non quelli dei paesi, dove si consumano trinciati e sigari, per i quali l'aggio è aumentato, mentre l'aggio sulle sigarette, consumate specialmente in città, è diminuito. Egli chiude proponendo la convocazione a Roma del Consiglio generale della Federazione.

L'avv. Mariani, segretario della Federazione, si compiace per la dimostrazione di solidarietà. Vuole che da Roma parta una voce di protesta, che sia esempio alle altre città. Felici propone che i presenti si rechino subito al Ministero ad accompagnare una Commissione che dovrà chiedere un colloquio al ministro ed al direttore generale. La Commissione non sarà ricevuta, ma il Ministero saprà che tutti i tabaccai sono solidali.

Ricci combatte la proposta per ragioni di opportunità. Osserva che oggi l'ora è tarda e la dimostrazione abortirebbe. La discussione si fa ora tumultuaria. Ognuno ha una proposta da fare. Finalmente si ottiene un po' di calma e Vannutelli propone l'invio di un telegramma di protesta al Ministro ed un telegramma alla Federazione perchè indica la riunione del Consiglio generale in Roma. Questi due telegrammi sono approvati, ma l'assemblea, vuole sempre fare la dimostrazione. Si decide di andar subito a protestare davanti al Ministero delle finanze e il comizio si scioglie per continuare sulla via.

I tabaccai, in colonna di circa 200, si dirigono verso il Ministero. Dal gruppo compatto partono di quando in quando delle grida di abbasso. Il delegato di S. Eustachio, col sussidio di due guardie, cerca di persuadere il corteo a sciogliersi. Naturalmente la sua fatica riesce vana. Così i dimostranti, scortati poi da numerosi carabinieri, si recano sotto il Ministero delle finanze. Una Commissione si reca nel Gabinetto del Ministro, domandando di essere ricevuta, ma l'on. Facta ha fatto rispondere che egli ben volentieri avrebbe ricevuto la Commissione di tabaccai, ma che non poteva farlo oggi perchè impegnato in una Commissione e pure impegnato nella stessa Commissione era il direttore generale comm. Bondi. Quindi il ministro ha fatto ripetere alla Commissione che sarà lieto di poter concedere domani che la Commissione sia ricevuta dal comm. Bondi.

Alla Mostra coloniale
di Genova

Genova, 9, notte.

Venne già a suo tempo notificato l'intervento che la Repubblica Argentina ha voluto prendere per la grande Esposizione internazionale di Marina, Igiene marinara e Mostra coloniale italiana che, come è noto, si terrà in Genova nel corrente anno. Il Governo Argentino aveva già deliberato il suo concorso, facendosi rappresentare ufficialmente dal comandante Irizar e destinando in bilancio per tale rappresentanza la somma di lire italiane duecentomila.

Con recente nuova deliberazione il Governo stesso, ritornando sul deliberato, e con l'intendimento di concorrere in modo maggiore alla detta Esposizione di Genova, ha stabilito una nuova somma di altre 200.000 lire italiane e di inviare una grande mostra campionaria, atta a far meglio apprezzare in Italia i prodotti argentini, in considerazione dei grandi interessi e della viva simpatia che legano le due nazioni. Sono inoltre in corso attive pratiche per impiantare nel recinto della Esposizione un grandioso e completo frigorifero, specialmente adatto per la conservazione delle carni macellate, atto a far conoscere l'importanza economica ed igienica dei trasporti di carni congelate e come queste si possano mantenere in perfetto stato di conservazione per lunghissimo tempo. (*Ag. Stefani*).

L'epopea garibaldina ridotta a film
da Enrico Ferri

Roma, 9, notte.

Intorno all'iniziativa di Enrico Ferri e Pietro Mascagni per la film cinematografica inspirata all'epopea garibaldina, la *Tribuna* dà i seguenti particolari. Ferri scriverà l'opera, Mascagni la musicherà e l'editore Sonzogno sarà l'impresario. Ora non manca che firmare il contratto. L'on. Ferri si metterà subito al lavoro e entro un anno si potrà averlo musicato completamente. Ora non resta che stabilire a quale Casa il lavoro sarà dato, ma non è escluso il caso che l'impresario stesso Sonzogno si faccia [illegible] del lavoro occorrente.

Dall'Albania

Il perchè dello stato d'assedio

Vallona, 9, mattino.

Da fonte autorizzata si comunica la seguente informazione circa le cause che determinarono la proclamazione dello stato d'assedio.

Qualche mese fa si vide giungere a Scutari un certo Zenli, proveniente da Ipek, e un certo Jabeli, proveniente da Giakova, emissari del Governo turco per diffondere tra la popolazione albanese di religione mussulmana l'idea di reclamare un Principe mussulmano come Sovrano d'Albania, perchè con ciò i futuri rapporti tra la Turchia e l'Albania sarebbero divenuti più intimi.

Da Scutari i due agenti si recarono a Durazzo, ove continuarono la loro propaganda sediziosa. Un altro emissario, Bekir Aga, fu mandato dai turchi di Grecene a Durazzo e a Vallona. A causa del successo della sua propaganda in questa città, volle approfittare dell'occasione per arruolare uomini per la gendarmeria destinata ai territori dell'Albania meridionale che devono essere sgombrati dalle truppe greche e cercò di far entrare le sue genti in quel corpo. Il Governo, messo confidenzialmente al corrente di queste mene, si tenne in guardia, ma non potè, per mancanza di prove materiali, prendere misure decisive. L'agitazione durante le tre ultime settimane era diventata estremamente intensa. Il Governo, essendo entrato in possesso di evidenti prove documentate che permettevano di constatare l'estendersi progressivo della corrente ostile al principe cristiano e di scorgere chiaramente lo scopo degli agitatori, decise, d'accordo con la Commissione internazionale e con la gendermeria, di proclamare lo stato d'assedio.

Su un vapore del Lloyd Austriaco, giunto a Costantinopoli, si trovavano parecchie centinaia di passeggieri diretti a Vallona; venne rifiutato il permesso di sbarcare a metà di essi, perchè sembravano sospetti, e furono prese misure per il loro ritorno a Costantinopoli.

Dai documenti sequestrati e dagli interrogatori risulta che il loro arrivo è in relazione con le mene di Durazzo e che essi contavano per continuare a Vallona il lavoro iniziato a Durazzo, che doveva portare infine alla proclamazione di Izzet pascià a Sovrano dello Stato d'Albania.

(Ag. Stefani).

L'interrogatorio dei congiurati

Vallona, 9, sera.

Sono stati arrestati alcuni notabili albanesi ritenuti complici del complotto a favore di Izzet Pascià. Presenti i membri del Governo provvisorio e della Commissione di controllo è stato ieri sera lungamente interrogato l'autore del complotto, Bekir bey. Oggi saranno interrogati gli ufficiali turchi sbarcati. (Ag. Stefani)

Voci tendenziose

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, notte.

Una personalità albanese manda da Durazzo alla «Vossische Zeitung» un telegramma sulle cause degli attuali avvenimenti in Albania. Esso contiene un gran numero di inesattezze, tra le quali questa è la più interessante. La personalità albanese dice: «Anche l'Italia ha appoggiato molto fortemente la propaganda per il principe maomettano. Di ciò vi sono parecchie testimonianze, tra cui questa. Il giornale «Taraboso» che si pubblica a Scutari in francese e in italiano, e che è sovvenzionato dall'Italia e il cui direttore è italiano, fa da quattro mesi una propaganda in favore del principe maomettano. Inoltre vengono in Albania da Bari e da Brindisi molti denari per gli scopi dell'agitazione. Con tale propaganda si mirerebbe ad obbligare l'Austria a rinunziare al protettorato sui cattolici albanesi». E' da deplorare che un giornale serio come la «Vossische Zeitung» pubblichi e faccia suo tali notizie tendenziose.

A Vienna si sapeva

Il valore della sconfessione di Izzet

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

Il «Temps» ha dal suo corrispondente di Vienna: «Un personaggio del ministero degli affari esteri, bene informato, mi dichiara che si conoscevano a Vienna già da qualche settimana i preparativi del complotto di Izzet pascià. Il primo atto del dramma è finito in commedia. Il Governo provvisorio di Albania ha arrestato nel porto i duecento soldati della spedizione. Le grandi Potenze hanno designato il principe Wied, come sovrano d'Albania, ed Essad pascià ha già fatto restaurare per lui il palazzo dei pascià turchi. Senza dubbio Izzet pascià ha dei partigiani, ma la grande maggioranza degli albanesi, anche mussulmani, sono favorevoli al principe Wied. Noi abbiamo ragione di sperare che il principe si recherà presto in Albania e tutto sarà accomodato.»

Il mio interlocutore, dice il giornalista, mi ha autorizzato a smentire l'informazione italiana, secondo cui l'Austria e l'Italia, avrebbero già preso delle misure militari per assicurare contro qualsiasi eventualità, checchè accada, l'esecuzione delle decisioni dell'Europa. Sinora non c'è assolutamente alcun motivo per ricorrere a misure di questo genere. Tale è la tesi del Ministero degli esteri, al cui ottimismo si ispira oggi anche la stampa viennese. Quest'ottimismo è tanto più sintomatico in quanto è in stridente contrasto colle inquietudini e colle vive recriminazioni di ieri. Oggi la tesi ufficiosa è che nell'Albania è ritornata la calma. Izzet pascià sembra abbia atteso a Costantinopoli i risultati del suo colpo di mano e la sua posizione lo induca ora a sconfessare il suo complotto.

Un importante colloquio

fra sir E. Grey e l'Ambasciatore di Turchia

Parigi, 9, mattino.

Da Londra all'«Echo de Paris»:

«Nei circoli ottomani si dichiara di nulla sapere circa la risposta della Triplice alleanza, se non che quello che hanno pubblicato i giornali. Ciononondimeno, durante l'intervista che ha avuto luogo ieri fra Sir Grey e l'ambasciatore ottomano a Londra, il rappresentante della Porta ha a lungo esposto le ragioni per le quali Chio e Mitilene sono essenziali alla sicurezza turca ed ha insistito perchè le Potenze chiedano alla Grecia di evacuare queste due isole. Per quanto concerne le isole occupate dall'Italia si dichiara sempre nei circoli turchi che le condizioni del trattato di Losanna essendo state mantenute, le isole debbono essere restituite al più presto possibile alla Turchia.

Esiste davvero un trattato serbo-rumeno?

Il testo comunicato dal gen. Mouravieff Amoursky al "Petit Niçois"

(Per telegr. o e telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

Il generale, conte Muravieff Amoursky, già attaché militare di Russia a Parigi, ha comunicato al *Petit Niçois* il testo del preteso trattato segreto firmato tra la Serbia e la Rumania il 10 giugno 1913, vecchio stile. Diciamo «preteso» perchè, com'è noto, da Bucarest fu diramata una smentita ufficiosa alle prime notizie generiche circa un tale trattato tra i Governi di Rumania e di Serbia. Ma è pur vero che alla vigilia della guerra balcanica, da tutte le capitali balcaniche si smentiva recisamente l'esistenza di un trattato di alleanza offensiva tra quegli Stati. Comunque, non fosse che a titolo di cronaca, vi riferisco la pubblicazione del *Petit Niçois*. Il testo del trattato serbo-rumeno sarebbe questo:

«Art. 1.o — Il Governo di S. M. il Re di Romania ed il Governo di S. M. il Re di Serbia sono venuti nella convinzione che l'associamento e lo sviluppo delle relazioni amichevoli esistenti finora tra i due Regni presentano una importanza straordinaria.

«Art. 2.o — Le due parti contraenti si garantiscono reciprocamente i loro possessi attuali e futuri.

«Art. 3.o — In esecuzione degli impegni contrattati dalle due parti nell'Art. 2.o queste dichiarano che tutte le questioni litigiose concernenti i loro diritti di sovranità e di possesso saranno reciprocamente regolate per mezzo di un mutuo accordo.

«Art. 4.o. — S. M. il Re di Romania si impegna, nel caso che una Potenza estera minacci i possessi di S. M. il Re di Serbia o che alcuni possessi fossero attaccati da detta Potenza, a prestare un aiuto armato a S. M. il Re di Serbia nella misura che sarà necessaria per l'esecuzione degli impegni presi nell'articolo 2.o del presente trattato.

«Art. 5.o — S. M. il Re di Serbia si impegna, nel caso che una Potenza estera minacci i possessi di S. M. il Re di Romania, o che alcuni possessi fossero attaccati da detta Potenza, a prestare a S. M. il Re di Romania un aiuto armato di 300.000 uomini al massimo.

«Art. 6.o — Gli impegni reciprocamente assunti dalle due parti contraenti cogli Art. 4.o e 5.o, sono esecutorii tosto che una o l'altra delle due parti o le due parti simultaneamente saranno attaccate da una Nazione più forte.

«Art. 7.o — In caso di un conflitto armato di una o dell'altra delle due parti con uno Stato di uguale forza, l'altra parte dichiara una neutralità amichevole. Gli impegni assunti agli Art. 4.o e 5.o non sono esecutorii che nel caso in cui il principio stabilito all'Art. 2.o si trovasse minacciato.

«[illegible] durante l'esecuzione degli impegni di cui agli Art. 4.o e 5.o le due parti conservano il comando delle loro truppe rispettive. Il comando superiore delle truppe alleate è assunto da quel comandante che avrà sotto i suoi ordini maggiori truppe. L'esecuzione delle operazioni militari si effettua col reciproco consentimento degli Stati Maggiori dei due eserciti. Tuttavia, in caso di divergenza, è il saggio avviso di S. M. il Re di Romania che decide.

«Art. 9.o — In caso di mobilizzazione i Governi delle due parti assicurano rispettivamente l'armamento, il vettovagliamento e la paga alle loro truppe. Negli Stati delle due parti soltanto le truppe di ciascuna di esse hanno il diritto di fare requisizioni. Tuttavia i contributi di guerra possono essere tolti dalle truppe delle due parti solo nel caso in cui le operazioni militari si effettuino fuori dei limiti dei confini dei due Stati contraenti. La Romania e la Serbia.

«Art. 10.o — Nel caso in cui le truppe alleate avessero bisogno di forniture reciprocamente di armi, di munizioni, di viveri o di danaro, questa fornitura farà l'oggetto di un esame e di un conto speciale da parte dei Governi delle due parti contraenti.

«Art. 11.o — S. M. il Re di Serbia dichiara che egli riconoscerà tutti i territori situati al nord del Danubio e delle Alpi Transilvane e abitati da rumeni o aventi una popolazione rumena preponderante come se si trovassero nella sfera di interessi del Re di Romania.

«Art. 12.o — S. M. il Re di Romania dichiara che egli riconoscerà tutti i territori situati al nord del Danubio ed a ovest della Fiume come esistenti nella sfera di interessi del Re di Serbia.

«Art. 13.o — Nel caso che durante le operazioni militari le truppe di una delle due parti contraenti occupassero i territori che entrano nella sfera di interessi dell'altra parte, queste regioni alla conclusione della pace saranno evacuate a profitto della parte nella sfera degli interessi della quale entrano queste regioni.

«Art. 14.o — Nel caso in cui gli impegni trascritti negli Art. 4.o e 5.o entrino in esecuzione, la pace non può essere conclusa che col reciproco accordo delle due parti.

«Art. 15.o — In caso di divergenza, come pure nel caso che il Governo Imperiale di Russia prestasse a una delle due parti o a tutte e due un aiuto diplomatico o militare, nell'eventualità di operazioni militari, la decisione definitiva dipende da S. M. l'Imperatore di tutte le Russie.

«Art. 16.o — Il presente trattato, valevole per 12 anni, entra immediatamente in vigore dopo essere stato firmato e può essere rinnovato un anno prima della scadenza.

«Convenzioni speciali derivanti dal presente trattato possono essere concluse dalle due parti contraenti. Firmato a Bucarest il 10 giugno 1913 (vecchio stile): Majorescu, Ministro degli affari esteri; Averescu, Capo dei Grande Stato Maggiore; Christescu, Luogotenente Colonnello. — Firmato a Belgrado, il 10 giugno 1913 (vecchio stile): Pachitch, Primo Ministro; Putnik, Capo del Grande Stato Maggiore».

Tale sarebbe il testo del preteso trattato serbo-rumeno. Il generale Muravieff Amoursky, al quale mi sono rivolto per avere spiegazioni, conferma in modo assoluto l'esattezza del testo da lui comunicato, e mi ha detto:

— Il documento che ho comunicato ai vostri colleghi del *Petit Niçois* costituisce, per la sua esistenza intrinseca, la migliore risposta alle accuse di indifferenza e di indolenza rivolte da certa stampa contro la diplomazia russa. Il trattato serbo-rumeno del 10 giugno 1913 porta il sigillo del Governo di Pietroburgo. Senza il suo consenso, o meglio, senza di lui, la Serbia e la Rumania non avrebbero dichiarato virtualmente aperta la successione dell'Austria sotto gli auspici di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie. Riconoscendo alla Serbia e alla Rumania (Italia) e le qualità di eredi alla successione, la Russia non ha agito all'insaputa della più fedele alleata dell'Austria. Così, senza bisogno di fare una inutile dissertazione, sono costretto di sospettare come corollari di questo trattato un atto di una essenza analoga tra la Russia e la Germania e un altro tra quest'ultima e l'Italia. Quanto al significato geografico dell'accordo serbo-rumeno, si dovrebbe in questa circostanza, più che in qualunque altra, tener conto della [illegible] «estensiva» dell'espressione «popolazione preponderante». Per conseguenza si dovrebbero considerare come assegnate alla Serbia non soltanto le regioni della Bosnia e della Croazia, ma ancora, secondo la lettera del trattato, gran parte dell'Ungheria meridionale, mentre alla Rumania spetterebbe la parte dell'Ungheria meridionale dalla Fiume sino alla frontiera russa.

Queste sono le dichiarazioni fattemi dal diplomatico e che vi riferisco nel modo più esatto. Il gen. Muravieff Amoursky è cugino del conte Muravieff Ministro degli Affari Esteri di Russia dal 1897 al 1900, che firmò il trattato di alleanza colla Francia.

Le disgrazie di Lloyd George

Dalle persecuzioni degli avversari ai contrasti delle intemperie

Londra, 9, sera.

Lloyd George, da qualche tempo sembra perseguitato da svariate sfortune. Le famose dichiarazioni che egli fece sugli armamenti prima di imbarcarsi per le sue vacanze algerine, gli costarono le invettive unioniste in patria e gli aspri strali di Clemenceau all'estero. Ma questo è nulla. Ben di peggio lo attendeva in Algeria. Recatosi colà per dipartir insieme, ad un ricco radicale e con un giornalista irlandese, Lloyd George, vi ha trovato in luogo di una tropicale primavera africana una inattesa tormentosa nevicata; insieme con la persecuzione degli avversari politici, la persecuzione degli elementi. Nessuno si aspettava che Lloyd George avesse ad incontrare questo nuovo nemico fra i palmizi di Costantina, ma una Reuter da Algeri informa che il cancelliere dello Scacchiere, postosi in automobile per Biskra, fu sorpreso e fatto prigioniero presso Costantina da una eccezionale nevicata. Egli ed i suoi compagni dovettero lasciare l'automobile e proseguire il viaggio in treno fino alla vicina città. Qui la faccenda si complicò anche più. I giornali locali uscirono infatti con numerose notizie che l'ospite aveva avuto al suo giungere vari telegrammi da Londra i quali l'invitavano a tornare immediatamente in patria informandolo del fermento suscitato dalla sua straordinaria intervista. Sembra però che l'esistenza di questi dispacci sia molto dubbia. Gli organi liberali e radicali di Londra negano che Lloyd George sia stato richiamato così frettolosamente dai suoi amici, quasichè la sua presenza sia indispensabile ed urgente. «No, proclamano questi organi; non vi è proprio bisogno che Lloyd George ritorni; nulla di catastrofico è avvenuto nel partito radico-liberale in seguito alle dichiarazioni fatte dal Cancelliere, sopra gli armamenti navali. Il partito è ben lungi da qualunque scisma; il Gabinetto rimane più compatto che mai e condivide almeno in teoria gli intendimenti che il Cancelliere espresse nella famosa intervista, per quanto egli stesso non abbia alcuna idea di rinunciare nè ora nè poi al primato marittimo che per l'Inghilterra è una condizione di vita».

Così proclamano gli organi ministeriali questa sera ad una voce mostrando che l'eventualità di una scissione nel partito liberale e nel Ministero è stata anche questa volta superata, come in altre precedenti occasioni. Contemporaneamente si afferma che Lloyd George, benchè non sollecitato a tornare in patria sull'istante, ha deciso di lasciare l'Algeria al più presto possibile, in vista del tempo pessimo che vi ha trovato.

Anche il difensore di Adrianopoli collocato a riposo

Costantinopoli, 9, mattino.

Quasi tutti gli addetti militari turchi verranno sostituiti. Bisque bey, addetto militare a Vienna e Diemal bey, addetto militare a Berlino, rimarranno al loro posto. Anche nelle varie sezioni del Ministero della guerra sono avvenuti importanti cambiamenti.

Corre voce che il segretario di Stato, Fuad pascià, sarà sostituito dal maggiore Kiamil bey.

Sciukri pascià, difensore di Adrianopoli, è stato collocato a riposo.

Le prime vertenze teatrali sulle esecuzioni del "Parsifal"

Parigi, 9, mattino.

All'Opera ebbe luogo ieri sera la terza rappresentazione di *Parsifal*. Ma ecco che è nata una grave questione. Il direttore dell'Opera, ha creduto bene — non si sa perchè — di sostituire l'artista che interpretava la parte di Kundry, cioè la cantante Breval, con un'altra cantante la signorina Demougeot. Ecco una guerricciola tra artiste che farà scorrere molto inchiostro e che già solleva a Parigi le più vive discussioni. In una lettera la signorina Breval, dichiara che la decisione presa dal direttore dell'Opera di togliere la parte di Kundry è contraria al contratto, dove non è fatta alcuna menzione di una eventuale surrogazione. Dal canto suo la signorina Demougeot, dice: «L'opinione pubblica avrebbe torto a credere che sia stata io a sollevare una discussione recisa per una miserabile questione di quinta... Il direttore dell'Opera ha creduto di affidare a me la parte di Kundry e io non potevo in nessun modo rifiutare. Del resto io ho cantato in *Tristano e Isotta* e mi sono abbastanza fatta valere per poter essere creduta degna di interpretare la parte di Kundry. Io ho per la signorina Breval la massima ammirazione. Ella è una grande artista. Ma appunto perchè la signorina Breval è una grande artista essa deve essere indulgente e non insorgere contro una compagna che ha delle ambizioni artistiche legittime e che ha colto l'occasione per mettersi in evidenza...».

Però la signorina Demougeot non nasconde la sua inquietudine. «Ci vorrà del coraggio — ha detto — per interpretare questa sera la parte di Kundry; eppure canterò».

La Direzione dell'Opera, dal canto suo, dice che nel contratto è detto che le parti nelle opere di repertorio possono essere assegnate a questa o quella artista a scelta. Ma *Parsifal* non è, come vorrebbe la Direzione dell'Opera, opera di repertorio, perchè sui manifesti è scritto: «Rappresentazioni straordinarie di *Parsifal*». Dunque la signorina Demougeot avrebbe usurpato il posto che spetta alla signorina Breval.

L'assassina Vera Gould è morta

Parigi, 9, mattino.

E' morta ieri al reclusorio femminile di Montpellier la signora Vera Gould nata Giro din, che nel 1907, a Montecarlo, con la complicità del marito, assassinò e tagliò a pezzi la giovane signora svedese Emma Levin. Essa stava scontando al penitenziario di Montpellier la sua pena della detenzione perpetua.

E' ancora vivo il ricordo dello spaventoso dramma scoperto il 6 agosto 1907. La scoperta del delitto avvenne grazie alla perspicacia di un commissionario di trasporti, il quale, incaricato dai coniugi Gould a ritirare alla stazione un baule ed una valigia per rispedirli a Charing Cross, in Inghilterra, fu colpito dalla puzza nauseabonda che dai due colli emanava. Egli riuscì a condurre i due coniugi innanzi al commissario speciale della stazione ed a far loro aprire i due colli. Allora tra la maggiore sorpresa dei presenti, si constatò che la valigia conteneva una testa ed il baule il corpo di una donna completamente disarticolato. Dapprima i due coniugi manifestarono una completa ignoranza; poi il marito confessò il delitto, ed al processo cavallerescamente si assunse tutta la responsabilità. Venne però accertato che la principale ispiratrice e autrice del delitto fu la Vera Gould.

Come venne arrestato

il socialista ricattatore di Taranto

Taranto, 9 notte.

L'arresto del socialista Cicala è avvenuto nelle seguenti condizioni. Dal momento in cui fu spiccato il mandato di cattura contro il Cicala, per il tentato ricatto a mons. Mac-Nabb, l'ufficio di P. S. di Taranto non cessò dalle attive ricerche, facendo spesso delle visite e delle ricerche nelle abitazioni dei congiunti del Cicala e circondando le case dove si supponeva che il Cicala si fosse rifugiato, cioè in quelle di alcuni «compagni» di fede. Per quanto non si fosse in grado di precisare dove il Cicala si fosse nascosto, si era però certi che non si trovasse lontano da Taranto, e ciò si desumeva dalle lettere che egli aveva fatto pervenire ad un suo amico, lettera nella quale protestava contro gli addebiti che gli venivano fatti e specialmente contro un altro tentato ricatto. La lettera era senza francobollo e perciò doveva essere stata mandata a mano. Da essa si rilevava inoltre come il Cicala fosse informato minutamente delle indagini che l'Autorità di P. S. e quella giudiziaria stavano esplicando nei suoi riguardi, e così non si aveva più alcun dubbio circa la sua permanenza in città od in qualche vicina campagna. Da chi era in grado di poterlo sapere, si affermava anche che il Cicala si sarebbe costituito.

Il Cicala, visto che non gli sarebbe stato assolutamente possibile mettere piede fuori del suo nascondiglio, fece infatti sapere all'Autorità di P. S. che si sarebbe costituito, non potendo più oltre rimanere latitante.

Un commissario di P. S. con un delegato si recò ieri, verso le 4, in casa della sorella del Cicala, dove si aveva notizia che egli si trovava, e, rinvenutolo, lo dichiarò in arresto. E poichè il Cicala, a mezzo del suo avvocato aveva dichiarato e dimostrato la sua volontà di costituirsi, venne accompagnato in carcere dal delegato e da due agenti senza le manette.

Nel frattempo il commissario in persona procedeva ad una minuziosa perquisizione nel domicilio del Cicala allo scopo di sequestrare eventualmente le carte riferentisi al fatto imputatogli e agli altri fatti che gli vengono addebitati dalla voce pubblica, la quale invoca l'intervento dell'Autorità inquirente. In questa perquisizione sono state trovate carte riferentisi al tentato ricatto e ad un preteso scandalo di un prete, del quale il Cicala aveva fatto delle pubblicazioni sul giornale locale da lui diretto. Anche questo fatto forma attualmente oggetto delle investigazioni da parte delle Autorità. Nulla fu rinvenuto addosso al Cicala, il quale continua a proclamare la sua completa innocenza nel reato addebitatogli ed afferma di poterla dimostrare.

Subito dopo si recò in carcere il giudice istruttore, che sottopose ad un lungo interrogatorio il Cicala. Ora, l'Autorità di P. S. continua nelle investigazioni, che sono dirette specialmente alla ricerca ed all'arresto di tale Caruccl, ritenuto complice del Cicala.

I funerali delle vittime nella cava di Cogoleto

Savona, 9, notte.

Stamane, a Cogoleto, ebbero luogo i funerali dei poveri scalpellini Quiulo Guglielmo e Mandelli Giovanni, rimasti entrambi vittime del franamento di massi in una cava in località Molinetto. Alle onoranze funebri ai due infelici, che lasciano moglie e figli, partecipò l'intero paese. Gli stabilimenti industriali vennero chiusi e così pure i negozi, in segno di lutto. Le due bare furono tolte dalla camera mortuaria dell'ospedale civico e trasportate a braccia da alcuni compagni di lavoro delle povere vittime. Imponentissimo il corteo, composto dall'asilo infantile, dalle scuole comunali, da diverse associazioni con bandiere, dal clero al completo, dalla banda filarmonica Cristoforo Colombo e da una lunga falange di lavoratori e di popolo. Moltissime e splendide le corone. Intervennero pure le autorità locali. Dopo le funebri esequie nel tempio, letteralmente gremito, i due feretri furono trasportati ancora a braccia dagli scalpellini e dai carrettieri addetti alla cava, sino al piccolo cimitero seguito dagli operai e dalla popolazione tutta. Fu una dimostrazione solenne e commovente. I quattro feriti degenti all'ospedale sono in via di miglioramento. Il signor Benedetto Rossi, attuale esercente della cava di pietre serpentine, dove è accaduta la disgrazia, continua ad essere latitante.

Automobile che schiaccia un Bobsleigh

Un morto

Aosta, 9, notte.

Ieri a Haiden, piccolo villaggio del Vallese, i coniugi Schoener, in una loro proprietà presso la strada maestra, si divertivano a lanciare il loro «bobsleigh» a corsa vertiginosa. Ad un tratto, per il pessimo funzionamento dei freni, in una curva prospiciente la strada il «bobsleigh» fu proiettato in mezzo alla strada stessa, proprio nel momento in cui un'automobile giungeva velocissimamente. Il «bobsleigh» venne travolto: il signor Schoener, che era al volante, rimase ucciso sul colpo. La signora Schoener è in pericolo di vita.

Ubbriaco annegato in un canale

Udine, 9, notte.

Ieri sera fra Pedeviano e Coderno si rinvenne, nel canale chiamato Lebra, il cadavere di certo Angelo Majano, cinquantenne. Egli era stato alla fiera di Codarno e poi, ritornando a casa con diversi amici, aveva fatto diverse tappe nelle osterie. La comitiva era in un carretto trainato da un cavallo. Sembra che questo sia ribaltato rovesciando tutta la comitiva nel fiume. Mentre tutti gli altri ubbriachi fradici, potevano mettersi in salvo, il misero Majano perì, senza che i suoi compagni pensassero a prestargli soccorso.

La tragica fine di un mendicante

Savona, 9, notte.

In un fossato, in prossimità di una viuzza di campagna che conduce al paese di Bergeggi, è stato rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto col capo sfracellato. L'individuo era poveramente vestito ed aveva l'apparente età di 75 anni. Pare si tratti di disgrazia. Sul luogo si è recata, per le incombenze di legge, l'autorità giudiziaria. Qualcuno ha creduto di riconoscere nel cadavere un mendicante che era solito questuare nelle vie di Savona e sui dintorni.

Travolto ed ucciso da una slitta

Aosta, 9, notte.

E' dalla l'abitudine che hanno i nostri contadini di trasportare la legna su delle slitte, trascinandole essi stessi lungo erti pendii. Stamane, un certo Luigi Impérial, fu Giuseppe, nel vicino Comune di Gressan, scendeva dalla montagna appunto trascinandosi dietro una slitta so vraccarica di legna, quando questa, per il forte pendio, ebbe a spingere l'Impérial, che, non potendo fermarla, venne travolto ed ucciso. Non aveva che 19 anni.

Appartamento svaligiato dai ladri

mentre il proprietario accudiva al negozio

Milano, 9 notte.

Pare questa notte, al tocco, ignoti sono penetrati nell'appartamento del signor Giacomo Francetti, che abita in via Pellari, prossima alla piazza del Duomo. Dopo aver messo ogni mobile a soqquadro, i ladri si impossessarono di tutto quanto venne loro sotto mano di prezioso, e cioè catene, anelli d'oro e denaro per un valore complessivo di parecchie migliaia di lire. Il signor Francetti, che stava nel suo negozio, mentre avveniva il furto, quando ritornò nel suo appartamento constatò con doloroso stupore il furto, di cui era stato vittima. Dei ladri, finora, nessuna traccia.

Lo scoppio d'una mina a Châtillon

Un morto e cinque feriti

Aosta, 9, sera.

Un'orribile sciagura è avvenuta ieri nella grandiosa galleria che l'impresa dell'ingegnere Bastianelli di Roma sta scavando nella roccia per l'acquedotto Châtillon-Montjovet.

Verso le due, una squadra di minatori lavorava in un punto dove la sera precedente era scoppiata una mina, quando un ferro esploratore ebbe un contatto con un residuo di dinamite rimasto inesploso. Avvenne un tremendo scoppio e tra gli operai che lavoravano nella galleria il panico fu enorme anche per il fatto che tutte le lampadine si erano spente.

Da un angolo della galleria partivano gemiti ed urla doloranti invocanti soccorso. Vennero accese le torcie e si ricercarono le vittime. Un minatore, certo Giovanni Gabugnon, di Vittorio, reduce da pochi mesi dalla Tripolitania, d'anni 24, venne rinvenuto orribilmente straziato in varie parti del corpo. Fu trasportato subito fuori della galleria, ma a nulla valsero le cure apprestategli: l'infelice moriva tra atroci spasimi due ore dopo.

I feriti sono cinque, tra cui uno in istato gravissimo, certo Elia Ducly, fu Girolamo, di anni 25, unico sostegno della sua famiglia. Egli, che è orribilmente ferito nella parte superiore del corpo ed ha il viso deformato, dopo le prime cure apprestategli dal medico del luogo, sig. Celestino Foniez, è stato collocato sopra un automobile e trasportato all'Ospedale di Aosta, dove trovasi ricoverato in gravi condizioni. I medici disperano di salvarlo.

Gli altri quattro minatori, vittime del tremendo scoppio, sono rimasti leggermente feriti.

La fine dello sciopero e serrata in Valle Mosso

Biella, 9 notte.

Quest'oggi si è riunita a Valle Mosso la Commissione degli industriali, presieduta dal cavaliere Garlanda, e quella operaia, della quale faceva parte l'on. Dino Rondani. Gli industriali hanno presentato alla maestranza la proposta di riaprire immediatamente gli stabilimenti alle seguenti condizioni: 1.o Immediata applicazione del nuovo regolamento in data 1.o gennaio 1914; 2.o Concessione di discutere da parte della rappresentanza della lega «Arti tessili» qualsiasi articolo del regolamento stesso e di concluderne poi di comune accordo con gli industriali le relative modificazioni, qualora se ne presentasse la necessità.

Gli operai, ricevuto il comunicato, si sono allora riuniti nella «Casa del Popolo» di Croce Mosso, e dopo lunga e vivacissima discussione, decisero in massa di accettare la proposta, opponendo per parte loro una condizione, e cioè che gli industriali annullassero ogni multa loro applicata in seguito alla dichiarazione in massa di sciopero.

Verso le 15,30 le due Commissioni della maestranza e dei padroni vennero nuovamente a colloquio nei locali della Lega industriale, e dopo non facili nè brevi trattative, si firmò da ambe le parti il verbale che dichiarava finito lo sciopero e ritirata la serrata.

Il centenario di Giovanni Prati solennemente commemorato nel Trentino

Trento, 9, notte.

Ricorrendo in questo mese il centenario della nascita di Giovanni Prati, il quale è, come è noto, nativo di Dasindo nel Trentino, il natio paese si prepara a solennemente commemorarlo. Promotrice delle onoranze è l'*Associazione Studenti Trentini*, la quale ha organizzato per Domenica 26 corr. un grande corteo il quale si recherà a deporre corone di fiori sul monumento del Poeta che sorge in Piazza Dante. Al corteo parteciperanno tutti i Municipli della Città e Borgate trentine e delle maggiori città italiane dell'Austria, Società nazionali, associazioni ed istituzioni tridentine. Vi saranno pure rappresentanze del Regno. Dopo il corteo si avrà la solenne commemorazione promossa dalla *Pro Coltura*, la quale riescirà una imponente manifestazione in onore del poeta tridentino.

Ladri all'egri arrestati in un solaio

Milano, 9, notte.

Un funzionario era stato informato che dei ladri avrebbero derubato, al tocco, la signora Laria vedova Boldrini, abitante in via San P. Paolo. La Questura mise subito in moto alcuni suoi agenti, ma questi giunsero all'abitazione della signora Boldrini quando già i ladri avevano fatto il colpo. Però, gli agenti cercarono in tutta la casa i malandrini e li scovarono nel solaio. Ridendo, diedero le loro generalità agli agenti. Essi sono tali Fumagalli Celeste, di anni 20, meccanico, e Moretti Vittorio, di anni 27. La refurtiva consisteva in anelli con diamanti, catene d'oro, collane di oro ed altri ninnoli e gingilli.

Piazzista che si appropria 12.000 lire

Milano, 9, notte.

La Ditta Masse, che aveva in qualità di piazzista certo Giovanni Panicani, di 35 anni, ha fatto una grave constatazione in questi giorni. Vari clienti, che di solito si facevano notare per la loro sollecitudine nei pagamenti, questo mese ritardarono. La Ditta fece loro delle sollecitazioni, ma i clienti risposero meravigliati, assicurando che avevano pagato al piazzista. Infatti, chiamato dal direttore della Ditta il piazzista confessò di essersi trattenute somme per circa 12.000 lire, che egli si proponeva però di restituire in rate mensili. Pare, però, che la Ditta non abbia accettato ed abbia preferito denunciare per truffa il non troppo onesto agente. Questi si è dato subito alla latitanza.

La follia sanguinaria di un mentecatto dinnanzi all'Eliseo

Parigi, 9, notte.

Stamane, verso le 7, tale Fernand Arroule, di 30 anni, cameriere disoccupato, passeggiava davanti al palazzo dell'Eliseo cantando ad alta voce parole incoerenti. Invitato a tacere dalla guardia di pace Thiroull, Arroule rispose: «Non avvicinarti, o ti uccido». Contemporaneamente sparò tre colpi di rivoltella contro una guardia di pace, che andava verso di lui, e contro un'altra guardia, senza colpirle. Arroule quindi fuggì e andò a rifugiarsi in un ripostiglio in fondo ad un cortile, ove parecchi agenti accorsero per arrestarlo. Al momento in cui stava per essere afferrato, Arroule s'inferse un colpo con una sciabola algerina, che aveva seco, e si squarciò così il ventre. Egli è stato trasportato in grave stato all'ospedale.

Enormi danni causati dal gelo in Spagna

Parigi, 9, notte.

Mandano da Verbere che a quella stazione non giungono quasi più vagoni merci. I telegrammi dalla regione di Valencia annunziano che il raccolto è stato distrutto dal gelo. I danni sono enormi.

SPORT

FOOT-BALL

Il grande match internazionale di domani a Milano

Italia contro Austria

Poche ore ci dividono dal grande incontro che avverrà all'Arena di Milano e che metterà alle prese la squadra nazionale italiana e quella rappresentativa austriaca. Il grande avvenimento è atteso con ansia da tutti gli appassionati di questo bel giuoco.

La squadra austriaca è già come in Italia ed oggi sarà degnamente ricevuta dal Municipio milanese al Palazzo Marino, dove il Municipio stesso offrirà un ricordo ai componenti la squadra. La grande gara si inizierà dunque alle ore 14.30 precise di domani nel grande anfiteatro milanese. Le due squadre scenderanno in campo nella seguente formazione:

Austria:

Pihek (Floridsdorf), Swatosch (Simmering), Chrenka (W. A. C.), Brandstetter (Rapid), Cimera (D. F. C. Praga), Halsl (W. A. C.), Merz, capitano (D. F. C. Praga), Kuthan (Rapid), Grundl (Rapid), Kuznal (Rapid); riserva: Popovich.

Italia:

Bolocchi (U. S. M.), Gallina II (Casale), Verese (Casale), Mattea (Casale), Berardo (Pro Vercelli), Leone (Pro Vercelli), Fossati, capitano (Internazionale), Ara (Pro Vercelli), De Vecchi (Genoa), Valle (Pro Vercelli), De Simoni (U. S. M.); riserva: Trerè (Milan).

Per curiosità del lettore diamo qui sotto alcuni cenni su ogni giuocatore:

AUSTRIA: *Pihek*, portiere, ha esordito nella gara Vienna-Berlino, partecipò al match Ungheria-Austria, è considerato come il miglior goal-keeper austriaco.

Urban, terzino destro, per la prima volta internazionale, alto, robusto, giuoca con grande sicurezza e decisione.

Swatosch, terzino sinistro, entrò nel team nazionale a Stoccolma e si dimostrò come uno dei più forti uomini della terza linea.

Chrenka, half-destro, è alto, forte, assai attivo e diligente; venne spostato dal centro alla destra e sembra meglio degnamente occupare i due difficili posti.

Cimera, half-sinistro, più volte internazionale, ha una fama europea, è il centro half del formidabile squadrone di Praga, s'è spostato sulla sinistra per lasciare il non meno virtuoso Brandstetter al suo posto usuale.

Brandstetter, centro half, più volte internazionale, gode di una vera celebrità in Austria ed è l'anima della sua squadra; mirabile giuocatore di difesa e d'offesa, è conosciuto pure molto anche in Italia per le brillanti prove fornite.

Halsl, forward destro, giovanissimo, ma alto ed aitante o shotteur deciso e formidabile, svolge un giuoco di grande rapidità.

Merz, inside destro, più volte internazionale, capitano della squadra nazionale d'Austria, un uomo dalla tecnica ammirabile e dotato di sorprendente agilità, di resistenza e di precisione nel tiro in goal.

Kuthan, centro forward, più volte internazionale, è il conduttore ideale dell'attacco, deciso, mobile, veloce e preciso nel tiro tanto sia di destro che di sinistro.

Grundl, inside sinistro, svolge un giuoco velocissimo, accompagnandolo e perfezionandolo su quello dell'estremo sinistro.

Kuznal, forward sinistro, più volte internazionale, completa il duo di sinistra sul quale spesso si basa l'attacco dell'undici nazionale austriaco, è velocissimo e preciso e forte nei passaggi.

La riserva è data da Popovich.

ITALIA: *De Simoni Mario*, dell'Unione Sportiva Milanese, portiere, sei volte internazionale, conosciutissimo per la fulmineità delle sue uscite e per la prestanza nelle sue parate.

De Vecchi Renzo, del Genoa, terzino sinistro, quattordici volte internazionale, è giovanissimo, toccando appena la ventina; è il tempista per eccellenza.

Valle Modesto, della Pro Vercelli, terzino destro, quattro volte internazionale, è giovane, aitante e forte, sorregge col suo giuoco poderoso la linea mediana e spazza ogni pericolo.

Ara Guido, della Pro Vercelli, half destro, nove volte internazionale, è il più fine giuocatore di seconda linea, un conoscitore perfetto d'ogni virtuosità e d'ogni astuzia del complesso giuoco di half.

Fossati Virgilio, dell'Internazionale, centro half, sette volte internazionale, instancabile, e perfetto distributore del pallone.

Leone Pietro, della Pro Vercelli, half sinistro, nove volte internazionale, forte di mezzi fisici, costituisce sulla sinistra una barriera spesso insormontabile.

Berardo felice, della Pro Vercelli, forward destro, dieci volte internazionale, un giuocatore della vecchia guardia, svolgente un giuoco di grande rendimento nella sua finezza e nella sua fulmineità.

Mattea Angelo, del Casale, inside destro, entra per la prima volta nell'undici nazionale, è un calciatore modestissimo che svolge un giuoco di massimo rendimento per il suo centrale.

Varese Amedeo, del Casale, centro forward, una volta internazionale, è impetuoso e svolge un giuoco scapigliato di avanzata.

Gallina Giovanni, del Casale, inside sinistro, è nuovo alle competizioni internazionali, ma è un elemento di grande valore e di grande rendimento, instancabile, segue ammirevolmente il giuoco di attacco.

Bolocchi Arturo, della U. S. Milanese, cinque volte internazionale, lo chiamano comunemente l'astuto, la volpe vecchia, è un vero consumato del giuoco ed ha un ammirabile spirito di adattabilità al giuoco dei compagni di linea ed a quello degli stessi avversari.

Trerè Attilio, del Milan, riserva, giuocatore abile in ogni linea ed in ogni posto, ha difeso nei matches internazionali la rete, ha giuocato in seconda linea e qualche volta in prima.

Il match sarà arbitrato da *Newcroff*, dei Bolton Wanderes.

La squadra austriaca è giunta a Milano

Milano, 9, notte.

Stasera, col diretto delle 21.5, è giunta a Milano la squadra austriaca che s'incontrerà domenica con il team nazionale nel *match* italo-austriaco.

Una vera folla di sportsmen, di autorità e di giornalisti si accalcava nell'interno della stazione. Appena giunto il treno, ha avuto luogo il ricevimento ufficiale al *buffet* della stazione. Parlò a nome della Federazione italiana del giuoco del calcio l'avv. Mauro, il quale ringraziò alla squadra austriaca ed augurò il ricambio di quelle simpatiche accoglienze delle quali furono oggetto i nostri giuocatori nell'incontro di Vienna. Rispose per la Federazione Austriaca il signor Meisl. La squadra austriaca non è però ancora al completo, essendo giunti solo otto giuocatori: gli altri tre arriveranno nella giornata di domani.

AVIAZIONE

I voli di Signorini e Santià

Piacenza, 9, notte.

L'aviatore Signorini, con a bordo un passeggero, è giunto oggi in questo campo di aviazione portando il terzo *Savoia-Farman*. Il Signorini è partito da Milano alle 12.30 ed ha prolungato il percorso sino a Ferrara, riavendo quindi per Piacenza, ove atterrò alle 14.10, percorrendo 300 km. a circa 1000 metri di altezza in un'ora e 40 minuti.

Sono giunti anche a Piacenza gli aviatori tenente Santià, partito da Mirafiori con Bleriot, alle 11.10. L'aviatore tenente Santiano, con un altro *Bleriot*, partito alla stessa ora da Mirafiori, dovette atterrare a causa di un guasto al motore alla foce del Tanaro. L'apparecchio non ha subìto guasti.

Due italiani arrestati per omicidio a Stoccolma rilasciati

Stoccolma, 9, mattino.

Gli italiani Valenza e Iaconelli, arrestati da quattro settimane, sotto l'accusa di omicidio, sono stati messi in libertà provvisoria per un mese, durante il quale saranno giudicati dinanzi ad un altro Tribunale. La questione suscita un grande interesse, a causa delle testimonianze sotto giuramento in favore e contro gli imputati. La liberazione, che si spera definitiva, è stata accolta con unanime soddisfazione dall'opinione pubblica e dalla stampa.

La Custodia di Terra Santa

(Dal nostro inviato speciale)

GERUSALEMME.

L'interesse più grande che l'Europa ha in Palestina si concentra nei Luoghi Santi. In questo paesaggio arido, desolato, funebre è nato Gesù ed ha predicato la sua dottrina. Il mondo guarda a questo angolo della terra come ad una delle più pure sorgenti della sua civiltà. I nuovi rapporti umani sono stati stabiliti, per la visione ed il dolore di un Uomo, fra Betlemme ed il Calvario, in questo breve spazio che un solo orizzonte chiude: carico di più storia che il cielo dell'Acropoli congiunto al firmamento di Roma. L'interesse dell'Europa sulla Palestina è adunque esclusivamente morale. Mentre su tutte le provincie dell'immenso Impero che ho percorso ho veduto scatenarsi la lotta astuta o violenta degli Occidentali per l'accaparramento dei beni o la conquista della ricchezza e del dominio, in questi soli denudati la vecchia Europa mi è apparsa nel saio dei suoi monaci inclinata a meditare e a pregare.

Piccolo mondo sublime

A parte il movimento economico portato dall'immigrazione anzi dal ritorno ebreo, di cui parlerò più innanzi, la Palestina è la sola contrada ottomana che ancora dorme, colle sue ricchezze chiuse nel suo grembo. Giaffa, il suo scalo sul mare, da cui ogni anno scendono decine di migliaia di pellegrini, è tuttora priva di porto: quando il mare è infuriato, la costa della Palestina è irremissibilmente chiusa. Una ferrovia di ottanta chilometri riunisce Giaffa a Gerusalemme. L'attività economica europea non ha costruito altro. Non un'automobile osò ancora apparire sulle lunghe strade polverose della Giudea, della Samaria, della Galilea, battute ogni primavera da una immensa fiumana di uomini sulle traccie di Gesù. Per un bizzarro patto posto dal Governo turco ai concessionari della ferrovia Giaffa-Gerusalemme, la ferrovia non può trasportare la posta: ebbene la posta di Gerusalemme prende ogni notte la via di Giaffa in diligenza. Si viaggia nel paese, che pure è vigorosamente sfruttato da Cook, in vettura, a cavallo, a piedi: si deve dormire fuori di Gerusalemme, sotto la tenda o nelle Casanove, nei cordiali ospizi dei Francescani, come facevano i pellegrini del vecchio tempo. La Palestina è ricchissima di fosfati di alto tenore, di petrolio, di asfalto: nessuna concessione importante è ancora stata chiesta ed ottenuta. La finanza europea s'è arrestata alle soglie di questo piccolo mondo sublime, senza ardire di varcarle. Solo gli Ebrei sono venuti, negli ultimi anni, curvi sotto il peso del millenario esilio, recando sul volto scavato le stigmate di tutte le persecuzioni, non più per morire, ma per vivere nella terra dei Patriarchi; e quindi hanno portato nel paese, commerci, arti, industrie.

Ma sono, come vedremo, colonie appartate, alveari quieti, silenziosi, che non turbano l'austera pace dei luoghi. Gli Ebrei sentono più che tutti il valore unico di questa terra, e saranno gli ultimi a farne scempio. Oggi, sotto il cielo della Palestina, non si alzano ciminiere, ma campanili e cupole. Gerusalemme è piena di costruzioni religiose di mole smisurata. I suoi lineamenti orientali si sono perduti nella folla densa di monasteri, di conventi, di basiliche, di ospizi che l'ha invasa. Bisogna andar a cercare con paziente industria i pochi punti da cui Gerusalemme appare quale si sogna che sia, tutta a terrazze candide, raccolta, luminosa nella cintura potente delle mura crociate.

Ciò che non è chiesa o convento, è ospedale o scuola. Il mondo cristiano si è dato convegno intorno al presepe di Gesù, per una gara di bene. L'Italia e la Francia, la Grecia e la Russia, la Germania e l'America, l'Inghilterra e l'Armenia, l'Oriente e l'Occidente hanno scolpito a Gerusalemme il segno profondo della loro fede e della loro bontà. La Germania, ultima venuta, ha innalzato chiese e costrutto palazzi monumentali sulle alture dominanti, perchè tutti siano informati del suo arrivo. L'Inghilterra, pratica, ha fondato ospedali. L'Armenia, la Grecia, la Russia, povere, hanno aperto enormi ospizi per i loro innumerevoli e miseri pellegrini. La Francia, gloriosa del suo protettorato, ha costrutto santuarii, chiese, conventi, scuole, alberghi decorosi pei suoi agiati pellegrinaggi. L'Italia ha meglio di tutti, più di tutti: la Custodia di Terrasanta.

I seguaci di San Francesco

San Francesco d'Assisi in persona è venuto in Palestina, sul principio del Duecento, per fondare la prima missione di vigilanza e di preghiera intorno al Sepolcro di Cristo. Per sette secoli, senza interruzione, i Francescani sono rimasti i Custodi del paese divino. Hanno a poco a poco acquistato dai Mussulmani i luoghi resi perpetuamente preziosi dal passaggio del Redentore, li hanno chiusi dentro protezioni di mura, ne hanno amorosamente riparato il lento sfacelo, ne hanno difeso talvolta col sangue il possesso alla Cristianità, hanno edificato presso ogni reliquia un ospizio, perchè il pellegrino più umile e il più potente vi trovassero per nulla riposo e ristoro. Così il Cattolicismo si è assicurato ciò che il Cristianesimo ha di più autentico e di più grande in Terra Santa, il Santo Sepolcro, la Grotta della Natività, l'Orto di Getsemani, la grotta della Annunziazione, la tomba della Madonna. Così la Custodia di Terra Santa ha assunto le grandiose proporzioni attuali ed è diventata la più importante istituzione religiosa del Levante, abbracciando le missioni di Alessandria, Cairo, Porto Said, Beirut, Damasco, Tripoli di Siria, Saida, Aleppo, Aintab, Marasc, amministrando sessanta stabilimenti che si estendono dal Basso Egitto all'Armenia. La Custodia conta cinquecento religiosi, dei quali la metà sono Italiani, e i rimanenti Francesi, Spagnuoli, Austriaci, Tedeschi, Belgi, Olandesi, sudditi ottomani, ecc. Gli Italiani costituiscono adunque la grande maggioranza relativa e presso poco la maggioranza assoluta. Italiano è per diritto tradizionale il Superiore della Missione, munito di ampii poteri discrezionali, che porta il bel titolo di Custode di Terra Santa. Italiana è la lingua ufficiale della Custodia. Italiane sono in grande maggioranza le scuole annesse quasi ad ogni casa francescana, che raccolgono migliaia di alunni.

Ora avviene che su questa Missione internazionale a prevalenza italiana grava — è la parola — la protezione francese. La Francia monarchica ne assunse il patronato quando era sola in grado di esercitarlo, e lo trasmise in eredità alla Repubblica. L'Italia protegge come singoli i suoi religiosi: come ente, la Custodia è diplomaticamente rappresentata e difesa dalla Francia. Qui ci troviamo di fronte al caso più importante e forse unico, in cui il protettorato francese costituisce per l'Italia un problema delicato, di desiderabile per quanto difficile, soluzione. Le nostre case religiose nuove che si stabiliscono in Oriente cadono immediatamente, anche come enti, sotto la nostra protezione. Di ciò non si discute più. La situazione di fatto è più importante che la situazione di diritto. La Francia non cerca neppure di chiedere, per esempio, che i Salesiani che aprirono la scuola di Adalia alzino la sua bandiera. Le Congregazioni che già erano stabilite in Oriente, e che avevano protezione francese, sono diventate italiane in gran numero, appena il loro carattere di sicura ed attiva italianità ha fatto comprendere alla Francia che era assurdo da parte sua opporsi al loro legittimo desiderio di ottenere la protezione della Madrepatria. Le corporazioni religiose italiane, fortemente italiane, che sono ancora sotto la protezione francese, come i Cappuccini, non tarderanno a seguire la stessa sorte.

Italiani sotto protezione francese

Rimane la Custodia di Terra Santa. La Francia tiene molto a proteggere questa Missione, per la sua grandezza, importanza morale e per il carattere di universalità che riveste. Da quando la Francia ha cessato d'essere l'unica patrona della Fede e soprattutto da quando l'Italia è risorta, gli Italiani che compongono la maggioranza della Custodia si trovano un po' a disagio sotto il protettorato francese. Nessuno in Francia può illudersi che i Francescani della Custodia siano entusiasti della protezione di cui godono. Lo sforzo discreto ma tenace dei Francescani è di temperare l'esclusività del protettorato a loro imposto. E vi riescono: per esempio, la bandiera che essi inalberano è il vessillo a cinque croci di Terra Santa, e non il tricolore di Francia; e nella Chiesa di San Salvatore a Gerusalemme si celebrano funzioni solenni per tutti i regnanti cattolici nel giorno del loro genetliaco. L'11 novembre è la volta del Re d'Italia: e il valoroso console di Sua Maestà, il Conte Senni, si fa un onore d'assistere, in grande uniforme, alla funzione.

Ma ciò non basta ancora. Altro bisogna ottenere, perchè la situazione sia risolta secondo la logica dei fatti. I Francescani italiani della Custodia sono buoni patrioti, ma sono anche e più buoni religiosi: s'inchinano all'autorità legittima ed hanno orrore dello scandalo. Il loro intimo desiderio è che il privilegio francese, che non ha più ragione d'esistere, cada: ma si guardano dal commettere qualunque atto che possa apparire ribellione allo «statu quo» e tentativo di instaurazione di un nuovo regime. Tuttavia la questione matura. Ogni giorno che passa scava una ruga nel decrepito istituto francese, che nessuna forza autentica più sostiene. Le basi essenziali del privilegio sono impercettibilmente ma incessantemente corrose.

La prima condizione della vitalità del privilegio sarebbe la sua efficacia, la sua utilità positiva alla Custodia. Ora questa condizione non si verifica che debolmente. La Francia ritrae molto più lustro di ciò che la Custodia ritragga giovamento dal protettorato. La tutela serve più al tutore che al pupillo. Questa situazione è poco utile alla conservazione di un istituto che ha una configurazione puramente morale. Taine ha dimostrato che il privilegio cade come il frutto imputridito quando i servigi che formavano il «do ut des» originario del privilegio non sono più resi. Non è qui il caso di fare la critica minuta del modo con cui la Francia ha protetto gli interessi della Custodia. Non è necessario affermare che la Francia poteva compiere meglio il suo dovere. Essa non ha potuto chiudere le porte dei Luoghi Santi ai Greci, agli Armeni, ed alle altre sette, ed impedire il penoso spettacolo dell'affannato succedersi dei varii riti davanti al Santo Sepolcro e nella Grotta della Natività, sotto la vigilanza delle sentinelle turche: questo, dati i titoli innegabili di cristianità degli scismatici, era forse impossibile. Ma nella tragica lotta secolare che i Francescani hanno dovuto sostenere molte volte armata mano contro Greci ed Armeni per impedire le violazioni del loro diritto, le usurpazioni della loro proprietà, l'interruzione di antiche consuetudini e lo stabilimento arbitrario di nuove pratiche pericolose o dannose ai Latini, la Francia non ha prestato alla Custodia la protezione promessa e dovuta. Se tanto i Francescani hanno dovuto cedere ai rivali, la colpa non è loro, ma della Francia. I frati hanno anche versato il loro sangue sulla tomba di Cristo, per difenderla dalle scorrerie greche, mentre la Francia, quando le necessità della sua politica lo imponevano, quando soprattutto le occorreva fare cosa grata alla Russia protettrice degli Ortodossi, non ha esitato a sacrificare sull'altare della propria utilità gli interessi della Custodia e del Cattolicismo.

L'ultima crisi

La crisi determinata dalla nomina di Padre Onorato Calcaterra a Custode di Terra Santa colla lettera papale che distruggeva i privilegi ottenuti per abuso dall'elemento spagnuolo della Custodia, sembra una questione interna fra gli Italiani, gli Spagnuoli e la Santa Sede, in cui la Francia, protettrice della Custodia davanti alla Porta ed alle Potenze, non doveva entrare. Invece è opinione di qualcuno che la Francia sia intervenuta di sottomano, per incoraggiare gli Spagnuoli ad opporsi a Padre Calcaterra ed a resistere apertamente alle disposizioni della Santa Sede, allo scopo esclusivo di deprimere l'elemento italiano della Custodia. La recente «entente» franco-spagnuola avrebbe facilitato la combinazione. Il richiamo di Padre Calcaterra sarebbe una vittoria tanto della Spagna che della Francia, che intenderebbe ora il protettorato in questo modo: nella depressione dell'elemento italiano, che colla sua forza numerica, colla potenza delle tradizioni nella Custodia ed il suo vigoroso spirito nazionale rende ogni giorno più difficile la conservazione del protettorato.

Ma la partita non è ancora perduta. Padre Onorato non ritorna più a Gerusalemme, perchè è stato creato vescovo di Ariano in Puglia. Ma si hanno buone ragioni per sperare che la Santa Sede manterrà le sue disposizioni precedenti, che aboliscono i privilegi degli Spagnuoli della Custodia. In questo caso la Santa Sede, risollevando l'elemento italiano, darebbe indirettamente un colpo sensibile all'impallidito protettorato francese.

E qui siamo nel vivo della questione. La Francia, o almeno gli scrittori francesi di politica orientale, fondano essenzialmente sulle capitolazioni, e sul diritto dei trattati (articolo 62 del Trattato di Berlino) il protettorato d'Oriente. Il consenso della Santa Sede fu considerato come capitale, fino a quando fra Parigi e il Vaticano regnò la concordia, e la discordia fra il Vaticano e l'Italia ufficiale. In questo periodo la Francia potè ottenere dalla Santa Sede dei documenti come la circolare «Aspera rerum conditio» del 22 maggio 1888 e la lettera 20 agosto 1898 di Papa Leone XIII al Cardinale di Reims, che confermano espressamente la sua prerogativa ed invitano i religiosi d'Oriente a ricorrere per protezione esclusivamente a lei. «Ma se si legge da vicino la circolare *Aspera rerum*, si scorge che tanto e più che essa non conferma i diritti alla Francia, essa li nega ad altri, e specialmente agli Italiani: essa è una conseguenza delle relazioni della Santa Sede colla Monarchia d'Italia dopo il 1870. La Propaganda prescrive a tutti gli ecclesiastici secolari e regolari, italiani o non italiani, residenti in Oriente o in Estremo Oriente, di condursi in modo da non poter essere sospettati di connivenza col nuovo ordine di cose spogliatore della Santa Sede; la Propaganda proibisce d'invitare i consoli italiani alle cerimonie religiose, di render loro gli onori se vi intervengono; la Propaganda non permette di accordar ai detti consoli, in cambio di sussidii alle scuole, se ne offrissero, un diritto di sorveglianza e di tutela».

Queste parole sono di uno scrittore francese non sospetto di italofilia: di René Pinon. Esse scolpiscono la situazione. La Santa Sede ha confermato in così energico modo il privilegio francese, non per una particolare fiducia che abbia nella Francia, ma per accentuare la sua protesta contro l'Italia. E fino a questo punto la Francia prende la cosa negli utili, e riconosce l'azione della Santa Sede come uno degli elementi essenziali del suo privilegio.

La volontà di Roma

Ma lentamente, per quel senso istintivo di conciliazione, di misura e di equilibrio che è radicato in ogni cervello italiano, i rapporti fra l'Italia ed il Vaticano si modificano e migliorano.

Avviene, soprattutto nelle questioni di ordine esterno, un tacito (espresso non sarà mai) ma sicuro riavvicinamento fra le due autorità. I fatti sono noti a tutti, e non è il caso di rievocarli. La nostra situazione in Oriente ne è trasformata. La circolare *Aspera rerum* e la lettera al Cardinale di Reims perdono il loro scopo e si vuotano di significato. Le prime congregazioni passan dalla protezione francese alla protezione italiana. E qui la Francia, o almeno gli scrittori francesi, incominciano a sollevare dubbi sull'importanza capitale che prima vigorosamente affermavano della volontà della Santa Sede, e a proclamare che il privilegio della Francia è quello che l'hanno foggiato i secoli, riconosciuto i trattati, indipendentemente dalle misure che può prendere Roma.

La realtà è diversa. La volontà di Roma è decisiva in materia. Il giorno in cui la Santa Sede emani un'altra circolare *Aspera rerum novarum*, ma contro la Francia, il protettorato francese d'Oriente è finito. I religiosi d'Oriente non sono tutti fatti sullo stampo degli Spagnuoli che hanno mosso guerra a Padre Onorato, organizzando una tacita rivolta contro le disposizioni pontificali. La grandissima maggioranza è realmente cattolica, cioè obbediente senza riserve e senza discussioni. Se il Papa credesse che l'Italia, a cui appartengono le migliori tradizioni, la maggioranza numerica ed il capo della Custodia di Terra Santa, che l'Italia può far meglio in Palestina gli interessi del Cattolicismo che la Francia, e l'Italia ritenesse utile accettare, tutte le proteste francesi, e Carlo Martello, e Carlo Magno, e Re Luigi e Francesco I non peserebbero un'oncia sulla bilancia e il protettorato di Terra Santa passerebbe senz'altro all'Italia.

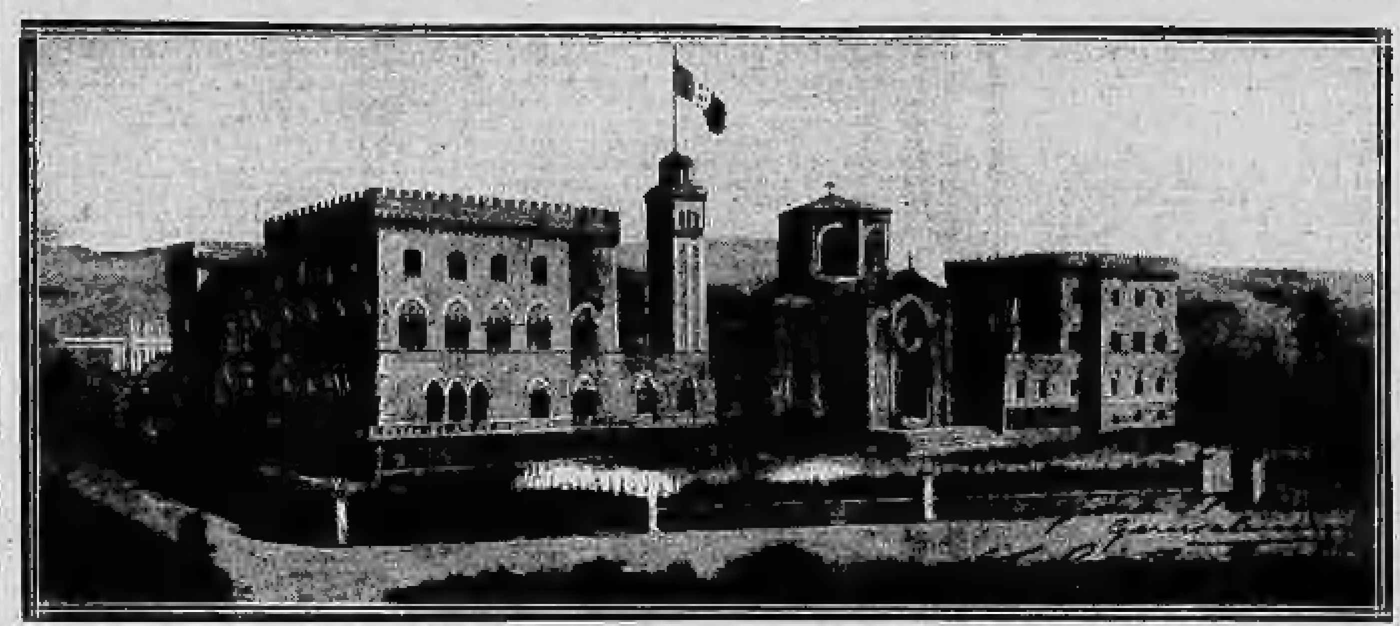
Ma l'Italia non mira a questo. Le basta che la situazione precisa, che le è tanto favorevole, così in Palestina come a Roma, sia riconosciuta in Francia, e che in Francia si tenga conto, da una parte della nostra forza, dall'altra della nostra moderazione. Tutto si può accomodare a questo mondo, con equità di spirito e giusti compensi. Oggi l'Italia lascia che il Custode italiano ed i duecento Francescani italiani della Custodia di Terra Santa restino sotto la protezione francese, senza macchinare contro la pericolante istituzione. E' giusto attendersi che la Francia non aiuti gli Spagnuoli avversari interni dell'elemento italiano nella Custodia e si ricordi per altri casi possibili della nostra buona volontà in questa questione.

L'opera italiana

Ora l'Italia va in Palestina diritta per la sua via, senza perdersi in *chicanes*: impianta scuole, apre orfanotrofi, fonda ospedali. Oltre al contributo potentissimo alla Custodia che abbiamo veduto, l'Italia ha: a Giaffa una scuola maschile affidata ai Salesiani, una scuola femminile diretta dalle Missionarie Francescane, ed una scuola femminile di lavoro: a Gerusalemme una scuola maschile (Salesiani) ed un ambulatorio medico-chirurgico di imminente apertura (Suore d'Ivrea); a Cana di Galilea una scuola femminile con dispensario (Missionarie francescane); a Tiberiade una scuola femminile (Missionarie francescane); a Cafarnao vaste proprietà, su cui sorgeranno, un Ospizio pei pellegrini, una colonia agricola, una scuola e un dispensario. Tutte queste istituzioni dipendono dall'Associazione Nazionale, di cui non si loderà mai abbastanza la magnifica, ardita, intensa attività. Si hanno inoltre i grandi istituti salesiani di Betlemme, Betgemal e Nazareth, le case carmelitane di Beylan, Kobbayat e Bisceri in Siria, gli orfanotrofi francescani maschile e femminile di Gerusalemme e la scuola delle Missionarie francescane di S. Giovanni in Montana.

Finalmente, in una situazione splendida in Gerusalemme, per cura dell'Associazione Nazionale, sta sorgendo l'Ospedale italiano. E' un edifizio superbo, di cento metri di fronte, che due giovani e valorosi ingegneri italiani, i fratelli Barluzzi, portano a compimento con febbrile attività. Cominciato sei mesi fa, in questi giorni il grande palazzo sarà finito. In Gerusalemme non s'era ancora visto un tale *tour de force*. Il nostro ospedale sarà il più maestoso e il meglio dotato degli ospedali fondati in Gerusalemme dalla beneficenza cosmopolita. Dirà ai Cristiani di tutto il mondo ciò che è la nuova Italia.

GIUSEPPE BEVIONE.



L'ospedale italiano di Gerusalemme

La moda



Corsetto alti scozzese, sottana in satin nero drappeggiato.

Una gita dei soci del Touring in Libia

Roma, 9, notte.

Stamane il Ministro delle Colonie ha ricevuto alcuni membri della presidenza del Touring Club.

Come è noto, il Touring si era fatto iniziatore di un pellegrinaggio che fu rimandato, ma che ora si può effettuare. Probabilmente sarà destinato un piroscafo speciale al trasporto dei gitanti in Tripolitania ed in Cirenaica.

Giornali e Riviste

La *Revue Scientifique* di Parigi commenta i risultati di un concorso interessante aperto dalla *Scientific-American*, per sapere quali sono le dieci più grandi scoperte dei nostri tempi. Al concorso parteciparono moltissimi scienziati anche europei. La Commissione, incaricata della classifica dei concorrenti, assegnò il primo premio al dottor Wyman di Washington, il quale aveva designato le dieci più grandi scoperte fatte nell'ultimo quarto di secolo, nell'ordine seguente: 1) Il *forno elettrico*, scoperto nel 1889, la cui alta temperatura, simile a quella delle prime forze della natura, può far nascere le gemme artificiali, il carburo di calcio, i nitruri e le grafiti artificiali e che ha rivoluzionato l'industria dell'acciaio. 2) La *turbina a vapore*, che data dal 1884, e che ha fornito notevoli risultati nel consumo del vapore. 3) L'*automobile*, che dal 1890 ha portato modificazioni notevoli nell'industria dei trasporti. 4) Il *cinematografo*, inventato da Edison nel 1893, che ha contribuito a modificare il gusto degli spettacoli presso i diversi popoli e che sta diventando un meraviglioso strumento di coltura. 5) La *telegrafia senza fili*, scoperta nel 1900 in seguito alle ricerche di Marconi. 6) L'*aeroplano*, che ha realizzato nel 1906 uno dei sogni che l'umanità perseguiva da secoli e secoli. 7) La *cianurazione* dei minerali auriferi, che ha avuto per risultato, dal 1890 in poi, di aumentare la ricchezza del mondo. 8) La *linotype*, che ha rivoluzionato l'arte della stampa, rimasta quasi stazionaria fin dall'epoca di Guttemberg, più di 400 anni or sono. 9) I *trasformatori elettrici*, immaginati da Nicola Tesla nel 1893, che hanno permesso a distanza il trasporto delle correnti elettriche. 10) I *procedimenti per la saldatura elettrica*, inventati da Elihu Thompson, che hanno rinnovato l'arte della fucinatura. Al concorso han partecipato anche moltissimi lettori della rivista americana, i quali furono di parere ben diverso da quello del premiato dott. Wyman, e classificarono invece le dieci maggiori scoperte moderne nel modo seguente: 1) la telegrafia senza filo; 2) l'aeroplano; 3) i raggi X; 4) l'automobile; 5) il cinematografo; 6) il cemento armato; 7) il fonografo; 8) la lampada elettrica ad incandescenza; 9) la turbina a vapore; 10) il tram elettrico. La telegrafia senza filo fu classificata prima dal 97 per cento dei concorrenti; l'aeroplano ed i raggi X riunirono il 75 per cento dei suffragi; l'automobile ed il cinematografo, circa il 65 per cento dei voti. A cominciare dalla sesta invenzione i suffragi caddero al 35 per cento circa.

***

Sir Thomas Phillipps, il baronetto bibliofilo morto nel 1872, ha lasciato una tal raccolta di manoscritti, che gli ha meritato il giusto titolo di re dei manoscritti. In Inghilterra egli rappresentò insuperato quell'amore delle antiche pergamene, quel fanatismo per i codici vetusti, che dovevano da lui ricevere tanti incitamenti. Sir Thomas Phillipps aveva tutto quel che è necessario avere — scrive il *Secolo XIX* — per diventare un raccoglitore di manoscritti eccezionale. Era un uomo di vasta cultura, era ricco, anzi ricchissimo, adorava l'antichità. Nel maggio del 1871 sir Thomas Phillipps aveva già speso in pergamene antiche centomila sterline, e continuò sino alla morte a comprare senza posa, arricchendo la sua collezione in modo straordinario. Giunse a comprare in una sola volta mille e quattrocento manoscritti di immenso valore. Nel 1833 il Governo francese comprò da una sua collezione circa trecento documenti riferentisi alla storia di Francia: registri antichi, carte e cartolari, che il re dei manoscritti era riuscito una volta a scovare. Si seppe allora che il Phillipps aveva posseduto circa trecentomila manoscritti di incalcolabile pregio per la Francia: ma non si seppe la somma pagata dal Governo della Repubblica per l'acquisto di una parte di tali cimeli, tra i quali facevano bella mostra i registri di Jena, d'Angoulême del secolo XV, di Arras, della cattedrale di Chartres, delle rendite di Saint-Denis, della Santa Cappella di Parigi, e così via, oltre al testo del *Liber Libertatum*, del Dauphiny, delle *Cronache* di Sant'Amato di Douai del dodicesimo e tredicesimo secolo, e il primo registro del Parlamento di Poitier del 1418. Nel 1887 il Governo prussiano comperò per la Biblioteca di Berlino i manoscritti che avevano appartenuto all'antico Collegio di Clermont in Parigi, mentre il Belgio e l'Olanda facevano compra di documenti riguardanti la loro storia rispettiva. Tutti questi tesori erano appartenuti a sir Phillipps, il quale affermava che la sua più intensa passione erano i manoscritti in pergamena, e si chiamava da sè un «vello-maniac». Egli raccoglieva tra i manoscritti anche lettere private e ne aveva di appartenenti agli uomini più illustri; come pure lo allettarono i manoscritti di opere celebri. Ne aveva, ad esempio, di Walter Scott. A furia di vendite, purtroppo, ora la sua famosa collezione è dispersa ai quattro venti...

***

Il dottore Lazarus Barlow, direttore della sezione dedicata alla ricerca della cura del cancro, del grande Ospedale di Middlesex, ha fatto giovedì sera un annunzio di grande importanza. Il dottore ha dichiarato che il radium è riuscito a guarire un considerevole numero di malati di cancro, affidati alle cure dell'Ospedale suddetto. La mortalità degli affetti da cancro che entravano nell'Ospedale, si mantenne negli ultimi anni altissima. Dal giugno al settembre dell'anno scorso invece, sopra 68 casi ammessi all'Ospedale, 32 pazienti poterono essere rimandati a casa come guariti o virtualmente guariti. Si tratta evidentemente di risultati che non furono mai raggiunti coi mezzi diversi dal radium. Naturalmente è prematuro parlare di guarigione assoluta, ma nondimeno è indubbio che il radium guarisce i tumori cancerosi. L'effetto del radium venne confermato ieri in un telegramma da Bruxelles, secondo il quale la Società medica di quella città presentò all'assemblea due donne che sono completamente guarite di un cancro all'utero colla cura del radium. Secondo il dottor Barlow, le provviste di radium disponibili per fare la cura sono inadeguate. Il dottore si è lamentato molto di questa situazione, dichiarando che essa costituisce una vergogna per gli affaristi inglesi, in seguito all'ingordigia dei quali un milligrammo di radium oggi si compera soltanto con 500 franchi, mentre invece, a detta del dottore Barlow, basterebbero quattro o cinque franchi per provvedersene un milligrammo. In una intervista concessa al *Daily Chronicle*, il dottore ha insistito su questo punto, ed ha fatto voti perchè il Governo intervenga allo scopo di moderare il prezzo del radium. Grande quantità di questo si raccoglie in Cornovaglia e potrebbe servire per curare le migliaia di malati di cancro che affollano gli ospedali inglesi. Attualmente, invece, tutto il radium che si raccoglie in Cornovaglia viene venduto ai negozianti tedeschi e parte per la Germania, tornando poi in Inghilterra sotto prezzi straordinari.

***

Il dottor Mastrorilli, in un articolo che pubblica l'*Adriatico*, riferisce molte delle leggende meridionali. Tra le altre, una che corre intorno al monumento di Carlo d'Angiò a Foggia. Si narra dai popolani come sotto quell'alta mole sia sepolto un tesoro, tale da rendere ricca una città intera. Uno spirito malefico però vieta a chiunque d'impadronirsene, ed alcuni affermano di aver veduto il bianco fantasma girare lento per l'aria intorno alla statua nelle notti oscure e gelide d'inverno. Così quei tesori immensi rimarranno lì eternamente fino alla terminazione dei secoli. Un'altra leggenda paurosa e lugubre, che è comune nelle tre provincie pugliesi, è quella della Messa dei morti. Il 2 novembre, a mezzanotte, i morti si levano e vanno alla chiesa madre, chiamati dal suono delle campane. Le porte sono aperte, gli altari illuminati, le sedie in ordine, e gli spiriti vengono a rendere il tributo annuo di venerazione a Dio, chiedendogli supplici la remissione dei loro peccati. Sacerdoti ufficianti, sagrestani, chierici, campanari che prestano i servigi sono dei morti, e all'alba tutti rientrano nelle tombe, aspettando ansiosi il sollievo delle lagrime e preci dei loro cari. Nessun vivo può assistere a quella Messa. Una donnicciuola vi capitò per isbaglio. Una sua amica, morta, le fece capire l'errore e le disse di fuggire prima che il sacerdote alzasse il calice, perchè allora si sarebbero chiuse le porte ed essa sarebbe morta. La donna, spaventata, corse per uscire, ma, giunta sull'uscio, il calice si alzò, le porte si chiusero ed ella rimase impigliata per le vesti. La mattina seguente la trovarono morta.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

La situazione a Paliano
dopo l'eccidio del Tucci

Le prime risultanze dell'inchiesta dei socialisti - Il principe Colonna accusa le autorità di imprevidenza.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

L'agitazione fra i contadini di Paliano per l'eccidio di ieri, è sempre assai viva. I commenti sono infiniti e le indagini da parte dell'Autorità giudiziaria proseguono per appurare le responsabilità.

L'inchiesta dei socialisti
I feriti

Appena avuta notizia dei fatti di Paliano il segretario dell'Unione socialista romana ha convocato il Comitato esecutivo e la presidenza delle assemblee. Assisteva anche il vice-segretario della Direzione del partito. Ai convenuti vennero comunicati i particolari giunti. Si deliberò di attendere i risultati dell'inchiesta iniziata per incarico del partito dall'on. Morgari.

Come si sa, i feriti sono trentuno, dei quali un moribondo e tre in gravissimo stato. Essi sono stati ricoverati tutti all'Ospedale. Mari Giovanni, d'anni 46, è ferito al petto, il disgraziato è moribondo; sono feriti gravi pure Capitani Nazzareno, di anni 21, ferito alla coscia destra; Cognatelli Giuseppe, di anni 33, e Coccinelli Ignazio, d'anni 33. Feriti più leggermente sono: Poglietti Alessandro, Romano Andrea, Alvetta Giuseppe Manieri Felice, Paoletti Teresa, Acerra Ascenzo Erminia, Logari Francesco, Petitti Giuseppe, Buchini Felice, Romano Pio Ferrari, Saturnino, Moroni Fortunato, Pesdutti Mario, Fallegnei Vincenzo, Coronti Giovanni, Cuccitti Marino, Imperogli Guido, Romani Angelo, Verana Adele, Romani Maria, Cesari Angela, Sciocchetti Assunta, Proglietti Beatrice, Marcellini Lena.

Iersera, alle 21, sono giunti a Paliano in automobile da Roma l'on. Morgari per la Direzione del partito socialista e per il gruppo parlamentare, Bianchi per la Camera del lavoro, Ciotti per il partito socialista riformista, e l'avv. Sirolli consulente legale della Lega dei contadini di Paliano, i quali tutti hanno iniziato la loro inchiesta.

Ieri sera, alle 22, venne tenuta una riunione alla sede della Lega dei lavoratori, gremitissima di contadini. L'avv. Sirolli assicurò i contadini che giustizia sarà fatta.

— Noi però — egli disse — abbiamo assunto l'impegno di far sgombrare le vie. Andate quindi tranquillamente alle vostre case per tranquillizzare le vostre famiglie.

— Tutti devono essere arrestati! — interruppe un contadino.

— Non dubitate! — dice l'avvocato Sirolli, — giustizia sarà fatta e presto!

Anche l'on. Morgari pregò i contadini di ritornare alle loro case. « Lasciate — egli dice — che noi compiamo il nostro dovere. Per evitare nuovi disordini occorre che voi tutti andiate alle vostre case e lasciate liberi i dintorni della casa Tucci e le vie principali.

Iersera sono giunti a Paliano da Frosinone il sostituto Procuratore del Re, avv. Sirolli, e il giudice istruttore Marsa. Da Roma giunsero anche ieri sera duecento granatieri mandati di rinforzo e che si unirono ai reparti di cavalleria che già si trovano a Paliano.

Le spiegazioni del deputato locale

L'on. Zegretti deputato del Collegio di Anagni, nel quale si trova compreso Paliano, è stato intervistato intorno alle cause ed ai precedenti del conflitto. L'on. Zegretti ha detto che il sanguinoso episodio di Paliano non esce dai limiti di qualunque fatto di criminalità individuale, per quanto lo si possa annodare con l'agitazione agraria. Non si tratta già di un conflitto fra contadini e la forza pubblica. L'attuale conflitto è frutto di un atto insano di un possidente che, in preda all'impulso, ha sparato da una finestra.

L'on. Zegretti ha poi spiegato la situazione che condusse al conflitto. « Appena due giorni or sono — egli disse — si presentò da me il presidente onorario della Lega dei contadini signor Menotti-Mazzini, il quale mi informò dell'agitazione che a Paliano andava acuendosi tra i proprietari ed i contadini. Fui richiesto di adoperarmi, sia presso la Prefettura sia presso il principe Colonna che è uno dei maggiori proprietari del luogo. Mi posi immediatamente all'opera ed ebbi infatti varie conferenze col prefetto di Roma, col vice-prefetto, nonchè con alcuni rappresentanti di proprietari ed infine col principe Colonna che venne espressamente da Paliano. Il principe Colonna mi fece presente anche a nome degli altri proprietari, le concessioni già accordate nonostante che i proprietari non potessero considerarsi in alcun modo gravati da usi civici. Ne accepì l'inattendibilità di molte pretese, in base anche a dichiarazioni di magistrati ed ai principii che regolano il pacifico possesso di tutta la cittadina, e concluse dichiarandomi che non era disposto a fare ulteriori concessioni senza aver prima sentito tutti i proprietari. Poi si sarebbe deciso a farlo per le pressioni e le minacce e le violenze, alcune già attuate con la distruzione di vigneti e uccisione di pollame, ecc.

« Intanto — proseguì l'on. Zegretti — in Paliano furono indette altre conferenze pubbliche per iniziativa della Camera del lavoro e l'agitazione andò intensificandosi fino al punto da arrivare alla dolorosa situazione di oggi ».

L'on. Zegretti conclude deplorando vivamente l'accaduto e i metodi di agitazione alle resistenze adottati presso i contadini dai loro organizzatori e dichiarò che si interporrà presso il principe Colonna perchè accordi le concessioni domandate dai contadini.

I due assassini

Testimoni oculari del tragico fatto assicurano che a sparare contro la folla furono i due cugini Tucci, Aristide, d'anni 38, e Andrea, d'anni 43. I due arrestati, nel primo interrogatorio subito nella loro abitazione, insistettero nell'affermare che la folla voleva invadere la loro casa, cosicchè furono costretti a sparare. I carabinieri fecero una minuta perquisizione e rinvennero, oltre alle due doppiette, duecento cartucce cariche di grossi pallinacci. I Tucci affermarono che loro servivano per la caccia.

Interrogati i vicinidi casa dei Tucci, uno di essi ha risposto che per l'atteggiamento di sfida assunto dall'Andrea Tucci, grandi antipatie erano sorte contro di lui. Egli voleva mantenere il diritto di « guardiania »; nel paese si mormorava e si detestava la fermezza del Tucci. Ieri l'altro, Aristide uscì con la doppietta a tracolla. Fu attorniato da vari contadini, che intendevano chiedergli spiegazione. Egli sollevò l'arma con gesto significativo, minacciando chiunque avesse osato toccarlo; indi si allontanò. Il fatto si riseppe subito in tutto il paese, e si levarono proteste e proposte di vendetta ».

Quando i due Tucci furono trasportati nel carrozzone, che si doveva condurre alla stazione, erano accorsi molti contadini: « Lazzaroni! infami! A morte gli assassini! » si udiva dire. I due Tucci erano fiancheggiati dai carabinieri e stavano per montare nel furgone, quando la folla fece impeto tentando di avvicinarsi agli arrestati. Il tenente allora invitò i paesani ad allontanarsi dal furgone, altrimenti avrebbe usato la forza. I cittadini obbedirono, ed il furgone si avviò alla stazione di Segni, scortato dai soldati.

I Tucci insistono nell'affermare di essere stati insultati. L'Andrea ha subito qualche operazione chirurgica « delicatissima », e per questo era oggetto di scherno e di frizzi volgari da parte dei contadini: quindi si accecero le ire.

Il comizio

Stamane intanto ha avuto luogo a Paliano un grande comizio. Vi intervenne l'on. Morgari e vi assistettero parecchie migliaia di contadini tra cui molte donne e bambini. Il comizio venne aperto da Zambaldi, della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Roma, che spiegò le ragioni del comizio e rilevò l'interessamento della Camera del Lavoro per i luttuosi incidenti di ieri. Seguì l'on. Morgari annunziando che parlava come rappresentante del Parlamento. Assicurò che egli porterà la questione alla Camera e cercherà di richiamare l'attenzione del Parlamento sulla necessità di impedire che le truppe intervengano allorquando i contadini invadono le terre per dissodarle. Ha fatto il paragone della bandiera rossa fra la bandiera tricolore, dicendo che questa è dei deputati come l'on. Zegretti ed è la bandiera che rappresenta il partito dei proprietari, mentre la rossa è la bandiera del popolo e delle rivendicazioni sociali.

Parlò quindi l'avv. Sciroli, il quale ricordò la povera bambina che scenderà fra poco sotto terra. Egli promise che giustizia sarà fatta ed esortò i lavoratori della terra a dare esempio di solidarietà. Aggiunse poi che il Governo si deve preoccupare dell'agitazione dei contadini ed invitò i deputati del Lazio, contrari alla causa di questi, a dimettersi. Parlò infine Monici, segretario della Camera del Lavoro di Roma, assicurando che egli e gli altri rappresentanti della Camera del Lavoro seguiteranno ad assistere i contadini, ai quali consigliò intanto calma e prudenza.

Parlò ancora Sciroli, che annunziò che la Camera del lavoro ha aperto una sottoscrizione in tutta Italia a favore delle famiglie della vittima e dei feriti. Il Comizio si è sciolto quindi senza incidenti.

Vandalismi

Però i lavoratori della terra non mostrarono intendimenti conciliativi. Contro la famiglia Tucci, l'odio è veramente grande e basta l'episodio avvenuto stanotte. Alcuni sconosciuti, scavalcarono il muro di cinta del cimitero del paese, devastarono la tomba della famiglia Tucci, schiantando una colonna di marmo e fracassando i ritratti dei genitori dell'Andrea. Le Autorità ricercano attivamente i devastatori delle tombe.

Quindici giorni sono poi i contadini della Lega bruciavano i fienili della famiglia Tucci e distruggevano le viti e gli olivi.

Nel pomeriggio la piazza Marcantonio Colonna venne sbarrata dalla truppa poichè i contadini volevano nuovamente riunirsi per una dimostrazione di protesta. Domattina all'Ospedale Civico avrà luogo l'autopsia della bambina.

L'eccidio sarebbe stato premeditato

Mentre l'Autorità giudiziaria procede ad una inchiesta, e mentre l'on. Morgari, insieme ad altri compagni, per incarico della Direzione del partito socialista ufficiale, sta facendo un'altra inchiesta, è interessante raccogliere le dichiarazioni di coloro che sono reduci da Paliano. Pompeo Ciotti, segretario della Direzione del partito socialista riformista, reduce da Paliano, narra particolari che aggravano la posizione degli autori dell'eccidio. Egli dice tra l'altro che prima ancora che i Tucci sparassero, mentre la dimostrazione si svolgeva tranquillamente, ad una finestra si affacciò un uomo, un guardiano, col fucile spianato. Una donna di dietro lo afferrò impedendo così l'inizio della strage. Inoltre il Ciotti afferma che dalla folla mai furono, prima delle fucilate, tirati dei sassi contro la casa dei Tucci.

Numerosissimi testimoni affermano che, mentre i cugini Tucci sparavano, gli altri membri della famiglia erano intenti a ricaricare le armi. Le Autorità non smentiscono questo grave particolare.

Alfredo Bianchi, della Camera del Lavoro, sostiene addirittura che l'eccidio fu premeditato. Anzitutto, egli, confermando l'affermazione di Ciotti, che dalla folla non partirono sassi, assicura che da parecchi giorni si ripeteva in tutto il paese delle voci che i proprietari avrebbero reagito con grande energia alla minima violenza dei dimostranti, e che volevano far pagare cara ai contadini la loro agitazione.

Durante la dimostrazione di ieri fu infatti notato un proprietario che, affacciatosi alla finestra, armato di fucile, aveva fatto l'atto di sparare. Fu poi vista una donna, che si suppone la moglie, a trattenerlo. In casa Tucci, le armi erano già pronte e le donne le caricavano agli uomini, che sparavano con freddezza inaudita. Il fatto che furono trovate in casa Tucci numerose armi e munizioni, sta a dimostrare chiaramente, secondo il Bianchi, che l'eccidio è stato premeditato. La folla non aveva alcuna arma e non commise la minima violenza prima delle scariche.

Bianchi ha quindi, continuando, raccontato la visita fatta stanotte ai feriti. I quattro più gravi si trovavano in una camera bassa, male illuminata, distesi su lettucci sudici, assistiti dai parenti. I lamenti dei disgraziati lasciavano quasi un'eco straziante del loro dolore, dando una penosissima impressione. L'unica frase che uno dei feriti, col volto coperto di bende, andava ripetendo con voce fioca: « Vedete come fanno a Paliano? Ci aggrediscono senza che ci si possa difendere ».

Ciò che dice il principe Colonna

Il Principe don Fabrizio Colonna, intervistato dal « Giornale d'Italia », ha riversato la responsabilità dell'accaduto sulle Autorità, che non hanno provveduto in tempo, e sugli agitatori, che aizzarono i contadini. Il Principe Colonna ha detto:

« L'agitazione di Paliano poteva essere finita da tempo, se l'Autorità, cui spetta di tutelare l'ordine pubblico, si fosse adoperata più energicamente. Non è esatto che si volesse imporre un nuovo onere ai coloni, l'onere chiamato « guardiania ». La così detta « guardiania » non è una novità: è un'antica consuetudine locale, ritenuta giustificata anche dalla Giunta degli arbitri e dovuta alle condizioni locali dell'Agro palianese. I contadini qui non abitano in campagna, come nelle altre regioni; essi, dopo avere preparati i terreni ed averli seminati, li abbandonano sino all'epoca del raccolto e, se non fosse la continua vigilanza esercitata dai « guardiani » e dai proprietari, per difendere il seminato dal bestiame da pascolo, che appartiene quasi sempre a persone che non hanno neppure un palmo di terreno, all'epoca dei raccolti i contadini si troverebbero assai peggio di quello che si trovano ora. Le molte contravvenzioni sono devolute a favore dei guardiani e dei coloni. La « guardiania » è un lieve corrispettivo, che i coloni devono pagare per i servizi resi dai guardiani.

Fatta la storia dell'agitazione, il principe ha accennato alle buone intenzioni dei proprietari. « Ma mentre sembrava che tutto si accomodasse in via pacifica, — aggiunse — tutti i proprietari, io compreso, ricevemmo un lungo « pro-memoria » della Lega dei contadini assistita dall'avv. Sirolli, nel quale si domandava la revisione dei patti colonici e tendente ad imporre delle condizioni che furono unanimemente ritenute inaccettabili da tutti i proprietari.

— Ed allora — domandò il giornalista — cominciarono le invasioni di terre?

— Precisamente. A questo rifiuto cominciarono le invasioni di terre. Qui comincia l'azione sbagliata dell'Autorità, che, ben conoscendo che nel territorio l'uso civico di semina non esiste, avrebbe dovuto energicamente reprimere queste infrazioni e difendere i contadini, che avevano firmato delle obbligazioni e si mostravano volenterosi di andare a lavorare la terra alle condizioni pattuite.

— L'Autorità non ha difeso la libertà di lavoro?

— L'Autorità non ha fatto nulla, ed alle nostre proteste ci ha consigliato di tentare delle azioni civili contro gli invasori, mentre ciò era impossibile per molte ragioni. Prima di tutto poichè gli invasori non si potevano individuare, non essendo mai il medesimo contadino a compiere l'invasione.

— E quando cominciarono le dimostrazioni?

— Siamo andati avanti così per circa un mese, mentre la Lega dei contadini non tutti i mezzi, cercava di ottenere la solidarietà di tutti i contadini. Nessuna conciliazione fu da alcuno proposta. Anzi è assolutamente falso che tutte le pretese della Lega si limitassero all'abolizione della « guardiania ». La verità è che le Autorità fecero la parte di spettatori in questo conflitto, che ha assunto ormai per caratteristica le violenze, il sabotaggio, gli attentati alla libertà del lavoro. I contadini, che volevano recarsi al lavoro, furono fatti segno ai più gravi atti di violenza.

— I contadini sono stati mai consultati?

— Innanzi alla resistenza dei proprietari, incoraggiati dall'inazione delle Autorità, hanno creduto di ricorrere alle intimidazioni, tentando pure l'invasione dei domicilii dei proprietari. Mentre essi avevano manifestato chiaramente questi propositi di violenza sin dal 7 sera, è doloroso ed inconcepibile che l'Autorità non abbia saputo prevenire ed evitare la dimostrazione teppistica che ha avuto così dolorose conseguenze.

Per la definizione dello sciopero

Oggi, a Paliano, è stata inviata una lettera al pretore, nella quale si comunicava che le Leghe accetteranno i buoni uffici dell'Autorità politica, cioè del prefetto, del sotto-prefetto e del pretore, a disposizione dei quali si tengono l'on. Morgari, l'avv. Sirolli e Giovanni Monici. Immediatamente il sotto-prefetto si è dichiarato pronto ad un colloquio. Alla conferenza interverranno Sirolli e Monici ed altri rappresentanti della Camera del lavoro di Roma. Il sotto-prefetto di Frosinone ha promesso che le Autorità tenteranno di indurre il principe Colonna ad aderire alle richieste dei contadini, più specialmente per la abolizione del diritto di « guadiania » e del « corrisposto ». A tale proposito il sotto-prefetto si recherà a Roma.

Domani avranno luogo i funerali della fanciulla uccisa. Dopo i funerali avrà luogo un Comizio. Lunedì si attende la risposta del principe Colonna e di altri proprietari e si spera che possa essere favorevole. L'avvocato Sirolli ed il Monici partiranno domani per condurre a Roma tali pratiche. Intanto, oggi, la Lega dei contadini ha votato un ordine del giorno per la proclamazione della resistenza. I rappresentanti della Camera del lavoro hanno dato affidamento che l'ordine pubblico non sarà turbato. I consulenti legali hanno iniziato una inchiesta di carattere giudiziario per nuove denuncie nei fatti sanguinosi di ieri e per raccogliere altre testimonianze. Si attende da Roma l'arrivo di medici, che visitino e curino i feriti.

Selvaggio conflitto fra contadini
ad Ordona di Foggia

Roma, 9, mattino.

Contemporaneamente al conflitto di Paliano, un altro ne è avvenuto, pure provocato da una agitazione che da tempo si andava notando ad Ordona in provincia di Foggia, per la disoccupazione. Il Messaggero pubblica in proposito i seguenti particolari: « Ad Ordona, frazione del Comune di Orta Nova, come in altre parti delle Puglie, la disoccupazione è veramente allarmante, e quei contadini versano nelle più tristi condizioni. L'altro ieri fra i disoccupati della frazione si era sparsa la notizia che, in contrada Pozzino, erano stati assunti per i lavori di campagna parecchi contadini forestieri nella vicina frazione di Carapelle. Il fatto ha sobillato le ire dei leghisti di Ordona, tutti disoccupati, i quali, mal tollerando che dei forestieri fossero impiegati in un lavoro che sarebbe loro toccato, si sono ieri mattina riuniti in numero di un centinaio armati di fucili, scuri e rivoltelle in contrada Pozzino, per scacciare i contadini di Carapelle. La turba minacciosa invase il fondo ingiungendo ai forestieri di sospendere i lavori e tornare alle loro case. I Carapellesi si sono reclamente rifiutati e ne è nato un vivace alterco presto tramutatosi in una violenta battaglia. Quelli di Ordona si sono avventati sui forestieri colpendoli con le scuri e sparando contro di essi fucilate e rivoltellate. I Carapellesi si sono difesi come meglio hanno potuto; ma essendo presto che disarmati sono stati ben presto sopraffatti dai contadini di Ordona.

Quando il conflitto selvaggio ebbe termine, giacevano sul terreno sette feriti, di cui quattro mortalmente e tre in modo più lieve.

« Si recarono sul posto le Autorità e, mentre esse iniziavano le prime indagini per identificare i feritori, si provvedeva ad apprestare le necessarie cure ai feriti facendoli ricoverare al Civico Ospedale. Sono stati inviati di urgenza rinforzi ad Ordona perchè si teme che, data la sovraeccitazione degli animi si abbiano a ripetere dolorosi incidenti ».

Voci sensazionali
sul delitto di "Pont Patanu,,

Cuneo, 8, sera.

Da vari giorni circolano in città con insistenza notizie di arresti pel duplice assassinio or fa un mese avvenuto al « Pont Patanu », sulla strada di Castello: fatto che, per le circostanze in cui avvenne, impressionò profondamente l'opinione pubblica. Tra l'altro, si parla della complicità nel fatto di persone di cospicua posizione sociale. Ho cercato di avere informazioni e mi è stata esclusa la possibilità di arresti in questa fase della laboriosa e difficile istruttoria. Non è difficile tuttavia che quanto prima si possa diradare un lembo del truce mistero. Circa la partecipazione al reato di persone non interamente di campagna e di marchia, ho trovato magistrati e funzionari di P. S. impenetrabili.

La trasformazione in tram elettrico
della filovia Cuneo-Peveragno-Chiusa Pesio

Cuneo, 8, sera.

E' stata firmata la convenzione tra la Società Filovie di Cuneo ed una ditta Belga per la trasformazione in tramvie elettriche delle vetture della filovia che fa il servizio tra Cuneo, Peveragno e Chiusa Pesio. La locomozione a mezzo filovia rimarrà solamente nel capoluogo (Cuneo) per la rete urbana.

Piroscafo naufragato
sulle coste della Sardegna

Cagliari, 9, sera.

A porto Bosa, per il temporale, si rifugiò il piroscafo Olga, del dipartimento di Trieste, carico di carbone. La notte scorsa per il forte vento il piroscafo strappò gli ormeggi e rimase in balìa delle onde. Trascinato a Punta Rossa, urtava negli scogli e affondava. L'equipaggio, dopo inauditi sforzi, riuscì a salvarsi. Il piroscafo è assicurato per centomila lire: il carico per sessantamila.

L'arresto di un finanziere spagnuolo
truffatore

Parigi, 9, mattino.

Mandano da Cherbourg, 8: Il capo della polizia ha proceduto all'arresto in questa stazione marittima al momento in cui sbarcava dal trasbordatore, proveniente dal piroscafo Principessa Cecilia, il finanziere spagnuolo reclamato dalla giustizia spagnuola. Pradas Pasqua, figlio di un generale spagnuolo della guarnigione di Barcellona. Questo finanziere dirigeva in collaborazione di un francese, la succursale a Madrid della Banca Svizzera che ha la sua sede a Parigi. Risulta da informazioni giunte qui che il finanziere spagnuolo riuscì ad imbastire delle truffe per l'importo di un milione e mezzo. Giorni sono il Della Pasqua, che si era rifugiato a Parigi, apprendendo che il suo associato era stato arrestato a Perpignano, immediatamente decise di fuggirsene in America e si diresse in fretta a Calais per prendere il piroscafo in coincidenza per Southampton. Pensò così di deludere le ricerche della polizia ed alla sua partenza aveva dato ordine alla sua cameriera di venirlo a raggiungere a Cherbourg. Questa fu fedele all'appuntamento e l'altra sera si imbarcava sul trasbordatore per recarsi a bordo del Principessa Cecilia. Nel frattempo i poliziotti avevano scoperto le piste del finanziere spagnuolo ed avevano telegrafato al comandante del piroscafo di non lasciarlo sbarcare a New York. Il comandante fece anche di meglio e decise di sbarcarlo allo scalo di Cherbourg. Fu in queste condizioni che egli cadde nelle mani del commissario di polizia.

Da Tripoli
La costa flagellata da un vento gelido — Ansiosa attesa di notizie della colonna Miani — Per un cimitero e un monumento a tutti i caduti.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 8, ore 21.40.

Da una settimana imperversa su Tripoli un temporale violentissimo, che stamane ha raggiunto la sua massima intensità. Un vento impetuoso sferza la città con raffiche rabbiose e sconvolge il mare, le cui onde altissime superano di parecchi metri la gettata del porto. Anche la grandine ha fatto la sua apparizione con scrosci fragorosi. La temperatura è bassissima: gli indigeni, che ne soffrono moltissimo, non rammentano un periodo invernale così gelido ed inclemente. Sul Gebel il termometro è sceso sotto zero.

Intanto nel cielo senza luce si elevano oggi centinaia di bandiere che il vento agita e piega violentemente. Anche in queste eccezionali condizioni del tempo, che obbligano gli abitanti ad una forzata prigionia nelle proprie case, Tripoli ha voluto manifestare il suo affetto alla Regina Elena ornandosi nel dì del suo genetliaco di tricolori.

Intanto mentre si aspetta che il cielo tripolino torni a tingersi del suo azzurro e riacquisti il suo dolce, consueto tepore africano, nei crocchi freddolosi si commenta tuttora l'odierna vittoriosa spedizione nel Fezzan che tiene più che mai desta l'attenzione pubblica. L'aspettativa di ulteriori notizie che confermino i successi finora ottenuti ed il progresso della gloriosa marcia della colonna Miani nella lontana regione del Fezzan, è vivissima. Tutti però sono sicuri che il compimento di quest'impresa segnerà il maggior trionfo dell'arditezza italiana in questo continente africano.

Fino a questo momento il colonnello Miani non ha più radiotelegrafato: evidentemente la colonna ha ripreso la sua marcia e quanto prima giungerà la notizia del suo ingresso trionfale a Murzuk.

Intanto mentre si compie con l'occupazione del Fezzan l'ultima definitiva fase della nostra impresa tripolitana, l'Italia, riconoscente, pensa a raccogliere e a degnamente serbare al culto della sua pietosa memoria i suoi figli morti. E' qui da qualche giorno l'architetto comm. Cesare Bazzani, incaricato dal ministro delle Colonie di studiare un progetto di Cimitero che riunisca le salme dei soldati caduti per la conquista della Libia. L'illustre architetto, che ha percorso col governatore l'oasi per la ricerca di luogo adatto al nuovo Cimitero, ha deciso di erigerlo ad Hammangi intorno ad una cappella votiva da lui ideata. Al centro sorgerà il Cimitero dei caduti ed intorno si edificherà il nuovo Cimitero civile.

Nello stesso tempo l'eminente artista studia un monumento che ricorderà sulla piazza dello Sparto il primo sbarco dei nostri soldati. Quello di veder riunite in un Cimitero solo tutte le salme degli eroici caduti era vivo desiderio della cittadinanza, che ora è lieta di vederlo esaudito.

LIBIDO.

Il rimborso delle spese di viaggio
ai volontari libici

Roma, 9, mattino.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto col quale viene autorizzato il rimborso delle spese di viaggio ai cittadini italiani che saranno arrolati nel Corpo dei volontari italiani in Libia.

Il rimpatrio di due batterie da campagna
da Marsa Susa

Genova, 9, sera.

Proveniente dalla Libia è arrivato il piroscafo Minas, con due batterie da campagna e 456 uomini che erano dislocati a Marsa Susa. Ripartiranno una per Novara e l'altra per Venaria Reale.

Il generale Spingardi
tarderà a riprendere la direzione del Ministero della Guerra

Roma, 9, sera.

Le notizie che giungono da Ischia sullo stato di salute del ministro della guerra, generale Spingardi, non sembrano tali da dare un sicuro affidamento sulla sollecita ripresa della direzione degli affari dell'Amministrazione militare da parte del ministro.

Il generale Spingardi ebbe molto ad affaticarsi durante la guerra italo-turca, e fino da allora il suo organismo, per quanto forte, rimase scosso per il costante e faticoso lavoro al quale venne sottoposto. Persone che lo avvicinano e che ebbero modo di seguire il ministro Spingardi nel suo diuturno lavoro al Ministero della guerra durante quella guerra, assicurano che egli si sottopose a tale intenso lavoro, che solo la sua fibra d'acciaio poteva superare. Nello scorso inverno, però, egli ebbe un leggiero attacco d'influenza, che non volle e non potè curare come sarebbe stato richiesto dal caso e come gli era suggerito dai medici. Di qui un primo deperimento organico, dal quale ebbe a rimettersi alquanto durante la primavera, ma che purtroppo doveva lasciare in lui uno stato di prostrazione ed un inizio di esaurimento nervoso, non gravi, ma che non dovevano trascurarsi in lui, che stava per avvicinarsi alla sessantina. A ciò aggiungasi la caduta dal muletto fatta sulle Alpi nel settembre dello scorso anno, della quale ebbe quasi subito a risentirsi per la parte relativa al traumatismo, ma dalla quale doveva pur troppo risentire un lieve effetto al sistema nervoso. Di qui la necessità di riposo assoluto, con cambiamento d'aria, associato al benefico effetto dei bagni termali d'Ischia.

La permanenza in quell'isola ha non poco giovato a migliorare le condizioni fisiche del ministro, tanto che si spera di poterlo vedere di ritorno in Roma. E' però convinzione di molti, non esclusi alcuni che sono bene informati sulle sue vere condizioni di salute, che sarebbe un errore assoggettare di nuovo l'egregio generale al complesso e faticoso lavoro del Ministero della guerra prima che egli abbia ricuperato tutta intera la sua vigoria fisica. Di qui la convinzione di molti, condivisa anche dai circoli militari, che il generale Spingardi non possa riprendere la direzione del Ministero della guerra con quella sollecitudine che sarebbe desiderabile, specialmente nell'attuale momento.

L'omaggio alla tomba del Gran Re
La corona di Hassuna pascià

Roma, 9, sera.

Per la ricorrenza dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II stamane il Presidente del Senato on. Manfredi coi Vice presidenti Blaserna e Cefaly si recarono al Pantheon alla tomba del Re. Il Regio Commissario di Roma, comm. Aphel e il Segretario generale Lusignoli hanno deposto una splendida corona sulla tomba di Re Vittorio Emanuele II. Hanno inviato corone di fiori Hassuna Pascià, sindaco di Tripoli, gli allievi dell'Università di Roma; il Consiglio provinciale; il Convitto Nazionale; l'Istituto degli studi superiori di Commercio e l'Orfanotrofio di Santa Maria degli Angeli.

Nell'anniversario
della morte del Gran Re

Roma, 9, mattino.

Per la ricorrenza della morte di Vittorio Emanuele II non avranno luogo oggi cerimonie ufficiali. Il regio commissario di Roma farà deporre una corona sulla tomba del defunto Re. Altrettanto faranno le altre Autorità cittadine e i vari Sodalizi patriottici. I veterani presteranno servizio d'onore al Pantheon, come negli scorsi anni.

Il grande Bollettino
delle promozioni trimestrali nel R. Esercito

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, mattino.

Con tutta probabilità il grande Bollettino delle promozioni trimestrali del Ministero della guerra si pubblicherà domani. Tutto è stato preparato, a cominciare dai decreti che vennero sottoposti alla firma domenica scorsa, per la sollecita pubblicazione di queste attese promozioni, senza prima sottoporre i decreti alla registrazione della Corte dei Conti. Non è da escludere tuttavia che, all'ultima ora, possa verificarsi qualche ostacolo; nel qual caso la pubblicazione verrebbe rimandata ai primi giorni della prossima ventura settimana.

Trattandosi delle promozioni del primo trimestre dell'annata, che esce cioè dopo le eliminazioni dai quadri di quegli ufficiali d'ogni grado esclusi dall'avanzamento dalle Commissioni competenti, il Bollettino riuscirà piuttosto abbondante.

Era corsa voce che il Bollettino delle grandi promozioni sarebbe stato rimandato alla settimana ventura, per comprendervi le onorificenze cavalleresche nell'Ordine di Santi Maurizio e Lazzaro, che si sogliono concedere in occasione della festa di San Maurizio, che cade nel giorno 15 di questo mese: possiamo però escludere questa eventualità, essendo stato deciso che non si debba ritardare il Bollettino delle promozioni trimestrali per attendere la firma dei decreti di concessione di onorificenze dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, le quali non possono essere pubblicate prima di sabato della ventura settimana.

Municipio di Messina

Concorso pubblico per titoli posto Segretario Generale stipendio annuo lire seimila oltre tremila circa per altri diritti. Termine presentazione domande 10 febbraio 1914. 525 S

Ieri, alle ore 9,25, dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio,

AYRES ANGELA Vedova FINO
di anni 73

Ne danno il triste annunzio: i figli Cavaliere GIACOMO colla consorte MARIA GENINATTI; EDOARDO colla consorte MARIANNA GABRIELE; i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 10 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione, via Torino, N. 32.

Non si mandano partecipazioni personali.

Nole, 10 gennaio 1914. c 22318

Stamane, alle ore 6, dopo brevissima malattia, serenamente spirava

Francesca Aghemo ved. Pejretti

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio: le figlie FILOMENA col marito ingegnere GIORGIO Cav. SCANAGATTA; MADDALENA col marito LODOVICO CARTOTTI e figli CARMELINA, NINO e VIRGILIO; i fratelli BARTOLOMEO, MATTEO e la sorella CAROLINA DILETTA colle rispettive famiglie; il cognato CARLO FEA; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Lessona domani, 10 corr., alle ore 10. ed a Carignano, ove la cara salma verrà trasportata per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia, domenica, 11 corr., alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali.

Lessona, 9 gennaio 1914. [illegible]

Giovedì, 8 gennaio, alle ore 16, serenamente spirava, in età di 62 anni, dopo lunga malattia, sopportata con santa rassegnazione, il

Comm. Ettore Panizzoni
Console della Repubblica del Perù in Torino

Con l'animo straziato ne danno il triste annunzio alle Autorità ed agli amici la moglie MARGHERITA LIRA, il figlio Avv. LEOPOLDO, la nuora BIANCA FORTINI PANIZZONI.

I funerali avranno luogo in Torino, il giorno 10 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione, in via Genova, 15. [illegible]

Non si mandano speciali partecipazioni.

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con animo forte e sereno, e con cristiana rassegnazione, spirava nella pace del Signore il

Dott. Alessandro Perrier
Medico dell'Assistenza Municipale

Costernati dal dolore, ne danno il tristissimo annunzio la moglie CAMILLA BERTOLINI, la figlia FIFINE, i figli Ten. Dott. STEFANO, CARLO, Dottore in Chimica; MAURIZIO, Allievo Ingegnere; il fratello Cav. GIUSEPPE e famiglia, ed i parenti tutti.

Torino, 9 gennaio 1914. [illegible]

Si dispensa dalle visite e, per espressa volontà del defunto, si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo sabato, 10 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Milano, 3. La cara salma sarà quindi trasportata a Demonte (Cuneo).

Non si mandano partecipazioni speciali.

Giovedì notte spirava, con i conforti religiosi

ELISA MOTTA Vedova RASTELLI

Ne danno il triste annunzio le sorelle FANNY vedova POZZI coi figli Ing. FRANCESCO, Dottore ALFREDO e consorti; AMELIA col consorte BERGAMASCO e figli GIUSEPPINA IN CIOCCA ed Ing. RICCARDO; i cognati ELENA RASTELLI col consorte Comm. SEYMANDI; EMILIA; LUISA ed Ing. AUGUSTO RASTELLI, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, alle ore 10,30, partendo da via Principe Tommaso, N. 3.

La salma sarà trasportata a Castelletto Scazzoso, per essere tumulata nella tomba di famiglia. 21564

Non si mandano partecipazioni.

Maria Teresa Achino
ved. Comm. Carozzo

dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e confortata dai conforti di nostra S. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio alle ore 4 di stamane.

Ne danno, inconsolabili, il triste annunzio i figli GIOVANNI, ANGELO, CLOTILDE, AUGUSTA; le sorelle ANGELINA, TARSILLA; i nipoti e parenti tutti.

Sabato 10 corr., alle ore 10,30, avrà luogo l'accompagnamento della salma da via del Carmine, N. 2, alla stazione di Porta Nuova; quindi la cara salma verrà trasportata a Cairo Montenotte, ove seguiranno i funerali Domenica 11 corr., alle ore 10.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 9 Gennaio 1914. [illegible]

Oggi, alle ore 11,25, munita dei conforti Religiosi, rendeva serenamente la sua bell'anima a Dio [illegible]

Luigia Chiodi vedova Ghiotti
d'anni 75

I figli EMILIO e GIOVANNI; le figlie AMALIA, ERNESTA, ALBINA; i generi FRESIA ANGELO e BROSIO CANDIDO; le nuore FIORENZA GIAJ-TENUA ed ESTELLA BROSIO; i nipoti e parenti tutti ne danno desolatissimi il triste annunzio.

Torino, 9 Gennaio 1914.

La sepoltura avrà luogo Domenica 11 corr., alle ore 9,30, partendo [illegible] via San Donato.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno prender parte all'accompagnamento funebre.

La Famiglia GAROLA, con l'animo straziato, partecipa la morte del compianto marito e padre,

Giovanni Garola
d'anni 57

avvenuta oggi.

La sepoltura avrà luogo domenica, 11, alle ore 10, partendo dalla casa dell'estinto.

Per espresso desiderio del defunto non si accettano fiori.

Giaveno, 9 gennaio 1914. (A

CRONACA CITTADINA

CONSIGLIO COMUNALE

Un grave problema di nettezza e igiene pubblica

(Seduta del giorno 9 gennaio)

La seduta è aperta alle ore 18,45. I consiglieri presenti sono pochi: la tribuna pubblica invece è affollatissima.

Il SINDACO scusa l'assenza di Foà, Pagliani e Nasi.

Le interrogazioni presentate al Sindaco sono queste due sole: del cons. Molinari: « Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. sig. Sindaco e l'Assessore competente per sapere se non credano sia giunto il momento di prolungare la linea tramviaria [illegible] Crimea fino alla Barriera Valsalice od eventualmente fino alla Barriera di Piacenza pel corso Giovanni Lanza, e se non ritengano opportuno riunire tale linea Crimea con quella della Borgata Cenischia, per il che occorrono solo pochi metri di nuovo binario per ottenere una linea di grandissima utilità e di reddito sicuro ». — Del cons. Bocca: « Il sottoscritto interroga l'on. Amministrazione sulla applicazione ch'essa intende dare alla legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica e regolamenti relativi per quanto soprattutto riguarda i reliquati inutilizzabili di terreno risultanti dalla applicazione del nuovo piano regolatore ».

L'assessore CERIANA spiega che per ora per la linea tramviaria del Monumento Crimea non si può far altro che il prolungamento fino alla Barriera Valsalice, perchè al prolungamento fino alla barriera di Piacenza ostano le convenzioni con la Società Belga.

MOLINARI, replicando, si dichiara quasi insoddisfatto, ed illustra i vantaggi che risulterebbero alla linea Crimea dal suo congiungimento con quella della Borgata Cenischia.

Il SINDACO risponde quindi, ricordando leggi e regolamenti, a BOCCA il quale spiega che taluni dei reliquati di terreno cui accenna la sua interrogazione, diventano dei veri perpetui immondezzai e dei pericoli per le proprietà confinanti. Crede poi che il Municipio sia armato più che non creda contro i proprietari di questi reliquati.

Il SINDACO dà quindi lettura di una lettera ricevuta ieri stesso dal Ministero delle Poste, il quale avverte di aver mandato a Torino appositamente un funzionario del Ministero onde studi, d'accordo con il Direttore locale, tutti i miglioramenti possibili nel servizio di trasporto della corrispondenza e specialmente nella vuotatura delle cassette.

Letto ed approvato, dopo una breve rettifica di GHERARDINI, il processo verbale dell'ultima seduta, si inizia la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, cominciando dal

Provvedimenti per la raccolta, l'incenerimento e la utilizzazione delle immondizie domestiche.

Le proposte della Giunta

Su questo argomento, il Sindaco e gli assessori Bruno e Bozzolo hanno presentato una dettagliata relazione al Consiglio, la quale conclude con le seguenti proposte, approvate dalla Giunta:

1° di rendere obbligatorio l'uso di carri chiusi sia a trazione animale, sia a trazione meccanica, per il trasporto delle immondizie domestiche fuori della nuova cinta daziaria a partire dal 1° aprile 1914;

2 - di rendere a tal fine obbligatoria ad ogni ditta che eserciti tale trasporto la numerazione progressiva dei suoi carri per avere in qualunque momento l'identificazione; e la previa visita degli Uffici di Igiene e di Polizia municipale per l'autorizzazione, la quale visita dovrà seguire nei modi prescritti dall'art. 15 del vigente regolamento sulle vetture pubbliche in quanto sia applicabile.

In questo modo nessun carro potrà essere messo in servizio senza che i due Uffici municipali abbiano potuto constatare se essi rispondano alle necessità che, occorrendo, si potranno prescrivere nei regolamenti.

3 - di prescrivere l'obbligo di incenerire nelle 24 ore senza cernita, ad eccezione dei grossi pezzi metallici, mediante i forni più moderni, da approvarsi dall'Autorità comunale, ed a partire dal 1.o luglio 1915, tutte le immondizie domestiche delle case dell'abitato, escluse soltanto le immondizie delle case sparse e di quelle della collina, i cui proprietari si atterranno alle prescrizioni dell'art. 133 del vigente regolamento d'igiene; modificando in questo senso i suddetti articoli 137 del regolamento d'igiene e 20 del regolamento di polizia urbana;

4 - di vietare l'esportazione delle immondizie domestiche, le quali dovranno essere impiegate soltanto o nello incenerimento mediante i forni, o nei letamai per le case anzi accennate che si atterranno alle prescrizioni dell'articolo 133 del regolamento d'igiene;

5 - di mantenere in massima che i forni di incenerimento delle immondizie debbano essere impiantati lungi dall'abitato o da gruppi di case; e di permettere l'impianto dell'Azienda Società Campioni nella località scelta per la garanzia speciale offerta dai forni Hughes e Sterling riconosciuta con visite sui luoghi di funzionamento; subordinatamente però alle particolari condizioni tecnico-igieniche contenute nella relazione allegata dei due funzionari municipali e riassunte nella presente, alcune delle quali sono favorite dalla stessa ubicazione della nuova Azienda, che, circondata da più lati dalla Dora, si trova a considerevole distanza dalle costruzioni;

6 - di autorizzare la concessione alla Società Campioni della garanzia del Municipio fino a L. 300.000 da prestarsi a richiesta della Società, previo esame del suo bilancio, contro l'iscrizione, a spese della Società, della ipoteca di L. 310.000 (L. 10.000 per le eventuali spese) sullo stabilimento sociale a favore della Città di Torino, la quale però acconsentirà alla posposizione dell'ipoteca stessa in caso di un'operazione di mutuo da contrarsi dalla Società;

7 - di pretendere come corrispettivo della fidejussione di L. 300.000 il diritto di visitare in qualsiasi momento i forni e l'intiero impianto per le esigenze della vigilanza igienica, il diritto di prelazione per l'acquisto delle scorie, ed il diritto di rilevare a prezzo d'estimo, nell'eventualità di sospensione del servizio, lo intiero stabilimento od anche soltanto la parte di esso che servirà alla raccolta ed al trasporto delle immondizie, ad esclusivo giudizio del Municipio;

8 - di autorizzare la Società, per quanto sia di competenza del Municipio e riservato ogni diritto dei terzi, a stabilire le quote d'abbonamento dei proprietari di case per la raccolta ed il trasporto immondizie, deducendole in base ad una aliquota sul reddito imponibile dei fabbricati;

9 - di prescrivere nella convenzione che dovrà stipularsi colla Società che ogni revisione delle tariffe della raccolta e del trasporto immondizie debba avvenire con l'intervento del Municipio, di cui sia necessaria la approvazione;

10 - di far salvi i provvedimenti del Comune per ogni convenzione consimile con altre Società o privati, non permettendo la legge alcun monopolio in materia di nettezza pubblica e sgombro delle immondizie dalle case.

La discussione

COMPANS, dopo avere rifatto la storia della questione, si dichiara contrario ai provvedimenti proposti, perchè con essi si viene a creare un vero monopolio e perchè non crede che un Consiglio comunale, oramai morituro, possa impegnarsi in una concessione di carattere continuativo. Egli avrebbe capito il monopolio, tutt'al più se se lo fosse assunto il Municipio.

GEISSER ed altri: — Non ci mancherebbe altro!

COMPANS: — Di monopoli, più o meno larvati, — che sono i più pericolosi, — la città di Torino è già troppo afflitta.

Propone un ordine del giorno, con cui il Consiglio, rinviando a nuovi studi la questione dell'incenerimento delle spazzature, stabilisce unicamente che il trasporto di esse sia fatto con carri chiusi e con ceste apposite.

Anche GEISSER combatte le proposte della Giunta, perchè prevede il caso che la « Società Anonima raccolta ed incenerimento spazzature » abbia a cessare di funzionare (in quasi tutti i casi da lui esaminati il servizio è passivo), e perchè l'incenerimento dal lato igienico nella nostra città non si impone come necessario.

Si preoccupa del canone, che verrebbe per questo servizio imposto ai proprietari di case, anche se essi se ne varranno punto o poco, come accadrà, per esempio, agli istituti bancari, agli uffici, che mandano al macero le loro cartaccie, ecc. Si associa, quindi, all'ordine del giorno Compans.

CASALINI trova giustificate solo in parte le proposte della Giunta. Per esempio, è convinto che si debba migliorare il servizio della raccolta e del trasporto delle immondizie, quindi, il provvedimento di adottare carri chiusi gli pare giustificato e buono.

Contrariamente a quanto affermò Compans, egli crede che il Municipio potrebbe benissimo, in base a leggi e regolamenti, imporre l'incenerimento. Resta a vedere se questo è necessario od almeno opportuno dal lato igienico. Egli crede che sarebbe opportuno, se non altro per evitare il pericolo che affrontano coloro che separano le spazzature e per evitare i cattivi odori, che mandano i depositi di immondizie.

Esaminando la soluzione proposta dalla Giunta, rileva che essa costituisce un privilegio a favore di una Ditta, privilegio, che, fatalmente, costituirà a breve scadenza un vero monopolio. Trova, poi, che si permette a questa Ditta di impiantare i forni inceneritori in una zona centrale. Giudica poi eccessiva la facoltà che si dà a questa Ditta — di speculazione — di imporre un vero canone a chi dovrà valersi di questo servizio.

Non crede che una industria privata possa imporre una determinata tassa, specialmente quando il Comune la lascia libera di fissarne il quantitativo.

Non si sente, quindi, di approvare in blocco le proposte della Giunta. Sarebbe invece favorevole ad una municipalizzazione del servizio di raccolta delle immondizie, come quella che non presenterebbe, nè pericoli, nè altre gravi spese che quelle di impianto. Ad ogni modo, si potrebbe per ora studiare la costituzione di un Ente speciale autonomo, in cui avessero parte il Comune e l'Associazione dei proprietari di case interessati. Non voterà certamente l'ordinamento economico finanziario proposto dalla Giunta, mentre approva le proposte di carattere igienico.

LEVI domanda alla Giunta se si è preoccupata pure della eliminazione, non solo delle spazzature private, ma anche di quelle provenienti dalle strade e dalle piazze, i cui depositi costituiscono nell'interno della città focolari specialmente di estate di fetori insopportabili.

CAGNO prospetta la questione nei riguardi della Società fra gli spazzaturai privati e delle altre Società che hanno fatte proposte o si sono occupate del problema. Solleva qualche sorriso quando accenna « all'opera prestata in questa questione dagli attuali consiglieri, dice, De Giovanni e Gay ». Rileva quanto è stato fatto già a Milano. Rileva che con l'incenerimento delle immondizie si distrugge una vera ricchezza senza nulla ottenere.

« Le elezioni — dice Cagno — non sono lontane. Il loro esito è...

GRIBAUDI: — In grembo a Giove.

CAGNO: — Sì, in grembo a Giove!

FROLA: — ....che non era socialista! (*Ilarità*).

CAGNO: — Ora io trovo strano che si voglia all'ultimo momento della nostra esistenza far approvare quasi improvvisamente un provvedimento di tanta importanza.

« Noi, che siamo più sicuri di voi di ritornare qui.... (*Voci: Oh! oh! - Ilarità*), non ci sentiamo di dare il nostro voto favorevole ».

AVEZZANO: — Chi vede al mattino passare per le vie della città i carri delle spazzature, accompagnati spesso da carri individui sudici in modo.... tutt'altro che pulito...

CAGNO, pronto: — Vuole che vadano in *frack*?

AVEZZANO: — ....e sente l'odore che emanano i carri, e vede i.... frammenti che ne cadono, non può non approvare in massima i provvedimenti proposti dalla Giunta.

L'oratore non teme il monopolio, e propone poi talune modificazioni alla convenzione per ciò che riguarda i canoni da pagare dai proprietari di case e la garanzia che la Società deve dare per le 300 mila lire che gli fornisce il Municipio.

Fa notare poi che il Consiglio può benissimo deliberare con coscienza anche su questa questione, perchè non si tratta punto di un'improvvisazione, avendone già il Consiglio più volte discusso a fondo.

BACHI non crede che la Società voglia accettare le modificazioni proposte da Avezzano. A parer suo, si tratta con le proposte della Giunta di una vera municipalizzazione, di cui gli eventuali profitti vanno a chiunque, tranne che al Comune.

E' contrario alla proposta della Giunta si dichiara pure FINO, il quale non trova in essa alcun utile per la massa dei cittadini, mentre si manderebbe in... fumo ed in cenere circa mezzo milione all'anno.

SINCERO crede che la Giunta, più che alle sue precise proposte d'oggi, tenga ad arrivare una buona volta ad una soluzione pratica definitiva del problema della raccolta delle spazzature. Il Consiglio però deve conoscere bene gli impegni ed i rapporti che verrebbero a costituirsi tra la Società per l'incenerimento ed il Comune.

Esamina gli obblighi che il Municipio verrebbe ad assumersi verso la Società. Essi riguardano la tassazione di carri appositi e l'orario della raccolta. Ammette l'obbligo dei carri chiusi, ma non con la data del 1.o aprile, perchè tale provvedimento andrebbe a danno gravissimo dell'attuale Società fra spazzaturai privati.

Critica le clausole che riguardano le garanzie che deve fornire la Società per l'incenerimento e i suoi obblighi. Non ammette poi che il Municipio possa lasciare tutta la cittadinanza alla balìa, per ciò che riguarda la tariffa e il canone, della Società. Questa tariffa dovrebbe a quest'ora, almeno in massima, essere già nota. Esamina a lungo il caso in cui la Società non possa più funzionare e il Municipio subentri alla Società. Presenta il seguente

Ordine del giorno:

« Il Consiglio, udita la discussione, udite le dichiarazioni del sindaco, manda alla Giunta di formulare concretamente e sottoporre al Consiglio:

« 1.o) La convenzione con la Società anonima raccolta ed incenerimento immondizie, nella quale siano specificamente determinate le garanzie che la Società deve dare al Comune per la costituzione dell'Azienda secondo modalità prestabilite, con speciale riguardo agli attuali spazzaturai; sia fissata la tariffa per la raccolta; siano stabilite le garanzie e modalità per assicurare in qualunque caso la continuità del servizio;

« 2.o) Le necessarie correlative modifiche ai pubblici regolamenti;

« E passa all'ordine del giorno ».

SCIORATI: — La nostra Giunta, per ciò che riguarda questa questione, non ha fatto che la parte del Cireneo. Del resto la Giunta e la maggioranza non disdegnano questa parte, perchè non disdegnano le croci (*Ilarità*). La Giunta non fa che portarci qui una iniziativa che non è sua, ma di una Società privata che intende di fare una speculazione. Del resto, aggiunge, la Società non parla che dell'incenerimento e la questione igienica sta più nella raccolta che nell'incenerimento delle immondizie. Ma la Giunta non fa che seguire il programma e l'iniziativa della Società, e non pensa o finge di pensare che per la tutela igienica si debba provvedere prima alla raccolta e poi all'incenerimento.

Crede che il Comune debba conoscere i rapporti fra la Società per l'incenerimento e la Ditta Michelin, cui la Società deve provvedere il vapore creato con i suoi forni.

Conclude che il Consiglio non può, così come sono formulate oggi, approvare le proposte della Giunta, specialmente perchè non hanno carattere di urgenza, e perchè potrebbero impegnare le future Amministrazioni. « L'Amministrazione — dice — si tiene su coi trampoli... ».

Il SINDACO: — Non è vero!

SCIORATI: — Ma sì, vi reggete per l'aiuto di Dio e del diavolo...

CORSI: — Chi è il diavolo?

SCIORATI: — Si sostiene anche con il nostro ossigeno... L'ha detto altra volta anche il Sindaco, che questa Amministrazione moritura non può compromettere il compito di quelle che verranno dopo di essa...

BOSSO si associa alle considerazioni di Geisser e a parecchie di quelle fatte da Sciorati « il quale, dice, ha detto delle sacrosante verità ».

L'assessore per l'igiene, BOZZOLO, dichiara che tra le moltissime proposte pervenute in questi ultimi anni alla Giunta, quella della Società anonima per l'incenerimento parve la migliore, specialmente dal lato igienico. Dimostra come si esageri assai nel giudicare il valore concimativo delle immondizie domestiche. Risponde poi partitamente alle osservazioni fatte dai vari oratori; quindi l'assessore legale BRUNO spiega che le proposte della Giunta non costituiscono ancora il testo della Convenzione che la Giunta intende sottoscrivere senza passare però dinanzi al Consiglio. La Giunta vuole solo essere autorizzata a discutere la convenzione su alcune massime accettate dal Consiglio, cui presenterà poi il testo definitivo. La Giunta si riserva anche di comunicare al Consiglio tutti quegli elementi che alcuni consiglieri hanno espresso il desiderio di conoscere e che riguardano anche i rapporti tra la Società anonima per l'incenerimento e la Ditta Michelin.

Per ciò che riguarda le tariffe, fa notare che la Società, cui non si concede alcun monopolio, ha tutto l'interesse, almeno agli inizii, a tenerle basse per vincere la concorrenza. In quanto alle garanzie che la Società garantirà al Municipio per il mutuo di 300 mila lire, esse possono, anzi debbono esser ben fissate nella convenzione definitiva in modo che le finanze comunali non abbiano a correre alcun pericolo. Spiega infine come si abbiano tutte le probabilità perchè intervenga un accordo tra la Società per l'incenerimento e la Società degli spazzaturai privati come quella che presenta già una mano d'opera organizzata.

Conclude chiedendo al Consiglio che approvi in massima le proposte della Giunta.

GEISSER vorrebbe sapere se si tratta di votare un incenerimento obbligatorio o facoltativo.

Replica SINCERO spiegando come il suo ordine del giorno risponda a quel concetto che l'assessore chiede al Consiglio di esprimere.

CASALINI crede invece che il Consiglio debba esprimere oggi stesso il suo parere sui punti sostanziali della questione.

Il SINDACO vorrebbe che l'ordine del giorno Sincero dicesse esplicitamente che il Consiglio approva in massima i punti essenziali delle proposte.

Replica ancora SCIORATI e GEISSER presenta, con altri, un ordine del giorno con cui il Consiglio — udite le dichiarazioni della Giunta — non accoglie l'incenerimento obbligatorio e generale delle spazzature.

Altre spiegazioni dà SINCERO, il quale ripete che il suo ordine del giorno esprime implicitamente l'approvazione in massima delle proposte della Giunta per ciò che riguarda l'incenerimento. La convenzione precisa, invece, si voterà poi.

Altre osservazioni fanno CATTANEO e GEISSER sul modo e sulla portata della deliberazione che deve prendere il Consiglio; ed il SINDACO spiega che la ragione vera della proposta della Giunta sta nell'obbligatorietà dell'incenerimento nell'abitato, facoltativo fuori dell'abitato. Quindi, votando l'ordine del giorno Geisser, il Consiglio delibererà implicitamente di volere rimanere nel vecchio sistema e di non volere l'incenerimento.

Voci: — Ai voti! ai voti!

CASALINI dichiara che dal... lato igienico sarebbe costretto a votare contro l'ordine del giorno Geisser.

Il SINDACO: — Se si respinge l'ordine del giorno Geisser, vuol dire obbligo per parte della Giunta di ritornare qui con la convenzione. Si tratta solo di ammettere o respingere il principio dell'incenerimento obbligatorio.

CASALINI vorrebbe presentare un ordine del giorno favorevole all'incenerimento obbligatorio, ma contrario alla convenzione.

SINCERO: — Ma se non c'è convenzione...

Altre osservazioni e dichiarazioni di voto fanno ancora DANEO, SCIORATI, COMPANS e CAGNO.

Finalmente si mette ai voti l'ordine del giorno Geisser, che è respinto.

Il principio dell'incenerimento obbligatorio delle spazzature private è quindi approvato.

Si mette quindi in votazione la seconda parte dell'ordine del giorno Casalini, la quale dice che « il Consiglio respinge lo schema di convenzione proposto dalla Giunta » nonostante che il sindaco dichiari ripetutamente che la Giunta oggi non presenta alcuno. Questa seconda parte raccoglie 9 voti favorevoli, 26 voti contrari e 9 astenuti.

Sono le 19.25 ed il seguito della discussione è rinviato a lunedì p. v. L'aula si sfolla fra vivaci e rumorosissimi commenti e discussioni sulla portata di questa seconda votazione.

Gli atti dell'inchiesta sul Concorso ai posti di Insegnanti elementari trasmessi al Procuratore del Re

Di questa inchiesta abbiamo dato questa mattina una prima notizia. Il regio provveditore agli studi aveva in questi giorni condotto a termine le indagini da tempo iniziate intorno a presunte irregolarità nella procedura del concorso magistrale. Ora ci risulta che egli ha comunicato all'Autorità comunale che, di fronte a reticenze di testimoni, i quali avrebbero potuto portare maggior luce su qualche essenziale circostanza, ha creduto di dover trasmettere gli atti al procuratore del Re, perchè sia continuata l'istruttoria nelle forme giudiziarie.

L'anzidetto provvedimento del regio provveditore porta per conseguenza che le operazioni del concorso magistrale rimarranno sospese a tempo indeterminato.

***

I maestri e le maestre che superarono la prova scritta all'ultimo concorso magistrale sono vivamente pregati d'intervenire all'adunanza, che avrà luogo domenica, 11 corr., alle ore 10, in via Maria Vittoria, 25, per comunicazioni importanti.

Arrivo di artiglieri dalla Libia

Stamane alle ore 9,32 arriveranno dalla Libia, in treno speciale, 144 uomini del 5° artiglieria da campagna, i quali scenderanno alla stazione Dora e si recheranno poi alla Venaria. Sarà ad attenderli la musica del 92.o reggimento.

Il servizio telegrafico nei giorni festivi

Nel pomeriggio dei giorni festivi l'Ufficio postelegrafico succursale di via Sacchi non eseguirà più i servizi del telegrafo, dei pacchi e dei risparmi; ma continuerà a funzionare pei servizi vaglia, raccomandate ed assicurate.

Per telegrafo il pubblico potrà rivolgersi all'Ufficio centrale, in via Alfieri, od a quello di Ferrovia (Stazione P. N.), dove l'orario è permanente.

Interrogazioni

« I sottoscritti interrogano il ministro della Guerra per sapere se approvi i procedimenti reazionari del colonnello Buonagente, direttore dell'Arsenale di costruzione d'artiglieria di Torino, coi quali, mentre sarebbero distrutti gli equanimi criteri seguiti dal ministro della Guerra verso i dipendenti operai, verrebbero suscitate agitazioni certo pregiudizievoli agli interessi dello Stato.

« *Gai - Casalini - Morgari* ».

« I sottoscritti interrogano il ministro della Guerra per avere affidamenti definitivi circa la vecchia e non ancora risoluta questione del trasporto della Polveriera della regione San Paolo in Torino.

« *Casalini - Gai* ».

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio per sapere a quali cause si debbano attribuire i ritardi verificatisi nell'applicazione delle convenzioni stipulate fra lo Stato e la Città di Torino e consacrate in leggi.

« *Giulio Casalini* ».

A proposito dell'accidente automobilistico sulla Torino-Rivoli

Il cav. Giovanni Cetrano, a proposito dell'accidente avvenuto sulla strada di Rivoli, ci scrive:

« La disgrazia accaduta martedì, in conseguenza di uno scontro tra un'automobile della *Scat* e la tramvia Torino-Rivoli, ci obbliga a ripetere considerazioni più volte già prospettate all'Amministrazione municipale, che invano, purtroppo, in giugno è avvenuta la prova della loro fondatezza. Sino a che il tratto di passaggio di semplici pedoni e solo occasionalmente di veicoli, poteva bastare il sistema della catenella ora in uso per avvertire del prossimo passaggio della tramvia, ma per l'esistenza di una fabbrica di automobili, col conseguente giornaliero e quasi costante via-vai di automobili, insieme col movimento prodotto da oltre 500 operai obbligati tutti a passare per un unico stretto passaggio, non è chi non veda che si richiedono provvedimenti diversi.

« Se si vuole parificare la tramvia di Rivoli ad un vero e proprio treno ferroviario, si prendano allora le stesse precauzioni che prendono le Amministrazioni ferroviarie, che impone vere e proprie barriere di ferro, e non una semplice catenella, che per il sole, la nebbia, il gelo, la polvere, la brina, può diventare invisibile.

« Lo *chauffeur* che guidava una delle nostre vetture non vide la catenella e s'inoltrò sul binario, dove venne fermato dalle grida del cantoniere, non però in tempo per retrocedere, poichè venne tosto investito di fianco dalla macchina della tramvia sopraggiungente, che trascinò automobile e *chauffeur* per quasi cento metri. Per vero miracolo lo *chauffeur* rimase illeso, ed altre due persone che erano con lui, compresa una donna, ebbero la ventura ed il sangue freddo di saltare a terra in tempo, cavandosela con molto spavento e con leggiere scalfitture. Ma la Direzione della *Scat* non nasconde la sua viva preoccupazione per le conseguenze terribili che ne potevano derivare, e ritiene assoluto dovere suo e delle Autorità cittadine di prendere quegl'immediati provvedimenti che valgano ad evitare il ripetersi di tali disgrazie.

« Se la tramvia di Rivoli regolasse la sua velocità, dopo oltrepassata la barriera, a quella delle tramvie a vapore che attraversano la centralissima via Po, diventerebbe un veicolo ordinario, per muoversi il quale, sia i pedoni che gli altri veicoli, non hanno bisogno di speciali segnalazioni. E ciò specialmente in vista della prossima trasformazione della linea a trazione elettrica, mentre ora della tramvia, non essendo munita di freni Westinghouse, non riesce a fermarsi istantaneamente come avviene per le tramvie elettriche.

« In caso diverso, o si deve abbassare il piano del ferro, oppure provvedere ad adottare le stesse precauzioni delle ferrovie dello Stato. In quest'ultimo caso però si ostacola la libera espansione della fiorente regione.

« Anche l'altra sera, nella più completa oscurità, per poco non accadde altra disgrazia: in quanto, due minuti dopo che la nostra automobile ebbe attraversato il binario, passò a grande velocità la tramvia. Nè il cantoniere era al suo posto, nè la catenella era tirata. Quando essa fosse anche stata tirata, sarebbe stato impossibile accorgersene per l'assenza di luce.

« Sono cose queste di gravità eccezionale e che richiedono immediato provvedimento ».

Il telegramma della Regina

Agli auguri ed omaggi inviati dal sindaco conte senatore Rossi a S. M. la Regina, in occasione del suo genetliaco, è pervenuta la seguente risposta:

« Gli auguri di cui Ella è stato cortese interprete sono giunti ben graditi a S. M. la Regina, che ricambia con vive grazie il gentile pensiero della cittadinanza torinese.

« La dama di Corte di servizio
« *Contessa Campello Buoncompagni* ».

Il Duca degli Abruzzi

E' partito ieri per Milano S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il quale ha fatto ritorno nella serata a Torino.

Per il banchetto al sen. Frassati

Il banchetto al senatore Alfredo Frassati ha luogo stasera, alle ore 19,30 precise, al *Ristorante del Parco*. I partecipanti sono pregati di presentare all'ingresso la loro tessera di iscrizione.

A facilitare per tutti il ritorno dal Parco del Valentino, dopo il banchetto, fu anche disposto per un certo numero di vetture tramviarie dell'Azienda municipale.

Le lagnanze del pubblico

Un assiduo ci scrive: « Dopo che venne riaperta al Valentino la « patinoire », si manifesta un inconveniente. A mezzogiorno i pattinatori s'allontanano e affollano le vetture tramviarie (specialmente della linea N. 1) in maniera che sono tutte gremite. Ne consegue che moltissimi cittadini, operai ed impiegati, i quali attendono alle fermate tali tramvie, si devono accontentare di vederle passare e restare ad aspettarne altre perdendo una buona mezz'ora. Siccome non si può chiedere ai pattinatori di andarsene prima del mezzogiorno, sarebbe desiderabile che fosse aumentato il numero delle vetture tramviarie per tali corse ».

Federazione dei tabaccai

Il Consiglio della Federazione tabaccai del Piemonte, riunito ieri in Torino, ha deliberato di indire un'assemblea straordinaria per giovedì, 15 corrente, alle ore 14, nei locali federali, in piazza San Carlo, 1, per discutere e deliberare in merito al Decreto-catenaccio, e per nominare la Commissione, che dovrà presentare i deliberati dell'assemblea alle Autorità.

Ha deliberato di far partecipare all'adunanza del Consiglio confederale, che si terrà in Bologna, il giorno 12 (con i Delegati di tutte le regioni d'Italia), il suo presidente confederale, signor Luigi Grandolini, in rappresentanza del Piemonte, dovendosi in quell'adunanza prendere importanti deliberazioni, e sollecitare l'intervento dei deputati per una prossima discussione in Parlamento dei « desiderata » dei tabaccai.

I ladri

Ignoti penetrarono, mediante scasso, nell'alloggio del signor Carlo Selgo, pasticciere, in via Milano, N. 10, e vi rubarono L. 400 ed alcuni oggetti d'oro.

— Altri ignoti penetrarono nel cortile di via Consolata, N. 15, e rubarono una bicicletta di proprietà del signor Landermano Giovanni.

La compagnia dei tre

Vi sono, a Torino, certi ladri di tipo speciale, chiamati in dialetto *Tirachichin*, e che in italiano potrebbero chiamarsi *Gli scampanellatori*. Costoro visitano le case, che loro sembrano più adatte per *lavorare*, percorrono i pianerottoli e suonano tutti i campanelli che loro capitano sotto mano. Quando sono sicuri che in un alloggio non vi sia nessuno, oppure che vi sia soltanto una povera donnetta di servizio, paurosa e timida, allora scassinano, entrano e rubano, facendo man bassa su quanto cade sotto la loro... giurisdizione.

Nel caso che narriamo, gli sconosciuti erano tre: tutti tre pronti a tutto, tutti tre capaci di tutto.

Il luogo scelto per le operazioni fu, questa volta, la casa N. 2 di via Cibrario, che essi, — cioè, la compagnia dei tre, — cominciarono a visitare regolarmente, dal pianterreno in su, suonando ripetutamente i campanelli. Al quarto piano, dove la scampanellata fu più viva e rumorosa che altrove, sembrò per un istante ai ladri di aver trovato pane per i propri denti. Infatti, da principio nessuno rispondeva. Poi venne ad aprire una donna, ma si presentò dietro i battenti della porta socchiusi per mezzo di una catena.

Colei che venne ad aprire è la signora Pierina Fresia. Appena vide i tre figuri sospetti, la Fresia rinchiuse loro la porta sul viso, e, per mezzo di un telefono interno, si mise in comunicazione col fratello Pietro, addetto a un negozio sottostante e lo avvertì che degli individui di aspetto equivoco si erano presentati sulla porta dell'alloggio.

Appena avuta questa comunicazione, il Pietro Fresia si affrettò sotto al portone N. 2 e si diede a salire i gradini delle scale a quattro a quattro. Però, mentre saliva, incontrò i tre sconosciuti, che scendevano con una certa sollecitudine. Allora cambiò parere e li inseguì. Gli altri tre camminavano spediti, sperando di evitare l'inseguimento.

Ma giunto nella strada, il Fresia s'imbattè, per sua fortuna, in una pattuglia di guardie di P. S. in borghese e ad esse narrò l'accaduto. Le guardie allora si posero decisamente alle calcagna dei supposti ladri, e riuscirono, tra le grida degli astanti, che nel frattempo numerosi si erano uniti all'inseguimento, a fermarne due.

Il terzo fuggì più rapido, ma fu inseguito da passanti, fra i quali il signor Armando Bindi, direttore della « Società Mercurio », ed il signor Riccardi Severo. Questi raggiunsero il fuggitivo in corso Principe Oddone e lo consegnarono a due carabinieri, che alla loro volta accompagnarono l'arrestato alla Sezione di P. S. di Borgo San Donato, dove erano gli altri due.

I primi arrestati si chiamano Giovanni Cattaneo fu Giuseppe, d'anni 19, muratore disoccupato, e Domenico Teobaldi fu Giacomo, di anni 22, carrettiere disoccupato. Il terzo è certo Giuseppe Gallarino fu Alessandro, di anni 26, conducente disoccupato, ricercato ed ammonito.

Tutti tre vennero trattenuti in arresto quali supposti autori di tentativo di furto.

I pericoli delle pistole "flobert,,

Quante volte abbiamo dovuto fermare l'attenzione dei lettori sui pericoli che derivano dall'abbandono di pistole Flobert in mano a poco esperti giovinetti! L'ammonimento non ha valso ad evitare una nuova disgrazia, che per un vero caso non ebbe questa volta conseguenze irreparabili.

Accompagnato dal padre, fu trasportato ieri mattina all'Ospedale Mauriziano lo scolaro Luigi Costa, di anni 12, abitante sul viale Stupinigi, N. 213, il quale presentava una ferita d'arma da fuoco al ginocchio sinistro. Il giovinetto, trovandosi domenica scorsa nell'Oratorio della parrocchia, al Lingotto, mentre si trastullava con un suo coetaneo, era stato da questi inavvertentemente colpito con una pistola Flobert, che teneva tra le mani, incoscio del pericolo al quale esponeva i suoi compagni.

Il proiettile, conficcatosi nel ginocchio sinistro, pareva dovesse estrarsi senza gravi complicazioni; ma in questi giorni le condizioni del ferito resero indispensabile il suo trasporto all'ospedale.

Il dottor Sacco, che lo ricevette e gli prestò le prime cure, lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in un mese.

Un pugno sul naso

Per questioni del loro commercio, ieri sera, all'angolo di via della Zecca e via Rossini, venivano a lite due venditori ambulanti. Dalle parole alle lotte fu breve il passo: uno dei contendenti, certo Domenico Ferraro, d'anni 38, abitante in via Santa Giulia, 23, ricevette dall'avversario — del quale si ignorano le generalità — un pugno sul naso. Il Ferraro fu quindi costretto a recarsi all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Ferrero lo giudicò guaribile in otto giorni.

Scolaro ferito da un coetaneo

Lo scolaro Trevisani Andrea, d'anni 11, nei pressi della sua abitazione, in via Caserta, N. 7, venne ferito con coltello alla regione scapolare sinistra da un suo coetaneo, col quale era venuto a diverbio. Una guardia municipale lo accompagnò al Policlinico San Donato, dove fu medicato e giudicato guaribile in sette giorni; poscia lo condusse a casa.

Un brutto scivolone

Mentre transitava per la piazza Carlo Felice, certo Francesco Ferrero, d'anni 14, abitante in via Berthollet, 8, essendo scivolato, cadeva al suolo, producendosi la frattura del femore destro. Il Ferrero venne accompagnato all'Ospedale San Giovanni, ove fu ricoverato dal dottore Heynaudi e giudicato guaribile in 4 mesi.

I pugni del... vino

L'operaio Vittorino Taraschi, d'anni 23, abitante in via Montevecchio, N. 13, questionò, dinanzi alla porta di casa sua, con un vicino, certo Arturo Basson, il quale, nell'impeto della lite, lo colpì a pugni, producendogli abrasioni all'avambraccio destro e contusioni alla fronte. Medicato al San Giovanni, il Taraschi fu giudicato guaribile in sei giorni.

Le vendite all'Esposizione del "Circolo degli Artisti,,

Alla piccola Esposizione di Belle Arti del « Circolo degli Artisti », sono stati fatti numerosi acquisti. Diamo l'elenco delle opere vendute:

Rava Giovanni, *In Val d'Aiagne*, da N. N. — Bussano Vittorio, *Il Salice*, da N. N. — Roda Leonardo, *Fiore al ciliegio*, da N. N. — Cavalieri Vittorio, *La Dora Baltea*, da N. N. — Roda Leonardo, *Biondo e Bartio*, dal comm. L. Ferrero — Arborella Luigi, *Tramonto sul Canal Grande (Venezia)*, da N. N. — Arborella Luigi, *Sul Lago d'Orta*, da N. N. — Terzolli Giulio, *Cercatori di* [illegible], dal cav. R. Grassi — [illegible] Cesare, *Pastorella e Fanciullo* (bronzo), dal cav. R. Grassi — Balbeno Adolfo, *In Val di Lanzo*, dal signor Carlo Boggero — Giuliano Carlo, *Aurora*, dal signor David Wilde — Ghisi Giovanni, *Lungo il Canale*, dal Circolo degli Artisti — Tavernier Andrea, *Isola Pescatori*, da N. N. — Monti Michelangelo, *Sigfrido* (bronzo), dal cav. uff. A. Talamona — Bertola Maria, *Case Nuli*, dal comm. T. Porri — Dr. Medici Alessandro, *Costume Sardo*, dal comm. T. Porri — Monti Michelangelo, *Sigfrido* (Maiolicatura), dal signor Federico Menghi — Ferro Cesare, *Rosemarie*, dal signor Federico Menghi — Almone Lidia, *Mattino sul lago d'Azeglio*, dal capitano cav. A. Martinotti — Falchetti Alberto, *Studio*, dal cav. F. Amilcare di [illegible] — Carpanetto Giovanni, *La Ombrelliere*, dal cav. R. Grassi — Olivero Matteo, *La neve*, dal cav. R. Grassi.

Il Re ha acquistato le seguenti opere:

Bonfanti Luigi, *Novembre sulle Alpi* — Dormale Maria Domenica, *Le Colline di Tortona* — Giani Giovanni, *Primavera* — Montezemolo Carlo, *Prealpi* — Olivero Matteo, *Impressione invernale* — Pinto Ottavio, *Paesaggio del Lago Maggiore* — Pozzi Tancredi, *Aspetto* (bronzo).

La Società Incoraggiamento ha estratto le seguenti opere a favore dei soci:

Follini Carlo, *Da la pastura e l'ovil cani*, vaso da Zenone; Carlo — Bussolino Vittoria, *La sera*, idem — Cibrario Alberto, *Inferno*. Turco prof. cav. Marco — Falchetti Alberto, *Impressione di Montagna*. Bernardini avv. Adolfo — Follini Carlo, *Fenomeno - Olivetta*. Ferrandi Giuseppe — Cavalli Augusto, *Tempesta*. Alessio cav. Rodolfo — Lupo Alessandro, *Pastorale*. Marchesi sac. cav. uff. Enrico. — Rho Camilla, *Pesca in Riva*. Cerrina Pinoe — Battaglia Giuseppe, *Sera*. Olivetti cav. Giovanni — Bernardi Romolo, *Pesca di Villa Carello*. Follini comm. Carlo — Cantamessa Arturo, *Case Nuove*. Manzoni avv. Camillo — Bachet Mario, *Note autunnali*. Circolo degli Artisti — Bertiglione Mario, *Sera d'autunno*. Secondolo Antonio — Bayenod Enrico, *Ultimo bacio sulle spiaggie di Nali*. Dagnani avv. Edoardo.

Il prossimo rimpatrio di un altro battaglione del 50°

Verso la fine del mese rimpatrierà dalla Libia, e precisamente da Misurata, dove trovasi dislocato da un anno circa, un altro battaglione del 50.o fanteria. Sbarcherà a Genova, e quindi ripartirà per Torino in treno speciale. Sarà ricevuto alla stazione dal colonnello comandante il reggimento, Pellitti di Roreto, e da tutti gli ufficiali degli altri due battaglioni, con musica ed un reparto armato per rendere gli onori. Vi saranno pure rappresentanze degli altri Corpi del presidio.

Del 50.o fanteria non rimarrà in Libia che dunque che un battaglione, che [illegible] ancora di stanza nel settore di Misurata.

Note apicole

Domenica, 11 corrente, alle ore 9 ant., presso l'Orto Sperimentale, via Valperga Caluso, 35, avrà luogo la prima lezione del Corso popolare di frutticoltura, col seguente argomento: *Nozioni relative alla nutrizione delle piante dicotiledoni*, relatore il dottore [illegible] Giuseppe Gola, dell'Accademia di Agricoltura.

Onorificenza

Il signor *Felice Gilardini*, Direttore della Conceria Società « Giovanni Gilardini », venne con recente Decreto insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Al giovane industriale, seguace delle tradizioni paterne di operosità e lavoro, rallegramenti di amici.

Stato Civile di Torino

9 gennaio 1914.

NASCITE: [illegible], cioè maschi 7, femmine [illegible].

MATRIMONI: Nobile Bianco dei Conti di San [illegible] Domenico con Nobile dei Conti [illegible] — Bottin [illegible] con Beltrami Nella.

MORTI: Molineri Margherita n. [illegible], id. [illegible], d' [illegible], casalinga, corso Valentino, 27.

Prato Francesco Luigi, id. [illegible], di Torino, agiato, via Principe Tommaso, 3.

Andrais Lucia, id. 67, di Cavallermaggiore, casalinga.

Savona Maria, id. [illegible], di Torino, casalinga, via [illegible] Pomba, 4.

Bavio Vittoria ved. Sanguinaro, id. [illegible], di Chivasso, casalinga.

Ferino Caterina n. Tugnillo, id. [illegible], di Viù, portinaia.

Bistoletti Vittorio, id. 47, di Magenta, impiegato ferroviario, via Nizza, 35.

Pancrazi [illegible], id. [illegible], di Roma, colonnello del Genio, via Genova, 18.

Mosio [illegible] ved. Rastelli, id. [illegible], di Novara, agiata, via Principe Tommaso, 5.

Ferrier dott. Alessandro, id. [illegible], di Vinadio, medico-chirurgo, via Milano, 2.

Bonaldi Sisto, id. 67, di Cervere [illegible], contadino.

Cerutti [illegible] n. Valenti, id. [illegible], di [illegible], maestra.

Achino Maria Teresa ved. Carosso, id. 75, di [illegible], agiata, via Carmine, 9.

Batti Maria ved. Bertino, id. [illegible], di [illegible], casalinga.

Martiglio Fortunata ved. Vacchieri, id. 67, di [illegible], casalinga.

Chiodi Luigia ved. Chiotti, id. 78, di Ivrea, agiata.

Ferrero Lucia ved. Gamero, id. [illegible], di [illegible], casalinga, corso Vittorio Emanuele, 27.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio [illegible], negli ospedali, istituti, ecc. [illegible] Non residenti in questo Comune [illegible].

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 9 gennaio 1914:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 8: 751,8; ore 15: 750,0; ore 21: 750,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: 1/8 coperto; ore 21: 5/8 coperto; ore 21: quasi coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima 4 6   Minima — 4 0

Parco Cavalle — *Nelle stanze al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 8	+ 7,8
Temperatura minima della notte dall'8 al 9	— 4,7
Stazione Termometrica Bardetti (Corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 8	+ 10,8
Temperatura minima della notte dal 8 al 9	— 8,1

11 gennaio. — Il sole sorge alle ore 8, minuti 8; tramonta alle ore 17, minuti 5.

Giorno della luna 16.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società Anonima - Produzioni liriche) — Ore 20,30: *Il Barbiere di Siviglia*, opera comica in tre atti di G. Rossini (serata pari, decima d'abbonamento). — Ingresso L. 3.

TEATRO VITTORIO (F.lli Chiarella) - Stagione Verdiana) — Ore 20,45: *I Lombardi*, opera in quattro atti di G. Verdi. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). (Drammatica Compagnia Italiana V. Reiter-L. Carini) — Ore 20,45: *Magda* (*Casa paterna*), dramma in 4 atti di Hermann Sudermann. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia operettistica Maresca, diretta da Ricordo Pavi). — Ore 20,45: *La figlia di Madama Angot*, operetta in tre atti di Lecocq. — Ingr. L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sorio-Seroni) — (Compagnia drammatica italiana Galli-Guasti-Ciarli Bracci). — Ore 20,45: *La bandiera*, commedia in tre atti di A. Sirvent e A. Mouezy-Eon. — L. 0,80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bonelli, diretta da D. Testa). — Ore 20,45: *L'eredità del mio Bepi*, commedia in tre atti di Cesare Demaria (novità). — Ingr. L. 0,80.

TEATRO TORINESE (Compagnia Francesco Fracchi Vasser, diretta da Romolo Balzari) — Ore 20,45: *La portatrice di pane*, dramma in 7 atti. — Ingresso L. 0,30.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Toriani) — Ore 20,45: *Gianduja nei Balcani* — Ingresso L. 0,40.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

EDEN — Spett. varietà di 1.o ordine, ore 20,45.

CINEMA SPLENDOR — Pathé Journal, etc. *L'Inferno*, (dramma in due atti). Comica di Max Linder.

KURSAAL DIEGO — Concerto - [illegible].

PATINOIRE STELLA (C. Francia dopo [illegible]).

ULTIME NOTIZIE

La risposta della Triplice ritarda

Le tre Potenze discutono ancora

Londra, 9, notte.

La risposta della Triplice Alleanza alla Nota di Grey non era stata ancora consegnata stasera al *Foreign Office*. Essa potrà essere rimessa anche domani, ma sembra ora che essa potrebbe anche ritardare di parecchi giorni. In ogni caso, il ritardo non ha nulla che possa destare inquietudine; invece, bisogna considerarlo come di buon augurio. I negoziati, che procedono attualmente tra le Potenze della Triplice Alleanza, sembrano avere per iscopo di trovare una formula comune, che si avvicini il più possibile alle vedute espresse nella Nota di Grey, la quale non costituiva, a parlare propriamente, una proposta; il capo del *Foreign Office* che presiedette la Conferenza di Londra, aveva tenuto a dare alle Potenze una esposizione delle decisioni prese da tale conferenza; egli aveva riassunto nella sua Nota lo spirito e la lettera di queste decisioni. (*Ag. Stefani*)

La nomina ufficiale del capo della Missione tedesca a comandante

del 1° Corpo d'Armata turco

Costantinopoli, 9, notte.

Nessuna modificazione è stata apportata al compito della Missione militare tedesca; il generale tedesco Liman von Sanders è nominato con «iradè» imperiale, comandante del primo Corpo di armata con residenza a Costantinopoli e col compito d'istruttore militare e d'ispettore generale delle scuole militari. Le restrizioni ufficialmente fatte circa i porti del Bosforo e dei Dardanelli e circa la corte marziale e lo stato d'assedio sono mantenute. (Ag. Stefani).

A Stambul si spera di ripetere il colpo di Adrianopoli

(*Servizio speciale della Stampa*).

Costantinopoli, 9, notte.

E' incontestabile che lo stato d'animo che regna in Turchia si modifica di giorno in giorno in un senso allarmante. Il precedente costituito dalla ripresa di Adrianopoli ossessiona tutto il Ministero e non è la presenza di Enver pascià, nel Consiglio di Gabinetto che possa diminuire la forza di tale tendenza. Tutti i Ministri fanno delle dichiarazioni pacifiche, ma dicono che non si possono lasciare le isole di Chio e di Mitilene nelle mani della Grecia. Questa contraddizione aperta si spiega colla convinzione che si nutre a Costantinopoli che le isole potranno essere riprese con un colpo improvviso, approfittando di un'assenza della flotta greca e che una volta che i Turchi si siano impadroniti delle isole, tutto procederà pacificamente come per Adrianopoli. I circoli dirigenti vogliono creare in altri termini un'altra volta un fatto compiuto, che essi sperano di imporre alla Grecia ed all'Europa, come hanno imposto alla Bulgaria ed all'Europa il precedente di Adrianopoli. E' facile rilevare come questo ragionamento sia specioso, ma tuttavia esso è vivamente caldeggiato dal Comitato *Unione e Progresso*.

Asquith di passaggio a Parigi

Viaggio politico o coniugale?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 9, notte.

Un comunicato ufficioso della «Reuter» dice:

«Il Ministro Asquith spera di recarsi nella prossima settimana nella Francia meridionale per raggiungervi la sua signora, che si trova già colà. Naturalmente il primo ministro passerà per Parigi. La supposizione che per questo fatto la sua visita avesta carattere politico è priva di fondamento».

Questa smentita è rivolta al «Daily Chronicle», che parlando del prossimo viaggio del primo ministro lo commentava con queste dichiarazioni:

«E' inevitabile che la visita di Asquith a Parigi in questo momento sia connessa alla situazione internazionale. Sull'orizzonte non vi è alcun nembo, nè esiste tra i due grandi gruppi europei alcuna grave questione, ma è evidente che delle influenze sfavorevoli stanno adoperandosi da una parte contro la Triplice Alleanza e dall'altra contro la Triplice Intesa per certi problemi emersi dalla guerra balcanica, come le isole dell'Egeo e la questione sollevata dalla Missione militare tedesca in Turchia. La nomina del generale Liman Von Sanders a comandante del primo Corpo d'armata, il cui quartiere generale sta a Costantinopoli, e l'acquisto della «Rio de Janeiro» da parte della Turchia, costituiscono dei fattori nuovi molto importanti nella questione del Mediterraneo. Il Presidente del Consiglio francese, Doumergue, ha deciso di fare quanto prima una visita a Pietroburgo e probabilmente Asquith trova opportuno visitarlo prima che egli parta per la Russia. Bisogna poi notare che il primo ministro Asquith ed il signor Caillaux, ministro delle finanze francesi, nutrono da molto tempo rapporti di calda cordialità. Negli ultimi giorni Asquith ebbe varie interviste con parecchi ministri del Gabinetto e specialmente con Sir Grey».

Così il «Daily Chronicle», e queste osservazioni, malgrado le smentite della Reuter, rimangono fondate. E' chiaro che il primo ministro si recherà a Parigi per tentare di distruggere la pessima impressione creatavi dalle dichiarazioni di Lloyd George circa gli armamenti. Quanto al Cancelliere dello Scacchiere, la data del suo ritorno resta incerta. Secondo qualche giornale di questa sera, egli sarebbe di nuovo a Londra entro martedì prossimo. Sembra però materialmente impossibile che il suo ritorno possa essere così sollecito.

DALL'ALBANIA

I turchi discesi a Vallona sono giunti a Trieste

Trieste, 9, notte.

Nel pomeriggio è giunto il piroscafo del Lloyd «Meran», recante a bordo 161 soldati turchi disarmati a Vallona, piroscafo scortato da un distaccamento e da un incrociatore austro-ungarico, il «Panther». I soldati turchi saranno sottoposti a quarantena.

Un passo austro-italiano presso la Porta

Costantinopoli, 9, notte.

In seguito alle voci circa la proclamazione di Izzet Pascià a Principe d'Albania, l'Ambasciatore di Austria-Ungheria, marchese Pallavicini fece nel pomeriggio di ieri un passo presso il Gran Visir per chiedere schiarimenti in proposito. Il Gran Visir ha dichiarato che la Porta rimane a ciò completamente estranea e che farà ogni sforzo per impedire che le decisioni delle Potenze circa l'Albania siano ostacolate. Stamane Izzet Pascià ha visitato il marchese Pallavicini. (*Ag. Stefani*)

A Vienna si assicura che il nostro Ambasciatore marchese Garroni si è unito al passo dell'Ambasciatore austro-ungarico.

Le misure contro la Grecia

Ciò che chiede il principe Wied

Vienna, 9, notte.

Si apprende che in seguito al risultato delle perquisizioni fatte per il complotto di Izzet, la Commissione internazionale di controllo si è vista costretta a prendere speciali misure nei porti di Durazzo, Alessio e S. Giovanni di Medua, per impedire lo sbarco di nuove truppe turche. Interessante è per altro la misura presa contro la Grecia. Essa è annunziata dal giornale albanese governativo che si pubblica a Vallona. «E' consuetudine internazionale in caso di rapporti ostili fra due Governi che venga vietato il traffico del bestiame recante bandiera nemica nei porti dell'altro paese. Il Governo provvisorio si è visto perciò costretto ad annunziare che vien proibito l'ingresso nei porti albanesi ai piroscafi di ogni specie che portano bandiera greca».

L'«Albanische Correspondenz» riceve da Costantinopoli che l'ex-ministro turco della guerra Izzet pascià, uomo che ha ora il suo quarto d'ora di celebrità, deve essere partito da Costantinopoli. Egli fu ricevuto il giorno 5 scorso in udienza dal Sultano. Si apprende intanto che Essad pascià fa smentire recisamente le voci corse di rapporti coi greci a proposito del confine sud albanese. Egli fa dichiarare di essere perfettamente d'accordo colla politica europea e di essere pronto a marciare contro le bande di volontari greci che impediranno l'attuazione delle decisioni delle Potenze.

Quanto al principe Wied si confermano oggi nei circoli austriaci le notizie che già vi parteciparono, sul suo indugio, che però non deve essere definitiva rinunzia alla accettazione dell'alto carico albanese. Si tratta sempre la sostanza del problema finanziario che non è stato ancora risolto. Il principe non vuole assumersi il Governo del nuovo Stato finchè non possiede i mezzi finanziari per soddisfare i primi compiti del nuovo governo. Per il prestito domandato dall'Albania manca sinora la garanzia delle Potenze. Pare che la Russia e la Francia si siano dichiarate disposte ad assumersi la garanzia insieme all'Italia e all'Austria. Tutte e due le Potenze dell'Intesa domanderebbero al principe Wied, che si rivolgesse direttamente ad esse, mentre sinora il Principe ha solamente trattato con le Potenze per l'intermediario del Ministero degli esteri tedesco.

I malumori del Kronprinz

Il telegramma speditogli dal Kaiser

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 9, notte.

Oramai il Kronprinz è all'ordine del giorno. Il futuro Imperatore di Germania fa parlare di sè più del necessario, e la pubblica opinione attende ora ogni sua manifestazione più con diffidenza che con curiosità. Non è ancora definito l'affare dei telegrammi al colonnello Reutter, che già fa capolino un nuovo incidente.

La «Tagliche Rundschau» annunzia che il richiamo del Kronprinz da Danzica a Berlino, avvenuto in questi giorni, dipende dal fatto che il Kronprinz era in aperto contrasto con due suoi superiori, i generali von Mackensen e von Schmettow. Il generale Mackensen sarebbe venuto poco tempo fa a Berlino e sarebbe stato ricevuto dal Kaiser e lo avrebbe messo al corrente di questo contrasto. Anzi, egli avrebbe, una volta, dichiarato che non gli dispiaceva affatto la missione di «Mentore», ma il Kaiser avrebbe ritenuto il Mackensen come l'uomo più adatto per l'educazione militare di suo figlio. Lo stesso Kronprinz avrebbe dichiarato ad alcuni ufficiali che il suo improvviso trasferimento a Berlino era dovuto alla influenza di alcune persone al seguito del Kaiser.

Lo stesso giornale riferisce il telegramma che il Kaiser ha mandato a suo figlio dopo la sua promozione. Il telegramma dice:

«E' per me un bisogno e una soddisfazione, in questi giorni nei quali a malincuore prendi congedo dal primo reggimento degli Usseri del corpo, esprimerti la mia riconoscenza e i miei ringraziamenti per ciò che tu hai fatto alla testa di questo bel reggimento, che sarà sempre orgoglioso di onorarsi di averti avuto come suo comandante. L'entusiasmo che tu hai curato e custodito continuerà a vivere nel reggimento. Il tuo esempio potrà essere sempre di modello».

La città dei diamanti devastata dai minatori negri

Lo stato d'assedio nel Transvaal

Londra, 9, notte.

L'*Exchange Telegraph* ha da Johannesburg: «A quanto si afferma, novemila indigeni si sarebbero ribellati a Jagersfontein, il famoso centro minerario dei diamanti. La rivolta sarebbe avvenuta stasera. I neri avrebbero completamente saccheggiato tutta la città. Cinquanta indigeni sarebbero stati uccisi. Non si possono conoscere maggiori particolari su questo conflitto. Per fortuna questo cablogramma non è confermato. Se la rivolta degli indigeni fosse veramente avvenuta, la situazione nel Sud-Africa diventerebbe allarmante in modo estremo. Altri cablogrammi dicono che il Governo dell'Unione ha deciso di proclamare domani lo stato d'assedio in tutto il Transvaal. Nel frattempo esso ha fatto arrestare quattro dei principali organizzatori dei ferrovieri».

Orribile tragedia famigliare

Coniugi suicidi dopo aver ammazzato cinque figli

Berlino, 9, notte.

A Soldau, nella Prussia orientale, è avvenuto un terribile fatto di sangue. Due coniugi hanno ucciso cinque figli e quindi si sono suicidati colla sorella del marito. La tragedia, che ha costato così la vita a otto persone, si sarebbe svolta nel modo seguente.

Il capomastro Bratz, che era tra i cittadini più notevoli di Soldau, godeva fama di uomo onesto e diligente. In questi ultimi tempi aveva subito perdite nei suoi affari e la sua posizione finanziaria era oramai scossa. Da qualche tempo egli dava anche segno di grande malinconia.

Stamane, alcune persone dovevano recarsi per affari dal Bratz, ma trovarono la porta chiusa. Poichè nessuno apriva, fu deciso di entrare colla forza. Appena furono entrati un terribile spettacolo si parò davanti ai loro occhi. Sopra un sofà giacevano i cadaveri del capomastro e della moglie. La valvola del gas era aperta. Nella entrata vi era un biglietto colla scritta: *attenzione al gas*. Gli infelici avevano indossato gli abiti di lutto ed erano morti strettamente abbracciati.

Non sentendosi alcun rumore nella stanza vicina, gli accorsi vi entrarono e trovarono sul letto i cadaveri dei cinque figli. In un'altra stanza si rinvenne anche il cadavere della sorella del capomastro. Dei figli, il maggiore aveva 18 anni e l'ultimo 4 anni. Essi avevano anche la gola tagliata.

Il Bratz anzitutto tentò di uccidere i figli col gas, poi, giacchè la morte troppo indugiava, decise di abbreviare le loro sofferenze e taglio loro la gola con un temperino. Il cadavere del figlio maggiore ha anche una ferita di arma da fuoco. In una stanza è stato anche trovato un cane con la gola tagliata.

Le lettere trovate dimostrano che i coniugi hanno compiuto il delitto di comune accordo. Poichè il gas tardava a finire la loro esistenza, il Bratz affrettò la morte tirando contro la moglie e contro se stesso alcuni colpi di rivoltella.

Soldau è una piccola cittadina della Prussia orientale e conta 4 mila abitanti.

Bambino strangolato sopra un treno

della "Metropolitana,, londinese

Londra, 9, notte.

La notte scorsa è stato trovato, sotto il sedile di uno scompartimento di un treno metropolitano, il cadavere di un ragazzo che fu identificato per quello del bambino Guglielmo Garfield abitante nel sobborgo di Hampstead, al nord di Londra. Non è stata precisata ancora la sua età, alcuni dicono che aveva sei anni ed altri otto. Tutti però concordano nel particolare che il bambino era singolarmente bello, che aveva una splendida capigliatura ricciuta ed era molto [illegible] e facilmente avvicinabile. Sovente attirava l'attenzione dei passanti per la sua singolare leggiadria. Suo padre è un giornalaio, che vive separato dalla moglie. Questa abitava insieme al figlio in una piccola pensione, la proprietaria della quale ieri mattina verso mezzogiorno dava al piccolo Guglielmo parecchie incombenze da eseguire nei dintorni, presso alcuni negozianti. Il bambino si recò in un negozio da cartoleria, dove eseguì la commissione affidatagli e da quel momento scomparve. Sua madre non vedendolo tornare, verso le 14 uscì per andarlo a cercare, ma, essendo riuscite vane le sue ricerche, avvertì la Polizia della misteriosa scomparsa. A notte tarda si seppe la sorte toccata al piccolo scomparso, quando sua madre potè identificarlo. Del delitto non si sa spiegare il motivo e neppure si riesce a spiegare come il bambino abbia potuto trovarsi su di un treno della ferrovia metropolitana, che si trova molto lontana dalla località in cui egli abitava. Non si sa come il bambino si sia recato colà, nè con chi. Ogni indizio manca. Risulta soltanto che qualche mese addietro il piccolo rimase assente da casa oltre sei ore. I genitori furono costretti ad avvertire anche in quella occasione la Polizia, ma il bambino giunse a casa ed, interrogato, raccontò di essere stato avvicinato da un ragazzo più alto di lui che lo aveva condotto al cinematografo. Questo è l'unico particolare che si era potuto sapere sulla misteriosa assenza del ragazzo.

I genitori del piccino volgono ora il pensiero a questo ragazzo e credono che il piccolo Guglielmo abbia di nuovo trovato il compagno di allora e che sia stato questi che lo abbia assassinato. E' inconcepibile però che l'assassinio abbia potuto essere compiuto entro il treno. Infatti, il treno nel quale fu trovato ucciso il ragazzo, era stato ispezionato alla stazione di partenza, mezz'ora prima che il delitto venisse scoperto. Tutto, nel treno, in quel momento era regolare. L'assassinio deve quindi essere avvenuto nella mezz'ora intercorsa fra la partenza del treno ed il suo arrivo a Shoreditch, dove il cadavere venne scoperto da un commesso di negozio entrato nello scompartimento alla stazione precedente ed accortosi per caso del misfatto.

Lo strano è che il treno, durante il percorso, non compì mai da una stazione all'altra più di tre o quattro minuti di corsa filata. E' notorio che gli sportelli di tutti gli scompartimenti del treno vengono aperti dal guardiatreno lungo la piattaforma e tenuti spalancati fino al ripartire del convoglio. Per queste ragioni tutto porta a credere che il delitto non sia stato perpetrato in treno, ma che il cadavere sia stato trasportato nello scompartimento in una stazione intermedia. Naturalmente, nessun controllore vide passare l'individuo recante il fardello assai voluminoso come quello contenente il bambino, ma sta di fatto che certe stazioni intermedie, come quella di Cambentown, hanno l'entrata alla stazione non molto vigilata e che le piattaforme sono quasi deserte.

A tale riguardo un guardia-treno ha espresso l'opinione che l'assassinio sia stato compiuto in un locale vicino alla piccola stazione di Cambentown. L'assassino avrebbe strangolato in quella località il bambino. Compiuto il delitto, avrebbe trasportato il cadavere nel treno, che alla stazione summenzionata fece quasi cinque minuti di fermata.

In ogni modo, la Polizia, per ora, non è riuscita a fissare la sua attenzione su dei dati attendibili e sta continuando le sue ricerche.

La macabra scoperta ha suscitato a Londra una impressione enorme, non tanto per il delitto in sè, quanto per il fatto che sulle ferrovie londinesi i delitti sono rarissimi. In cinque anni ne avvennero infatti soltanto due. Quello di ieri sera è il terzo.

Sulle cause dell'assassinio nessuna vanta delle ipotesi serie, ma sembra possibile che l'assassino sia stato un pazzo, che abbia tentato compiere sul bambino atti nefandi. Il padre e la madre del piccino sono quasi impazziti. Il primo, che è un giornalaio, è stato recentemente decorato della medaglia al valor civile per aver cooperato all'arresto di un pericoloso delinquente. In quell'occasione il giornalaio rimase ferito e dovette rimanere all'ospedale per un certo periodo di tempo. Fu però ricompensato dalle Autorità per i danni subiti.

Il colonnello Latini eseguisce una ricognizione nel territorio di Bu Mariam

(*Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali*)

Bengasi, 9, ore 18,15.

Il giorno 8 mattina, per ordine del governatore, tenente generale Ameglio, il colonnello del 5.o reggimento bersaglieri Giulio Latini, da alcuni giorni nuovamente preposto al comando della cosidetta «colonna nera», composta dei battaglioni ascari eritrei e dei reparti indigeni finora costituitisi in Cirenaica, partiva verso l'interno. Egli aveva l'incarico di compiere una ricognizione nel territorio di Bu Mariam, dove ultimamente una nostra colonna di autocarri era stata assalita da numerosi beduini ribelli, che ci avevano inflitto dolorose perdite.

Il colonnello Latini aveva seco due compagnie del 9.o battaglione ascari eritrei, la compagnia di ascari bengasini del capitano dei bersaglieri Oho, attualmente in licenza di convalescenza per le ferite riportate a Tecnis, e lo squadrone dei «savari» comandati dal capitano Protanio.

Contemporaneamente partivano dal presidio di Merg, dove si trovano di guarnigione, la batteria indigena da montagna comandata dal capitano Cavandoli, e la seconda compagnia ascari cirenaici al comando del capitano Casale.

Tutte queste truppe batterono il terreno dove era avvenuta l'aggressione, estendendosi ai territori circostanti di Benina, Regima ed El Abiar fino a Giardino. Esse non trovarono traccia alcuna dei ribelli, cosicchè stamane rientrarono alle loro rispettive sedi, lasciando la regione perfettamente tranquilla.

Il mare infuria violentissimo sollevato da un fortissimo vento. Da dieci giorni siamo privi della posta. La violenta burrasca non accenna a finire. V.

Nuovi vivaci incidenti allo stabilimento Miani e Silvestri

Milano, 9, notte.

Per causa di nuovi licenziamenti nello stabilimento Miani e Silvestri, si sono avuti oggi dei tumulti. E' dovuta intervenire la forza. Si sono avuti dei conflitti nell'interno dello stabilimento. Domani si incontreranno i rappresentanti degli operai, degli industriali per appianare il conflitto.

Tragica esplosione in una miniera del Vallese

Un italiano ucciso — Tre feriti

(*Per telefono alla Stampa*).

Aosta, 9, notte.

Una terribile esplosione è avvenuta ieri in una galleria della miniera di Borgne, nel Vallese. Nella galleria N. 4 erano, intenti alla perforazione della roccia, quattro operai: due italiani, certi Ayro Luigi e Michele Fusaro, e due oriundi della Svizzera tedesca, certi Peugood e Jeannon. Uno dei minatori, non si sa precisamente quale, con il suo piccone battè violentemente su di una mina rimasta inesplosa, producendo un violentissimo scoppio, che provocò una frana. Alle grida strazianti di dolore e di aiuto accorsero gli operai lavoranti nelle altre parti della miniera, con a capo i dirigenti. Al debole chiarore delle lampadine elettriche fu operato il salvataggio. I quattro minatori giacevano, gli uni vicini agli altri, in una pozza di sangue; in mezzo a quel carnamo sanguinolento e lugubre una testa trovavasi staccata dal suo busto. Quel corpo tagliato in due fu riconosciuto per quello appartenente all'italiano Luigi Ayro; l'altro minatore italiano Michele Fusaro fu rialzato svenuto, con una gamba rotta ed una grossa frattura al cranio. Dei due tedeschi, il più grave è il Peugood, che ebbe una scarica di minerale e pietre sulla schiena e nelle gambe; il Jeannon ha diverse abrasioni in tutto il corpo.

All'uscita del pozzo, quando i feriti ed il corpo del disgraziato Luigi Ayro vennero portati fuori, si ebbe una commoventissima scena. Tutte le famiglie dei minatori erano fuori all'aperto, chiedendo ansiosamente ai direttori i nomi dei morti e feriti, temendo sempre di dover apprendere un grave lutto famigliare.

NOVITA' TEATRALI

L'avócat me fieul

di Cesare Demaria

(*Teatro Rossini* — 9 *Gennaio*)

In una piccola città subalpina si deve discutere, dinanzi ai giudici popolari, il processo contro un feroce assassino, preso in flagrante mentre colpiva, con un coltellaccio da cucina, una giovane e bella gentildonna americana. Il sicario è in galera, e intorno al delitto, le risultanze dell'istruttoria, la minuta cronaca dei giornali, il sommesso mormorio della folla, hanno creato un'atmosfera sospettosa: si parla di un mondano, si mettono in luce episodi foschi e drammatici. I parenti della vittima, che vantano bei nomi blasonati e molta ricchezza, hanno costituito un collegio di Parte Civile composto dei più insigni penalisti e oratori di Roma e di Torino; nella cittadina provinciale i numerosi avvocati, dalle poche cause e dalle molte chiacchiere, si contendono l'onore di difendere il volgarissimo assassino perchè sperano di lanciare il loro nome attraverso l'Italia, per il tramite della stampa. L'onore tocca all'avvocato Alberto Verrani, un giovanotto di primo pelo, che vive d'entusiasmi oratori e che ha per clienti una teoria di miserabili, ai quali anzichè mandare le parcelle bisogna essere generosi di elemosine e di sovvenzioni...

Alberto Verrani è figlio di *monssù Giusep*, un droghiere in ritiro, che vive, placido e modesto, nella intimità di una villetta con la moglie fedele, *madama Matilde*, il suo [illegible] e una figliuola pallidiccia, sentimentale ed innamorata, Elisa. Tota Elisa è fidanzata a un biondo giovanotto, Carlo, il quale ha una zia altrettanto vecchia, beghina e bisbetica quanto danarosa. Mentre l'avvocatino Alberto, aiutato da un faccendiere, Arturo [illegible], si prepara a discutere la causa prodigando denari a destra e a sinistra, mantenendo in una trattoria il fratello dell'assassino detenuto, la piccola città dove la vita scorreva tranquilla e pacata, si trasforma: non si vive che del processone e pel processone: un vento di passione prende tutti: la ricerca dei biglietti per i posti distinti si fa sempre più insistente; i due alberghi sono gremiti di forestieri, di giornalisti, di revocontisti, di *reporters* fotografi. All'albergo dei *Tre Re* non c'è un posto vuoto; gremito è quello delle *Quattro Regine*: un americano, giunto espressamente, chiede in grazia un autografo dell'assassino; un marito infedele pretende un biglietto per la prima udienza chiestogli da una amante strana; il vecchio ex droghiere segue con ansia i lavori preparatori del figlio, impara e declama con lui l'arringa, vuol far cambiar sede alla Corte d'Assise, perchè l'aula non può contenere tutta la eloquenza figliale; l'avvocato, che vive e danza, è intervistato, biografato, fotografato... Ma alla vigilia del processo l'imputato, al quale a spese dei Verrani, sono sempre stati serviti lauti pranzi, muore d'indigestione in carcere! In casa Verrani si alzano urla di indignazioni contro un imputato così inopportuno; urla l'avvocato Alberto che vede cadere ogni speranza, urla *monssù Giusep* e piange *madama Matilde*. Solo due sorridono: l'innamorata Elisa e il suo fidanzato Carlo, che nel processo avevano l'ostacolo principale al compimento del loro sogno d'amore. Perchè? La zia di Carlo, Dorotea, bigotta, paurosa, scrupolosa, contadina dal piccolo cervello e dal cuore inaridito, essendosi incontrata in casa Verrani con il fratello dell'assassino, un tipo di ebete alcoolizzato, ne ha avuto terrore; avendo una prima volta al cospetto del bruto, avviene una seconda quando in casa Verrani il giornalista Pumpil, coll'aiuto di due attori, ricostruisce la scena del delitto per creare un *cliché* impressionante per i suoi supplementi... Dopo i due cattivi incontri interdice a Carlo il matrimonio con la sorella di un simile avvocato se, questo, non abbandona la causa mostruosa. E si ripiana, brontolando e maledicendo, nella sua casa, nel romito villaggio...

Questa, se tale si può dire, è la trama del lavoro dialettale di Cesare Demaria, che più che una organica commedia brillante ha voluto presentare, legati insieme da un'unica storia sentimentale, episodi ricchi di umile e schietto umorismo e far passare dinanzi agli spettatori una varia e loquace schiera di macchiette provincialesche, ingenue e miti, entusiaste e rumorose, alcune veramente indovinate e vive.

Se gli episodi culminanti della breve commedia, gli incidenti cioè tra la beghina Dorotea e il fratello dell'assassinato, hanno forme eccessivamente farsesche e romorose, sono invece pieni di grazia spontanea e di una schietta letizia i numerosi altri che rivelano il paterno entusiasmo di Monssù Giusep per suo figlio, il suo interessamento per il giornalismo, la sua completa dedizione alla causa che non si potrà fare, per un'indigestione mortale...

E il pubblico che gremiva il teatro ha fatto le migliori, più affettuose e calorose accoglienze alla commedia di Cesare Demaria che, ancora una volta, si è affermato un indulgente e buon osservatore della umile vita, un sereno assertore di quel teatro vernacolo che, se non assurge a grandi cose e non affronta il problema della vita, neppur si complace delle scurrilità profonde e dei lazzi irriverenti. Ieri sera il pubblico del Rossini ha veduto passare sul palcoscenico, in altro tempi glorioso, piccole creature, oneste, macchiette sorridenti e ridicole... La risata sana che è scoppiata al principio è durata fino alla fine. Cesare Demaria può essere lieto: col suo nuovo lavoro ha offerto un po' di buona letizia al pubblico che ama sempre il teatro dialettale dove è possibile ancora narrare, con i semplici mezzi cari ai commediografi antichi, la vita che si vive dagli uomini onesti, vita fatta di tristezze e di dolori ma ricca anche di quegli imprevisti comici che fanno ridere e che fanno bene.

Gli attori hanno fatto del loro meglio e coll'autore sono stati più volte chiamati alla ribalta a ogni fine d'atto. Speciali ovazioni ottennero Dante Testa (*Giuseppe Verrani*), M. Ponte (*Avv. Alberto*), G. Bonelli (*'l cavajer Bordon*) e L. Ardizino (*Lodovich*) e le signore G. Milone (*Matilde*) e G. Gemelli (*Dorotea*).

La commedia si replica.

"La bandiera,,

(*Teatro Alfieri* - 9 *gennaio*)

La signorina Irma de Montmeillan è una di quelle fragili irresponsabili creature dell'amore, che in sè forse non sarebbero nulla, se le ricchezze e i vizi e la sentimentalità degli uomini non ne facessero altrettante piccole dee, adorate e desiderate, e talvolta persino adorabili e desiderabili. Molto spesso gli uomini completano con questi espedienti, e soprattutto con le cecità delle loro illusioni, le originarie mancanze della natura. Il fatto è che Irma de Montmeillan, giovane ancora e molto carina, con una pettinatura bionda elevata e i riccioletti cascanti, è provveduta di molto danaro da un vecchio barone accondiscendente che pare si contenti di fargliela ballare sulle ginocchia, e quando a quando, come un papà, seriamente minacciata alle rive dei ricordi pungenti di amori meno paterni, e, si spera per lui, un poco più conclusivi. Ma il vecchio protettore non potendo far la parte valida di un amante, merita ci [illegible] surrogato a tempo dal giovane Gastone Romanet, il quale, a sua volta, con tutto il vigore dei suoi begli anni non potrebbe alle rese dei conti sostituirsi al facoltoso e generoso barone. Anzi, il cinismo con cui egli sfrutta questa donnina, gli costituisce una specie di rendita quotidiana, che gli allieta la vita. Ma Irma de Montmeillan ha anche un maestro di lingue che le viene regolarmente in casa per rammare la sua istruzione mondana. E questo signor Mouson ama la sua scolaretta di amore sentimentale, e povero com'è minaccia di rovinarsi con i suoi mazzolini di viole che insieme con i libri di autore reca alla bella, ogni volta che va a farle lezione. Questi sono i tre pavoni che fanno la ruota alla piccola dea; ruota più o meno occhiuta, poichè, in realtà, ognuno dei tre imbecilli bada al fatto suo, e non si cura gran che degli altri due. Ognuno ha, presso Irma de Montmeillan, un suo speciale ufficio e Irma ha bisogno di tutti e tre.

Le cose sono a questo punto quando la cortigiana minacciata di sfratto dal padrone di casa, sente improvvisamente la inferiorità della propria condizione di donna non maritata di fronte alle altre, che avendo un marito, possono anche permettersi il lusso di un amante, senza per così poco turbare la coscienza dei padroni di casa. Irma fa una bella bizza, e offesa nell'amore proprio, decide di mutar condizione e di cercarsi un marito. Ha tre banderuole intorno a sè: ma queste non servono che a richiamare l'attenzione della gente. Ha bisogno della bandiera, che la copra. Trattandosi di una donnina di battaglia che si espone così facilmente al fuoco, non è poi così agevole trovarla, questa bandiera. Difatto, il giovane Gastone, al quale ella fa la proposta di matrimonio, non vuole saperne. Il barone le si rivela dello stesso parere. Ed, ecco non le rimane che l'uomo dei mazzolino di viole, e dal sentimento tenero, Eugenio Mouson acconsente e i due fidanzati ridenti, felici, piantano, su due piedi il magnifico appartamento e partono per il viaggio di nozze.

Tornano. E qui cominciano i guai. Eugenio Mouson è geloso del Larone e di Gastone, i quali continuano a frequentare la casa dell'Irma. Il barone non può lasciarla. Gastone non può decidersi a esserne abbandonato. Irma, che ha gustato le dolcezze del matrimonio, comincia ora, per la prima volta in vita, ad assaporare quelle dell'adulterio, dell'avventura rischiosa e misteriosa. Ma Eugenio sorprende Gastone nell'atto di baciare sul collo la novella sposa, per rapirle d'assalto, come un brigante, la nuova onestà. «Tableau!». Eugenio ha preso sul serio la propria funzione maritale e caccia a pugni e a calci il ladro dell'onore suo e di Irma de Montmeillan, poi, dopo un violento alterco, fa il gesto di menar le mani sulla faccia di sua moglie, e qualcuno fra le quinte fa echeggiare due schiaffi sonori. Eugenio è deciso a mettere a posto la moglie con i mezzi energici. E, per sollevarsi dalla condizione equivoca di marito mantenuto dalla moglie, decide di ridarla al lavoro e di guadagnarsi la propria parte di vita.

Se non che la cosa è alquanto difficile. Egli è un buono a nulla, e un suo zio di provincia, venuto a trovarlo, lo consiglia a transigere, a non guardare pel sottile.

Avviene una scena fra il marito, la moglie e questo zio. Eugenio è risoluto a non approfittare del danaro della moglie, tanto più che ella lo ha guadagnato come lo ha guadagnato. La scenetta si fa graziosa, quando Irma, che vuole rimanere moglie di Eugenio, e che gusta la dolcezza di un marito di carattere e di volontà, dimostra a lui e allo zio che la maggior parte delle proprie sostanze ella le deve non ai fedeli del culto, ma a fortunate speculazioni di banca. La colonna delle entrate oneste è molto più rilevante di quella delle entrate disoneste. Queste serviranno dunque alla moglie, e quelle prime si servirà il marito. Si rifanno le paci, Irma promette di essere onesta, e la commediola, cominciata con un matrimonio... finisce con un idillio.

Il pubblico l'ha gustata, e ha chiamato più volte e ogni atto gli interpreti alla ribalta, dopo aver sottolineato di limpide risate il dialogo vivace e spiritoso. La Galli fu una Irma de Montmeillan elegantissima, espressiva, capricciosa, e, in conclusione, molto ragionevole. Una donna che, nelle sue condizioni, riesce a scegliersi un marito per bene, è certamente amata e ad amarlo con fedeltà, non può essere che una creatura di molto spirito. Amerigo Guasti, nella parte di Bandiera, che sa proteggere l'amore, la felicità, la fedeltà coniugale, fu di una comicità sentimentale, degna di invidia. Tutti gli altri fecero bene la parte loro. E così fu varata con fortuna la piccola azione scenica dei signori A. Sylvane e A. Mouezy-Eon. Che non sappiamo chi siano.

Il trionfo di "Parsifal,, alla Scala

Quasi 40 mila lire di incasso

Milano, 9, notte.

Quante volte la Scala raccolse un pubblico così magnifico come quello che stasera accorse alla «prima» del *Parsifal*? Nei palchi, tutti colmi, era una fioritura di bellezze e di eleganze femminili; nella platea ogni fila di poltrone era al completo e vi si notavano le maggiori personalità dell'arte, della letteratura, della finanza lombarde. Le prime note dolcissime del preludio già si espandevano nella devota attesa di quel pubblico enorme, e pochi erano, contro ogni abitudine, i ritardatari che ancora dovevano mettersi a posto. E così quando il velario si apre sulla foresta della valle di Monsalvato, l'attenzione dell'uditorio è subito presa, in una quiete religiosa di spiriti, dalla suggestione del quadro incantato.

Quasi nessuna stanchezza nella prima parte dell'atto. Si segue con una nostalgia dolce il mistero che si inizia e che dall'uccisione del cigno all'entrata di Parsifal vince ogni resistenza di pubblico. Poi, il quadro cambia: il Graal appare con la sua festosità tutta d'oro. I cori si alternano con le loro voci celesti in un sogno di religiosa esaltazione.

Al chiudersi del velario l'entusiasmo della folla non ha limiti. Appare il maestro Serafin, che è fatto segno ad una concorde e generale ovazione. E si acclamano gli interpreti alla ribalta. Le chiamate si raddoppiano e gli applausi non cessano. Il pubblico si riversa nei corridoi e nel foyers. Ma non si discute: si ammira incondizionatamente. Si approfitta del lungo intervallo che divide il primo dal secondo atto per cenare anche con cibi freddi. Ma allo squillare delle trombe, che dicono nel «foyer» poche note del tema di Parsifal, secondo l'usanza di Beyruth, tutti si alzano nuovamente e si avviano nella sala.

Si ristabilisce l'aspettazione. L'occhio si fissa su di un quadro mirabile: l'interno della torre del castello incantato di Klingsor. Poi, dalla cupa visione, nella quale l'apparizione di Kundry si protende in una nube diafana si passa alla gaia primavera di un giardino in fiore. L'enorme vaso del teatro è tutto in un profumo. Parsifal oscilla nelle seduzioni delle «fanciulle-fiori». Il pubblico si abbandona all'incanto del duetto di Kundry e la tela si chiude tra la sorpresa e l'emozione del pubblico, che non si è accorto immediatamente che l'atto fosse finito. Ma, dopo un momento di perplessità, gli applausi scoppiano unanimi. Gli interpreti ed il maestro Serafin si devono presentare alla ribalta cinque volte.

Nel corso del 3.o atto l'incantesimo del Venerdì Santo ha suscitato fremiti di ammirazione, ma la seconda parte dell'atto è quella che maggiormente soggiogò il pubblico. Alla fine vi sono state quattro entusiastiche chiamate agli artisti ed al maestro Serafin.

Conchiudendo, l'impressione è stata grandissima: la concertazione, l'esecuzione e l'allestimento scenico sono stati giudicati eccellenti. La signora Wiedt, il tenore De Giovanni, il baritono Galeffi, i bassi De Angelis, Nicoletti e Berardi, sono stati molto applauditi.

L'incasso è stato di circa 40 mila lire.

ULTIME DI CRONACA

Bambino caduto in un canale e salvato da un passante

Secondo Casa, un grazioso bambino di due anni e pochi mesi, eludendo la vigilanza dei parenti, uscì tutto solo dalla propria abitazione, in strada di Lanzo, 72, avviandosi pian pianino verso la Borgata Madonna di Campagna. Giunto nei pressi di via Vibò, il bambino che scorre a lato dello stradale, ma avendo messo un piede in fallo, il piccino vi cadeva dentro ed impotente a sorreggersi, si lasciava trascinare dalla corrente.

Il falegname Luigi Romeo, avendo visto la triste scena che si svolgeva poco lontano da lui, fu sollecito ad accorrere, a scendere nella «bealera», la quale misura cinquanta centimetri circa di profondità, riuscendo a trarre in salvo il sommerso.

Questi, più morto che vivo, venne trasportato nell'abitazione di certa Maria Novaro, ove fu deposto sopra un letto e fatto segno alle più premurose cure. Il dottor Savio, chiamato d'urgenza, visitò il bambino diligentemente e lo giudicò fuori pericolo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Sindacato

9 gennaio 1914.

Rendita 3 1/2 (1906) fine: ap. 97 40, ch. 97 40, mass. 97 40, min. 97 40.
» » » contanti: mass. 97 37 1/2, minimo 97 25.
Buoni del Tesoro 4 %: massimo 100 12 1/2, minimo 100 05.
Obbligazioni San Paolo 3 1/2: massimo 461.
Azioni Banca Italia: apert. 1430 1/2, chiusura 1429 1/4, mass. 1431, min. 1429 1/4.
» Banca Commerciale: apertura 828 1/2, chiusura 827 1/2, massimo 829 1/2, minimo 827 1/2.
» Ferr. Meridionali: massimo 532 1/2.
» Ferr. Mediterranee: massimo 262 1/4.
» Fiat: apertura 113, chiusura 113 1/2, massimo 113, minimo 112.
» Eridania: massimo 183.
» Baal: [illegible] 183 1/2.

Cambi a vista

Francia: massimo 100 37 1/2.
Londra: massimo 25 38 1/2.

Cronaca di Borsa

La riunione odierna fu improntata a pesantezza e, particolarmente verso chiusura, i corsi declinarono sensibilmente.

La penuria generale di affari fa sì che il mercato manca di ogni elasticità, e così poche domande od offerte si provocano sulla quota spostamenti notevoli, che perdono perciò molta parte del significato che potrebbero avere.

Due sole divise ebbero oggi l'onore della quota: il Francia ed il Londra. Non lo meritarono Svizzera e Germania, e ci vuol pazienza.

Prezzi presumibili 9 Gennaio

Debiti redimibili

Obbl. imp. 3 0/0 Ferr. Medit. Adriatico e Sicula	[illegible]	—
» » » Romane	[illegible]	—
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	[illegible]	—
» Ferrovie Vittorio Emanuele 3 0/0	[illegible]	—
» Ferrovie Novara 5 0/0	510	—
» » Cuneo 3 0/0	381	—
» » » 5 0/0	390	—
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	354	—
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	380	—
» Canali Cavour 5 0/0	570	—
» Risanamento Napoli 5 0/0	490	—
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	380	—
» » Bra-Castagnole-Mortara	380	—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. imp. Saroa (della nuova emiss. 1879) 3 0/0	[illegible]	
» » » Serie C 1.a » 1882 »	484	—
» » » » 2.a » 1887 »	[illegible]	
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	94 10	
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0	484	—
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	470	—

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI		AZIONI	
Consorzio d'irrigaz.		» An. Tramvie Torinesi	400 —
Agro Veronese	500 —	Nav. Lloyd Sabaudo	160 —
Ferrovie Meridion.	330 —	**Bancarie**	
» Secondarie Sarde	490 —	Banca d'Italia	— —
» Sarde, serie A	351 —	» Comm. Italiana	— —
» » » B	352 —	Credito Italiano	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	460 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	500 —	Banco Roma	— —
Officine Savigliano	510 —	Banco della Liguria	— —
Soc. Elettr. Savona	490 —	Banco di Torino	— —
Napoli, imprese elet.	490 —	Società Banc. e industriale torinese	132 —
Carb. di calcio Roma	490 —	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Prest. Prov. di Lecce	490 —	Società Ital. Gas	300 —
Cartelle		» Consum. Gaz luce	340 —
Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	490 —	» Elett. Alta Italia	250 —
» S. Paolo 3 1/2 0/0	— —	» Forze idr. Moncen.	105 —
Banca d'Italia 3 75	490 —	» Officine Savigliano	1000 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	500 —	Ferriere (già Vandel)	196 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	498 —	Fonderie Negroni e C.	310 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	443 —	Siderurgica Savona	— —
AZIONI		Acciaierie Terni	— —
Trasporti		Carrozz. autom. ellenic	[illegible] —
Società Ferr. Merid.	— —	Ing. V. Tedeschi e C.	180 —
» » Secondarie Sarde	340 —	Fiat. autom. S.P.A.	[illegible] —
» » Sicule	600 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Mantova-Modena	790 —	Acqua potab. Torino	[illegible] —
» » Biella	382 —	Gener. Imm. Agric.	— —
» » Pinerolo (1.a em.)	402 50	Ind. Zucchero Genova	— —
» » » (2.a em.)	[illegible]	Distilleria Ferraresi	334
Navig. Gen. Italiana		Venchi e C. cioce.	— —
» Alta e Mediterr.	411 —	**Industrie varie**	
Torinese Tramvie e Ferr. economiche	[illegible] —	Acc. Cartiera Ital.	1120 —
		» Cartiere Meridion.	600 —
		» Manif. lane Borgos.	380 —
		» Cave Casale	334 —

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18:

Deboli, mercato nuovamente mal disposto su continuate vendite speculative, che cadono in mercato svogliato e indifeso. Vendita pesante su realizzi per imminente emissione Buoni del Tesoro. Bancari chiudono deboli: Banco di Roma con qualche domanda; Ferroviari e Rubattino più offerti; Saccariferi e Siderurgici deboli; Cambi lievemente meno fermi.

Rendita 97 45, 97 41 — Banca 1431, 1428 50 — Comit 828 [illegible] — Credito 549 — Bancaria 98 75 — Banco Roma 116 25 — Meridionali 533, 532 — Millel 272 50, 272 — Rubattino 408, 408 — Raffineria 313, 312 50 — Industria 250, 256 50 — Eridania 184, 181 — Terni 1516, 1512 — Armstrong 278 [illegible] — Elba 190 — Savona 187 — Molini 200 50 — Semolerie [illegible] 30 — Marconi 86 — Itala 47 50, ex-coupons — Voltri 213 — Ferriere 182.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 18:

Consolidato 3 50 0/0 contanti 97 27 — Id. fine [illegible] 97 45 — Id. 1906 contanti 96 50 — Id. fine corr. 96 40 — Ferrovie Mediterranee 262 — Credito Italiano 549 — Banca Commerciale 827 50 — Banco di Roma 115 75 — Società Bancaria Italiana 98 50 — Banca d'Italia 1431 — Lanificio [illegible] 1412 — Cotonificio [illegible] 350 — Navigazione Generale 408 — Raffinerie Zuccheri 311 — Beni Stabili 156 50 — Azioni Costruzioni Venete 140 — Acciaierie Terni 1514 — Compagnia Edison 585 — Savona 187 — Elba 190 — Ansaldo 274 — Industrie Zuccheri 250 — Cotonificio Veneziano 47 — Ferrovie Meridionali 532.

Cambi: su Berlino 123 70 — Francia 100 40 — Londra 25 38 — Svizzera 100 25.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:

Rendita 3 50 0/0 contanti 97 40.

Banca d'Italia 1430 — Banca Commerciale 827 50 — Credito Italiano 550 — Banco Roma 115 — Bancaria 99 — Meridionali 532 — Mediterranee 262 — Navigazione Generale 408 — Tramvie [illegible] — Elba 190 — Ansaldo 275 50 — [illegible] Italiane 183 — Metallurgica Italiana 118 — Piombino 87 — Antimonio 90 50 — Montecatini 122 — Cines [illegible] — Acqua Marcia 1535 — Gas 983 — Condotte d'Acqua [illegible] — Immobiliari 280 — Beni Stabili 156 — Imprese Fondiarie 58 75 — Carburo 827 — Terni 4?? — Ferri Elettrici 46 — Concimi 122 — Autovie 510 — Soda 78 — Elettricità 44 — Mononteloedo 77 — Molini Pantanella 118 50 — Fondi Rustici 100 50 — Risanamento 88 75 — Eridania 180 — Terni 1514.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	8	9		8	9
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fino	[illegible] —	97
Id. 3 0/0 perp.	85 97	86 05	Credito Fond.	[illegible]	[illegible]
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	48 0	49
Rend. Ital.	97 —	97 10	Le 4 Turchi	184 30	185
Camb. Londra	25 27	25 28	Ferr. Merid.	530 —	—
Rend. ungh. 4 0/0	71 7 1/2	71 7 1/2	Rend. Russa	75 90	75
Obbl. Lomb.	264 —	265 —	Nuovo prest. russo	103	103
Cambio Italia	99 1/2	99 1/2	R. Russa 1909	100 40	100
Turco unificato	86 1/2	86 80	R. portoghese	— —	—
Banca Parigi	1660	1664	B. di Francia	— —	—
Tunisino	430 —	430 50	Camb. Madrid	— —	103
Egiziano 4 0/0	101 25	101 60	B. Commerc.	[illegible] —	— —
R. ungh. 4 0/0	84 8	84 90	R. Serbia 4 0/0	83 20	82
R. spagn. est.	89 95	90 —	R. Bulg. 1909	410 —	410
Rend. Russa 1906	— —	87 50	Ferr. Romane	[illegible]	[illegible]
Id. id. 1909	— —	— —	Americane	1400	[illegible]
Banca Londra	43 7/8	43 1/2	Metropolit.	[illegible] —	[illegible] —
Brasile 5 0/0	92 75	92 55	Thomson	500 —	501 —
Id. rendita	— —	— —	Rand Mines	141 —	142 —
Id. 4 0/0	74 15	74 —	De Beers	440 —	449 —
Credit Lyonnais	1650	1650	Chartered	23 [illegible]	23 75
Andalusa	300 —	300 —	Ferreyra	56 —	56 75
Nord Espagne	443 —	448 —	Randfontein	29 75	— —
Saragossa	430 —	431 —	Rosebergh	31 —	31 —
Rio Tinto	1694	1720	Goldfield	— —	— —
			Gedald	27 50	27 25

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	8	9		8	9
Camb. Londra	— —	20 39	Obbl. di Roma	— —	—
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	107 30	108 —
Camb. Italia	— —	80 70	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit Austr.	206 —	— —	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	215 65	215 10
Id. 4 0/0 nuove	— —	— —	Deutsche Bank	251 75	250 50
Cons. prus.	86 30	86 25	Diskonto	190 90	190 25
Rend. Turca	87 30	87 70	Bochumer	217 25	214 25
Obbl. Ferr. It.	— —	— —	Gelsenkirchen	187 50	187 25
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 8 — Aggio sull'oro 19 0/0.
Buenos Ayres, 7 (sera) — Moneta carta 227,27 per 100 pesos oro.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle sete e delle lane

Operazioni del 9 gennaio 1914

Organzino	Colli	8	Kg.	833.66
Trama	»	—	»	—
Greggie	»	2	»	234.57
Lane	»	3	»	143.30
Articoli diversi	»	—	»	—
	Totale Colli	13	Kgr.	1210.53
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
	Totale Colli	—	Kgr.	—
Colli stagionati dal lo gennaio a tutto oggi				
Stagionati	»	28	Kgr.	1440.77
Pesati	»	6	—	394.64

Bestiame.

CHIERI, 8 gennaio

Buoi e manzi, al miria, da L. 6,— a 8,— — Vitelli da 6,— a 11,25 — Porcelli grassi da —,— a —,— — Pecore e montoni, al chilo, da —,— a —,— — Agnelli da 1,20 a 1,30 — Capretti da —,— a —,— — Carne 1,60.

CHIVASSO, 7 gennaio

Buoi, al miria, da L. 11,— a 15,50 — Vitelli 1.a qualità da 9,— a 9,50 — Id. 2.a qualità da 7,— a 7,75 — Buoi 1.a qualità da 1,— a 9,— — Id. 2.a qualità da 8,— a 8,50 — Tori da 7,— a 8,50 — Vacche da 5,50 a 7,75 — Buoi da lavoro, cadauno, da 480,— a 580,— — Vacche da riproduzione da 350,— a 450,— — Vitelloni da 80,— a 100,— — Maiali da 20,— a 95,—.

Cereali.

CHIERI, 8 gennaio

Grano, all'ettolitro, da L. —,— a —,— — Meliga da 12,10 a 13,44 — Segala da 13,00 a 17,30.

CHIVASSO, 7 gennaio

Frumento, al quintale, da L. 2,50 a 28,50 — Meliga da 17,— a 18,50 — Pignoletto da 17,50 a 18,00 — Segale da 21,50 a 2,— — Avena da 20,50 a 21,50.

Farine, pane, paste e riso.

CHIERI, 8 gennaio

Pane, al chilo, L. 0,42.

CHIVASSO, 7 gennaio

Farina di frumento marca B, al quintale, L. 36,25 — Id. marca C 34,25 — Paste semola 55,— — Id. di farina 47,50 — Riso bianco da 36,— a 40,— — Pane fine non eccedente 60 grammi, al chilo, 0,45 — Id. eccedente 60 grammi 0,45 — Id. casalingo 0,40 — Il pane di lusso, semola e grissino soprafino, non è sottoposto a tassa.

Foraggio.

CHIVASSO, 7 gennaio

Fieno maggengo, al miria, da L. 1,— a 1,10 — Ricetta da 0,85 a 0,90 — Terzuolo 0,75 — Paglia da 0,45 a 0,48.

Frutta e Verdura.

CHIERI, 8 gennaio

Mele, al miria, da L. 1,20 a 2,50 — Pere da 0,— a 0,— — Pesche da 0,— a —,— — Cipolle da 1,50 a 1,50 — Fagiuoli da 2,— a 0,— — Patate da 1,— a 1,20 — Topinambur da 3,50 a 4,— — Rape da 0,60 a 1,— — Spinaci da 0,— a 0,— — Zucchettini da 0,— a 0,— — Pomidoro da 0,— a 0,— — Carote da 1,40 a 1,50 — Cavoli, cadauno, da 0,15 a 0,20 — Cavolfiori da 0,10 a 0,30 — Lattughe, alla dozzina, da 0,40 a 0,50 — Funghi da 0,— a 0,— — Castagne da 1,70 a 2,50.

CHIVASSO, 7 gennaio

Patate, al miria, da L. 1,— a 1,20 — Cipolle da 0,50 a 0,60 — Carote da 0,60 a 1,— — Piselli da —,— a —,— — Spinaci da 2,— a 2,50 — Pomidoro da 0,— a 0,— — Fagiuoli verdi da 0,— a 0,— — Rape da 1,— a 1,50 — Cavoli, alla cocchia, 1,— a 1,25 — Asparagi da 0,— a 0,— — Mele, al miria, da 1,30 a 1,80 — Fichi freschi da 0,— a 0,— — Pere da 2,— a 3,50 — Albicocche da 0,— a 0,— — Susine da 0,— a 0,— — Pesche da —,— a —,— — Uva da tavola da 2,25 a 2,50.

Legna e Carbone.

CHIERI, 8 gennaio

Legna forte, al miria, da L. 0,31 a 0,32 — Id. dolce da 0,25 a 0,28.

CHIVASSO, 7 gennaio

Legna forte, al quintale, da L. 3,— a 3,20 — Id. dolce da 2,50 a 2,70.

Pollame, uova e burro.

CHIERI, 8 gennaio

Polli, la coppia, da L. 3,— a 4,50 — Capponi da 7,— a 8,— — Galline da 5,— a 5,50 — Faraone da 5,— a 6,— — Piccioni da 1,50 a 1,60 — Tacchini da 8,— a 12,— — Anitre da 2,50 a 3,— — Conigli, cadauno, da 1,80 a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 1,40 a 1,50 — Burro, al miria, da 29,— a 31,—.

CHIVASSO, 7 gennaio

Polli e galline, per coppia, da L. 2,— a 3,— — Capponi, cadauno, da 2,50 a 3,00 — Tacchini da 4,— a 6,— — Anitre da 2,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 1,70 a 1,75 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,80 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,50 a 2,80.

Vino.

CHIERI, 8 gennaio

Vino fresa 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 50,— a 60,— — Id. 2.a qualità da —,— a —,—.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.



PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

COMES francese L. 3,50, di Torino L. 3,50 al quintale a domicilio, entro dazio. — Rivolgersi Albergo Vercelli, Porta Palazzo.

COMMERCIANTI. Cinematografo accetta manifesti nella sala, purchè réclame sui manifestini. — Bichet, Dianoetti, 1.

OCCASIONE. Rimetto blocco costumi Carnevale. — [illegible], Mossino, 41.

VENDONSI serramenta, vetrine, bersaglie, materiale demolizione via Roma. — Albano Giovanni, corso Farigl., 7.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABBISOGNA tellorino-pizzaiolo, buon stipendio, più la cauzione. — Napunia, Bertola, 4.

CAMERIERA ottima per stiro e cucina, con serie referenze, cercasi da famiglia distinta. — Scrivere cassetta 1720 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI provetto abbigliatore, aiutanti, apprendisti [illegible] mode. — Vasallo, via Finanze.

CERCANSI portinai senza figli, laboriosi, robusti, preferibilmente marito ex-domestico, inutile offrirsi senza poter dare ampie e serie referenze. — Scrivere cassetta N. 1406 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI abile elettricista per manutenzione e servizio impianto motori elettrici presso importante [illegible] Torino. — Casella postale 438, Torino.

CERCASI direttrice laboratorio maglieria, primaria Casa confezioni. — Scrivere cassetta A., 205, *Haasenstein e Vogler*, Napoli.

CERCASI commessa praticissima [illegible] — Presentarsi con referenze Tabaccheria, Cibrario, 33.

CERCO pulitore e saldatore per radiatori [illegible]. — Bergamasco, Belfiore, 28.

CERCO cottori piazzisti, elettrici piazzista, piccola cauzione. — Ouvrieri, via dei Mille, 40.

CERCO cameriere Ristorante, grande Bar. — Rivolgersi Dolliger, piazza Vittorio, 3.

CUOCA abile, cerco subito. Salario buono. — Scrivere a Carlo Tallone, Oneglia.

DITTA meccanico operatore cercasi per gabinetto primizie; [illegible] — Offerte dettagliate: Nasmyth, 1222, posta, Genova.

DOMESTICA 30 anni, serie referenze, offresi cuoca, ed o' d'ogni sola. [illegible] — Scrivere fermo posta G., 29, Torino.

FAMIGLIA bergamo via Torquato Tasso, 4, Giovanna [illegible].

ISTITUTORE serio cerca Collegio provincia. — Scrivere sig. referenze Annibale Lomo, via Ormea, 46, Torino.

RAGAZZA tutto servizio, 25-30 anni, robusta, pratica pulizia appartamento signorile pavimenti cerati, cercasi. Buon salario. — Rivolgersi Giordanetta, San Donato, 21 bis.

RICERCASI [illegible] o ragazzo per insegnare in casa corso tre anni ginnasio a due ragazzine. Residenza all'estero, posti lontani. — Scrivere: Pisato, Bordighera.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE cuoca per grandi famiglie. — Fermo posta, Rocca F., Torino.

APPLICATO Contabile Pisa, ottimo di moralità, cerca cambio ufficio Torino. — Trovari, corso Vinzaglio, 76.

AUTOMOBILI. Motorista praticissimo tipi diversi, avente lavorato in primarie Ditte, offresi come capo garage, off. riparazioni; licenza chauffeur Italia, estero. — Scrivere cassetta 1400 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BUSTAIA abile cerca lavoro in casa, anche riparazioni. — Cirri, posta.

COMMESSA. Signorina [illegible], bella presenza, ottime referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 1002 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONIUGI soli cercano portineria casa signorile, già portinai. — S. M., fermo posta.

CONTABILE esperto, disimpegno qualunque mansione ufficio, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1362 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CUOCO distinto, cerca [illegible], chauffeur o guidone. — Mastrado, 12, corso Vittorio.

DATTILOGRAFO accetta lavori [illegible] proprio domicilio. — Scrivere cassetta 1190, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DICIOTTENNE, licenza tecnica e commerciale, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Argus, posta.

DIRETTORE Filanda, 40 anni, ammogliato, pratico, residenza attivo, energico, buonissime referenze, disponibile [illegible]. — Bessinio, fermo posta, Milano.

DIRETTRICE seria di una primaria Ditta, pratica viaggi, occuperebbesi presso seria, distinta Casa. — Scrivere cassetta 1460 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACISTA laureando quinto anno occuperebbesi. — Tessera 3464, posta, Torino.

FARMACISTA laureato migliorerebbe, assumerebbe direzione ovunque; referenze. — Esculapio, posta, Torino.

GIOVANE professionista assumerebbe qualsiasi lavoro tecnico amministrativo. — Casella postale 159.

GIARDINIERE, portinaio abile, domestico bastante, immediatamente. — Risalvaio, 29, corso Vittorio.

GIOVANE francese cerca posto cassiera, presso distinta famiglia; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1488 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE volonteroso, capace condurre cavallo e montare bicicletta, cerca impiego ovunque. — Scrivere cassetta 1498 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE pratico commercio offresi piazzista o magazziniere; dispone cauzione. — Scrivere cassetta 1092 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PRATICO contabilità, commercio, serio lavoratore, deposito recapiti ovunque, adatto posto fiducia, occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1481 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGIONIERE ora disponibile assumerebbe contabilità, corrispondenza. — Scrivere cassetta 1366 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGIONIERE praticissimo ora disponibile impiegherebbesi. Gesa, sfordina contabilità, amministrazioni. — Buono, Boncherro, 4.

SERIA, pratica signora assumerebbe impiego fiducia, direzione Azienda; referenze e cauzione. — Scrivere cassetta 1265 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA vestiaria, conoscendo francese, pratica computista Hôtel, Bar, cerca buon posto. — Scrivere cassetta 1388 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA 18enne occuperebbesi come commessa, con cauzione. — S., fermo posta.

SIGNORINA colta occuperebbesi seria Ditta quale corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, dattilografia; referenze. — Scrivere cassetta 1100 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA ragioniera, dattilografa, pratica ufficio, conoscenza quattro lingue, attiva, diligente, cerca posto. — Scrivere cassetta 1388, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA volonterosa occuperebbesi lavori ufficio; referenze; miti pretese. — Scrivere cassetta 1400 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA dattilografa, licenza tecnica, impiegherebbesi seria Ditta; disposta tirocinio. — B. T., posta.

SIGNORINA dattilografa occuperebbesi anche studenti, lavori ufficio. — Scrivere: Pratica, via Pio V, 10.

SIGNORINA distinta, conoscenza, dattilografia, francese, occuperebbesi seria Ditta, Ufficio, privato. — Posta, Tessera [illegible].

SIGNORINA licenza tecnica, dattilografa, impiegherebbesi; disposta tirocinio. — Scrivere cassetta [illegible] Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA Siena, sana, istruita, conoscendo perfettamente francese, spagnuolo, occuperebbesi presso distinta famiglia o signora sola; anche disposta viaggiare. — F. M., posta, Torino.

SIGNORINA trentenne, civilissima, cerca posto dama compagnia, governante casa, infermiera, contro gli, signora sola. Rosasi cruttuge. Referenze inoccupibili. Miti pretese. — Cottone, via Po, 28.

SIGNORINA calligrafia facile, corrente, cinque anni, cerca lettura scrittura, maestra, ovunque provincia, cerca impiego o lavoro in casa. — Scrivere, dando offerte, condizioni, cassetta 1833 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STUDENTE lettere, disponendo ore libere, cerca Torino decorosa occupazione. — Scrivere cassetta 1406 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SVIZZERO-Tedesco, diplomato ingegnere, disponendo ore libere sia di giorno che di sera, occuperebbesi presso Stabilimento o Ditta, anche per corrispondenza o traduzioni. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1372 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TRENTENNE ammogliato cerca posto magazziniere, cassiere, posto fiducia; ottime referenze, occorrendo garanzia. — Scrivere Pauliano, via Don Bosco, 30.

VENTICINQUENNE, serio, studi tecnici, cerca occupazione decorosa; miti pretese ed occorrendo garanzie. — Scrivere cassetta N. 1562 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENTOTTENNE distinto, referenze, garanzie, offresi; disposto anche viaggiare. — Quirico, Santa Chiara, 22.

Capitali, Società, Rilievi e Gestioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A L. 9000 rilevasi subito Trattoria via San Paolo, 8.

ABBISOGNAMI socio, socia avviata, lucrosa Azienda. — Ipernani, posta.

ALBERGO avviatissimo Riviera Levante, 30 letti, cedesi subito causa partenza. — Offerte H 25 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova.

BAR Birreria d'angolo, con annesso splendido Cinematografo, alloggio, giardino, rimessa, esigendo locali famigliari od acquisterebbesi socio [illegible] Piemonte. — Sig. Ossetti, Galliari, 10.

CEDESI alloggio mobiliato, volendo vuoto, permesso subaffittare. — Presso, XX Settembre, 10.

CERCASI persona onesta, intraprendente, pratica affari, voglia associarsi o gerente di Azienda avviata in Torino con versamento graduale di capitale occorrente per sviluppo affari. — Scrivere cassetta 1180 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI socio capitale 7000 per industria rimunerativa [illegible]. — [illegible], posta, Torino.

CERCASI socio con 3000, Azienda avviata, lucrosa, eventualmente impiego personale. — Monetti, Stampatori, 4.

CERCO mutuo tre mila valore 60 mila prima ipoteca privato. — Scrivere cassetta 1408 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CINEMATOGRAFO grandioso in importante città Piemonte rimetterei per sole 16 mila causa altri interessi. Ottimo affare. — Scrivere con acconto cassetta 1061 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DROGHERIA d'angolo avviatissima cedo motivo salute prezzo mite. — Macelleria Zocco, corso Regina Margherita, 148.

FARMACISTA capitalista troverebbe impiego personale entrando società dei generi. — Scrivere cassetta 1166 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MAGAZZINO mode avviatissimo, centrale, rimetto ritiro commercio, condizioni vantaggiose. — Bonetto, Portici Nuovi, 8, Pinerolo.

PORZIONE agiata, decorosa [illegible], signora disposta rilevare elegante negozio centrale. Ammontare trenta circa, parte mora. — Clavaria, via Lagrange, 25, commercianti.

RIGALANSI decesso tre persone, procuri vendita primario Istituto Scuole, utile 50 0/0. — Scrivere Isabobert, posta, Torino.

RIMETTERE avviatissimo negozio tessuti posizione centralissima in prospera città provincia di Cuneo. — Scrivere cassetta 1131 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RIMETTESI Bottiglieria 1800, avviatissima, ottima posizione. — Bottino, San Secondo, 14.

RIMETTO subito Ristorante avviatissimo centro Torino; reddito assicurato, parte a mora. — M. S., via Carlo Alberto, 7.

RIMETTO bella Latteria, splendida posizione. — Scrivere cassetta 1551 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RITIRANDOSI vita comoda, proprietario cederebbe avviatissima Libreria Tipografia forniture Municipi, Scuole, Società, Consorzi, Banche. Capoluogo Mandamento. — Trattative: Stefano Giachino (Ditta Paravia), Milano.

RITORNATO dall'America, ricevere assumerei Albergo, Hôtel centrale. — Per trattative rivolgersi al serio Ufficio accreditato Bottino, San Secondo, 14.

15 mila mutuansi ipoteca mila, prima ipoteca. — Rag. Ferrone, corso Francia, 5.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A buone condizioni vendo Stabilimento presso Barriera Valdocco di 3000 mq. coperti, con forza idraulica di 45 HP., ed utilizzo al presente in parte. — Geometra Davo, Bertola, 23.

CASA reddito acquisterebbesi contanti corso Francia, Borgo San Paolo, presso tramvia. — Offerte cassetta 1599 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASA angolare, centralissima, vendo 120.000. — Corruti, via Palatina, 6, Torino.

CASA centrale forte reddito vendesi causa divisione. — Scrivere cassetta 1163 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASA solidissima vicinanze Stazione Dora vendo 40.000. — Rag. Ferrone, corso Francia, 5.

CASCINA nel Vercellese, 100 giornate, reddito 8000 netto, vendo subito. — Geom. Ferrone, corso Francia, 5.

CERCASI casetta con giardino, circa 1800 metri, altitudine, possibilmente vicino Torino e comodità di trasporto. — Scrivere cassetta 1588 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMPRO case centrali di reddito da L. 150 mila a 400 mila. — Scrivere C. A., 10, fermo posta.

MOLINO idraulico cereali, circondario Torino, vendo. — Scrivere cassetta 1196 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI Piedimulera (Domodossola) Stabilimento completo industria legno, forza idraulica propria 60 e più HP. — Per schiarimenti: Rivolgersi Carmazzi, via Barbaroux, Torino; avv. Nicolini, Intra; Ferro Giovanni, Domodossola.

SU corso, casa civile vendo 60.000. — Corruti, via Palatina, 6, Torino.

SU corso, casa signorile vendo 120.000. — Corruti, via Palatina, 6, Torino.

36.500 vendo palazzina, giardino fabbricabile, Borgo Crocetta. — Romano, corso Vinzaglio, 25.

32.000 vendo casa reddito solidissima, 40 camere, 4 piani fuori terra; 12.000 contanti, il resto concedo mora pagamento interesse 5 0/0. — Del Pozzo, corso Oddone, 23.

80.000 vendo casa civile solidissima, recente costruzione, via centrale; 1,70 netto reddito lordo. Pagamento parte mora. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1432 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI 10 ambienti signorili, alloggiati, piano primo, idem secondo. — Corso Umberto, 94.

AFFITTASI bottega per uso magazzino, posizione centrale (preferibile vini od olio). — Rivolgersi Bar via dei Mille, 4.

AFFITTASI signorile appartamento 8-9 camere. — Via Giuseppe Grassi, 3.

AL presente affittasi corso Oporto, 22, scuderia, rimessa e locali ad uso ufficio o magazzino.

ALLOGGIO di 7 camere al 1.o piano, adatto per ufficio. — Via Bertholtet, 3.

ALLOGGIO 5 camere, giardino, termosifone, 1.o aprile. — Camusso, Custodia, 6.

ALLOGGIO tre camere grandi e cucina grande per il 1.o aprile od anche prima. — Corso Orbassano, 15.

CERCANSI ad sole ambienti piano rialzato, anche fuori centro, adatti ufficio ed alloggio. — Scrivere presso con dettagli cassetta 1237 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI subito appartamento vuoto tre o quattro camere. — Scrivere cassetta 1414 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO due camere e cucina, vuote, miagliate, preferibilmente centrali. — Offerte cassetta 1337 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

D'AFFITTARE alloggio mobiliato, comodità, moderno. — Via Madama Cristina, 14.

GRANDIOSI locali pianterreno uso ufficio, magazzino all'ingrosso. — Corso Raffaello, 20.

GRANDIOSI locali affittansi anche divisi, uso industria, uffici, magazzini, automobili, ampio terreno. — Via Nomini, 19, Torino.

NEGOZIO centralissimo nuovo rimetterei, locazione lunga. — Scrivere cassetta 1171 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SUBAFFITTASI al presente in elegante palazzina (Piazza d'Armi vecchia) alloggio 10 ambienti piano terreno rialzato, con giardino; comodità moderne. — Rivolgersi portinaio corso Vittorio Emanuele, 108.

UFFICIO. Tre eleganti camere, posizione centralissima, termosifone, adatto uso ufficio. — Scrivere cassetta 1488 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI bassa vigna, gessi, grandiose cantine capacità 3000 ettol., presso Stazione ferroviaria Monferrato. — Scrivere cassetta C 2380 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano.

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI camere mobiliate, pensione, luce, ascensore, bagno. — Maria Vittoria, 20.

AFFITTASI elegante camera ammobigliata persona seria stabile. — Via Bertero, 6.

AFFITTASI camera grande, con luce, riscaldamento. — Informazioni: [illegible] Mollo, piazza Statuto, 16.

AFFITTASI elegantissime camere pensioni, luce elettrica, entrata indipendente, piano rialzato. — Lamarmora, 21 bis.

CAMERA mobiliata, libera, vista strada, riscaldamento, secondo piano. — Bidone, 18.

CAMERA ammobigliata, oppure vuota, affittasi. — Durutio, strada Moncalieri, 178, Ponte Isabella.

CAMERA ammobigliata, calorifero, illuminazione, vicinanze via Po, presso signora distintissima. — Casalini, posta.

CAMERA elegante, riscaldata, affitta con affittanziere. — Rivolgersi Drogheria Lamarmora, 30.

CERCASI grande elegante due letti, comfort moderno. — Offerte sollecite con descrizione cassetta 1198 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI subito camera, due camere, riscaldamento, luce. — Marchino, 18, posta.

CERCO elegante garçonnière, libertissima, con tutte le comodità moderne, vicino piazza Statuto. — Enrico Cost, posta.

CONIUGI tedeschi cercano ottima pensione bellissima centralissima, L. 25. — Scrivere: «Milag», posta centrale.

DISTINTA pensione, anche studenti, 60 mensili, primo signore. — Panetteria, Goito, 8.

GIOVANE distinto cerca camera presso piccolissima famiglia. — Romulo, posta, Torino.

OTTIMA pensione distinta famiglia, centrale. — Scrivere Viola Maria, posta, Torino.

PRESENTEMENTE bellissima camera presso distinta famiglia. — Via Barolo, 7.

SIGNORA distintissima di camera, pensione signore, riferenze, luce, riscaldamento, ascensore. — Panificazione Torinese, via Cernaia, 30.

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A. Abbisognando informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze segretissime: Detective Istituto, Galleria Nazionale, scala E, telefono 56-42. Esercizio dal 1880.

A. Abbisognando informazioni, vigilanza, custodia, scorte, ricerche, pedinamenti rivolgersi Istituto Italiano Detective, Garibaldi, 5.

A. Maria Francesca: spiritista, cartomante, espertissima, malattie, interessi, curiosità; due ore. — Via Gioberti, 41.

ABITI da sera, macchine, vendo compero. — Via Nizza, 17, Pecoraro.

ACQUISTO [illegible] vecchi Marsala. — Telefono 3040, Porcelli, via Lanzo, 70.

BANCO di Credito Moderno, 2, via Barbaroux, pratica credito continuato, con rimborso rateale, per acquisto qualsiasi merce.

CAUSA partenza vendo camera letto mogano, mangiare noce e mobili diversi, materassi, alloggio da rimettere. — Roma, 28, scala 8, Armosino.

CAVALLO doppio uso, anni 6, altro anni 10, vendonsi. — Perimosio via Santa Marta, 2.

CONTENIAMO forti ribassi per agricoltori, bonifiche, tintura, trattura sigaretta, all. Colla piume quale fancoi splendidi bordi, pizzeria, pompons. — Premiata Fabbrica Locatelli, Garibaldi, 5.

DENTIERE inservibili compera Baraccone Orologeria portici via Nizza, rimpetto 23.

DISTINTA signorina urge piccolo prestito; garanzie. — Regina, 944, posta.

DINAMO motori elettrici corrente continua, turbina, cinghie occasione. — Bogliacino, Vestrio.

FINE stagione liquido modelli utilissimi, insieme, prezzi eccezionali. — Corso Principe Oddone, 16, Guglielminetti.

FINESTRA e porta negozio usata. Prezzo modicissimo. — Rivolgere portinaio via Bertholtet, 4.

GIOVANE signore, privo conoscenze, conoscerebbe bella signorina, vedova, libera, scopo matrimoniale. — Tagliando vaglia 12, posta.

PREZZO incredibile vendo tutto mobilio alloggio. — Via Mazzini, 8, portinaio.

QUANTITA' mobili usati vendonsi via San Dalmazzo, 22, ore 10-12.

MERCOLEDÌ sia lieta, passate o telefonate al nostro Ufficio. Chiedete Direttore Generale.

MOBILI signorili diversi camera letto vendo. — Via Barolo, 5, dalle 10 alle 17.

MOBILI vendonsi causa partenza; alloggio completo affittare. — Francesco Paola, 16.

MOBILI camera letto, pranzo, salotto, entrata, ecc., moderni, vendo. — Gioberti, 12. Occasione [illegible].

OCCHIONI Neri — Auguri anno nuovo; ricambio viaggio Palermo; attendoli Milano.

OCCASIONE sgombro locali camere letto, pranzo. — Sant'Ottavio, 17, Capello.

OCCASIONE camera da letto, entrata, sala da pranzo. — Portinaio, San Secondo, 5.

PASTIFICIO vende due torchi verticali, impastatrici. Visibili in azione. — Rivolgersi Fratelli Costanzo, corso Principe Eugenio, 19 bis.

PROPRIETARIA negozio buona firma occorrono 700 pagabili in sei mesi. — Scrivere cassetta 1167 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RATE mensili oreficeria, gioielleria. — T. V., fermo posta.

SIGNORINE, Bent balene da 3,00 a 17,00. — Merga, via Carlo Alberto, 8.

SPOSI! Potete acquistare biancheria, stoffe, mobili, oreficeria, qualunque oggetto, prezzi normali, con pagamento rateale. — Scrivere casella postale 101.

SPECCHIO grande, vasello, tavoli marmo, vetrine, 200 sedie ferro. Buona occasione. — Corso Vittorio Emanuele, 4 (oltre Po).

STRUMENTAZIONI, riduzioni qualsiasi lavoro musica, [illegible] maestro; lezioni piano, violino. — Illeus, posta.

TRAVI rovere usate e legna ardere vendonsi dall'Impresa Ponte Bormida presso Alessandria. — Scrivere casella postale 20, Alessandria.

VENDIAMO macchinario speciale brevettato per fabbricazione fascinetti legna accendifuoco. Industria massimo reddito già avviata. — Challier Vallicelli, carboni, Donizetti, 12, Torino.

VENDO subito bilancia posta Opessi ottanta quintali, come nuova. — Officina Rodriguez, 170, posta; ritiro giorno 12.

VENTOTTENNE, buona posizione, cerca relazione con signorina scopo matrimonio, con dote o senza. — B. F., 14, posta.

ZATTERA degli.... — Causa dubbi possibilità controllo solito recapito sospesi corrispondenza. Perdonami, è per te, le tue quando soffre senza tue notizie! Vieni quel giorno! Poi impossibilitato sarei carmerona. Scrivi città, indirizzo solito, segnato numero mio.... Saluti affettuosi.

33enne solo, indipendente, serio, con piccola posizione, relazionerebbe con signorina di umile condizione, purchè brava ed onesta, scopo matrimonio. — Scrivere: Serio, fermo posta, Torino.

Lezioni e Traduzioni 9

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A L. 40 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Corso Umberto, 31.

ACCELERATO, razionale insegnamento inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Lezioni individuali, corsi, conversazioni, traduzioni. — Scuola Lysia, via Bogino, 1.

ALLA Scuola Chauffeurs via Cibrario, 43, garantirsi brillantissima patente governativa.

ARABO. Corsi accelerati, lezioni private collettive. — Francomario Fiecchi, Pessalacqua, 41.

CANTO, pianoforte, armonia, contrappunto. Metodo celere maestro diplomato. — Ormea, 36.

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo insegnamento pratico, individuale, diurno, serale. Chiedere programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre.

IMPARATE le lingue estere alla Berlitz School. Lezioni individuali, collettive, diurne, serali. Prova gratuita. — Via Roma, 10.

INGLESE, lezioni, traduzioni, conversazione, corsi accelerati collettivi, corrispondenza, dattilografia. Professoressa, lunga permanenza Inghilterra. — Studio Inglese, via Mille, 24, Torino.

PIANOFORTE. Lezioni domicilio anche sera; prezzo mite. — Rochor, Biamonti, 1.

SIGNORA tedesca dà lezioni, corsi, qualunque metodo; traduzioni. — Giovanni Lanza, 22.

STENOGRAFIA, Dattilografia, 12 lezioni, garanzia. Contabilità teoria libri commerciali doppia americana. — Madama Cristina, 69.

STENOGRAFIA, Dattilografia con macchine italiane Olivetti, diurno, serali; maestri 5. — San Donato, 24.

UNDERWOOD, via Cavour, [illegible]. Corsi serali dattilografia, lire cinque mensili.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Guadagno forte. Agenti cerchasi vendita direttamente consumatore profumeria che puro olive. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria).

A [illegible] pratico offresi esercizio viaggiatore affiliato Cortini [illegible] 1003 C., *Haasenstein* [illegible]

(Continua [illegible] pagina [illegible])



Appendice della *Stampa* (154

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Treborson lo interruppe bruscamente:

— Bene... bene. Volete andare a dire a Casimiro che desidero intrattenermi con lui e che nutro una sincera ammirazione per il suo talento?...

— Basta che non andate poi a dirgli che sono stato io a contarvi la sua storia?... Egli non ama...

— Andate! — disse Treborson con una autorità dinanzi a cui John Carter s'inchinò subito.

Il direttore s'allontanò mormorando:

— Dissimula pure! Ci vedo chiaro egualmente... Sei innamorato anche tu della Mariquita! Sei però più furbo degli altri e cominci i lavori d'approccio dal babbo... Benone!... Benone!...

La complicazione era eccellente, e un furfante come lui non poteva fare a meno di avvantaggiarsene.

Il suo viso era raggiante quando entrò nel camerino di Casimiro.

— Questo sì che è un successo! egli esclamò calorosamente.

— Che cosa? chiese Casimiro che cominciava a vestirsi.

Carter gli distillò il veleno delle blandizie. Essere applaudito dal pubblico era certamente bello; ma il pubblico spesso è mentito, e poi non se ne intende... Ma avere avuto i suffragi d'un rivale come Treborson!... Ah! era straordinario!

In pochi minuti quel po' di diffidenza provata da Casimiro per Treborson svanì.

— Ah! ah! — egli disse ingenuamente — è venuto a vedermi?

— Perbacco!

— E... è rimasto soddisfatto?

— Tanto soddisfatto, che desidera manifestarvi subito la sua ammirazione...

— Ah!... ah!...

— E prevedo che vuole invitarvi a cena...

— Ma... Ma bisogna che veda a prendere mia figlia!

— Telefonatele! Tornerà a casa sola... come ha già fatto altre volte... E' a due passi dall'albergo...

— E' vero... è vero... Già... non posso rifiutare... Non posso dire di no al signor Treborson... Telefonate allora voi per me a miss Olimpia, d'avere la bontà di avvertire mia figlia. Io non voglio perdere tempo e fare aspettare il signor Treborson.

Dieci minuti dopo, Casimiro, tutto arzillo e coi baffi arricciati da conquistatore, scendeva alle scuderie, ove trovò Treborson che riceveva gli omaggi dagli artisti della Compagnia non obbligati in quel momento a lavorare. Ma appena scorse il vecchio ginnasta gli andò incontro:

— I miei complimenti! I miei complimenti, caro successore! Io che avevo la pretensione di credere che sarebbe stato difficile rimpiazzarmi! E' stata per me una buona lezione!

Casimiro arrossì come una ragazza, e balbettò:

— Andiamo, via! andiamo, via! Un vecchio come me!... Vi ho copiato, ecco tutto!

— No, no, tutt'altro! Ed io che non vi conoscevo!... Volete venire a mangiare un boccone con me?

— Ma... temo d'essere indiscreto.

— Oh! fra colleghi!

— Voi non siete più del mestiere, però!

— Ma non posso dimenticare d'esserlo stato... Intanto permettetemi, signor Casimiro, d'offrirvi un sigaro?

Un sigaro? Un buon sigaro! Era prendere il brav'uomo dal lato debole... Casimiro contemplò amorosamente quello che gli offriva Treborson, lo tagliò con cura e l'accese con rispetto. Il predecessore prese poi il successore a braccetto e lo trascinò seco con tanta famigliarità che John Carter borbottò fra i suoi denti di boule-dogue:

— Perbacco!... E' chiaro come il giorno.

Tutti quelli del Circo dicevano:

— Che bravo giovane quel Treborson! La fortuna non gli ha fatto salire i fumi al capo.

Mentre i due uomini passavano per i corridoi e per il vestibolo, si udivano gli elogi del giovane e i ringraziamenti del vecchio. Ma, ad un centinaio di metri dal Circo, Treborson si fermò, e dopo aver data una occhiata in tutte le direzioni, con voce netta e incisiva improvvisamente chiese:

— Caro signor Casimiro, vi fidate di me?

— Se mi fido di voi?... che intendete dire? — balbettò sorpreso il padre di Mariquita.

— E' che dovete avere subito confidenza in me! Bisogna che mi consideriate come un vecchio amico!...

Casimiro s'allontanò d'un passo e diede un'occhiata di traverso a Treborson. La diffidenza gli tornava. Disse freddamente:

— Scusate, signore! Se si tratta di farvi compagnia a cena, di fumare un sigaro insieme e di discorrere del mestiere... sì, ho piena fiducia in voi... come in tutti i colleghi che ho trovati; ma avere confidenza... quello che si dice proprio confidenza... con un uomo del mio temperamento... e della mia età soprattutto, vedete... è un po' più difficile... A meno che... a meno che non mi spieghiate perchè io debba avere tutta questa confidenza in una persona che vedo per la prima volta questa sera... e di cui non conoscevo che il nome e la fortuna!

— La mia fortuna è anche un po' la vostra, signor Casimiro; abbiamo di comune: la Mariquita!

— Mia figlia! — esclamò Casimiro con una voce strangolata.

— La mia miniera! — rispose Treborson, di cui la voce esprimeva anche una viva emozione, che egli riusciva però a dissimulare meglio del suo interlocutore.

— Ecco! — egli disse. — Ho avuto fortuna, son riuscito; ma la fortuna è mobile, e il giuocatore, dopo un bel colpo, diventa superstizioso...

— Ebbene?...

— Ebbene, signor Casimiro, io non conosco vostra figlia. Il mio amico, il signor di Mordrait e poco fa quel furfante di Carter mi dicevano che è molto bella...

— Ma che cosa volete concludere?... — balbettò Casimiro tutto agitato.

— Che sono persuaso... Perchè?... Non lo so... E' una semplice impressione, ma è una impressione che s'è impadronita di me... Sono persuaso, per dirvela in breve, che se mai dovesse accadere una disgrazia a vostra figlia, anche alla mia miniera accadrebbe sventura.

Casimiro barcollò sulle gambe, e collo voce fioca:

— Che... che... disgrazia volete che possa... a mia figlia... Parlate! Parlate, signore!

— Mi lusingo... che non siate, amico di John Carter? chiese Treborson con un accento di disprezzo così chiaro, che Casimiro non esitò a dirgli il suo pensiero.

(Continua).